



2020 PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

GRUPPO BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA
SITUAZIONE AL 31/12/2020

INDICE

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	4
1.1. INTRODUZIONE.....	4
1.2. STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI.....	4
1.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	5
1.4. AMBITO DI APPLICAZIONE: ATTIVITÀ DI MAPPATURA DEI RISCHI.....	5
1.5. ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEL RISCHIO.....	26
2. SISTEMI DI GOVERNANCE (ART. 435 (2) CRR- CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP. 1, SEZ. VII)	27
3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	34
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	34
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	34
4. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	35
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	35
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	36
5. EFFETTI DELL'ADOZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 SUI FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI (ART. 473-BIS CRR) ..	41
INFORMAZIONE QUALITATIVA.....	41
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	43
6. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	44
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	44
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	45
7. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	47
INFORMAZIONE QUALITATIVA.....	47
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	47
8. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)	48
INFORMAZIONE QUALITATIVA.....	48
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	52
9. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE (EBA/GL/2018/10)	61
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	61
10. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI SOGGETTE A MORATORIE DI PAGAMENTO E A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA (EBA/GL/2020/07)	65
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	65
11. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	68
INFORMAZIONE QUALITATIVA.....	68
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	69
12. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	70
INFORMAZIONE QUALITATIVA.....	70
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	71

13. RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	74
INFORMAZIONE QUALITATIVA	74
INFORMAZIONE QUANTITATIVA	74
14. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	75
INFORMAZIONE QUALITATIVA	75
INFORMAZIONE QUANTITATIVA	76
15. ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	77
INFORMATIVA QUALITATIVA	77
INFORMAZIONE QUANTITATIVA	80
16. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	84
INFORMATIVA QUALITATIVA	84
INFORMATIVA QUANTITATIVA	85
17. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	86
INFORMATIVA QUALITATIVA	86
INFORMATIVA QUANTITATIVA	92
18. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	93
INFORMATIVA QUALITATIVA	93
INFORMATIVA QUANTITATIVA	103
19. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	108
INFORMATIVA QUALITATIVA	108
INFORMATIVA QUANTITATIVA	109
20. USO DEI METODI IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 452 CRR)	111
INFORMAZIONE QUALITATIVA	111
21. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	111
INFORMATIVA QUALITATIVA	111
INFORMATIVA QUANTITATIVA	112
22. DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013	114
23. INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2020 AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2	115

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

1.1. Introduzione

Allo scopo di rafforzare la disciplina di mercato, la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia ed il Regolamento Ue 575/2013 (CRR) hanno introdotto alcuni obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Le informazioni, pubblicate in ottemperanza alla suddetta disciplina, sono di natura qualitativa e quantitativa.

Il Gruppo pubblica questa informativa al pubblico (Pillar III) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet, all'indirizzo: www.bapr.it.

1.2. Strategie e Processi per la gestione dei Rischi

Il processo di *Risk Management* all'interno del Gruppo è caratterizzato da una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità.

Più precisamente il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo - con frequenza almeno annuale - definisce gli orientamenti strategici, le politiche di gestione dei rischi nonché la propensione al rischio complessivo.

Al Collegio Sindacale spetta, invece, la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Alla Direzione Generale è attribuito il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.

Il Comitato endo-consiliare di Gestione Rischi¹ della Capogruppo propone al Consiglio di Amministrazione della Banca, per l'adozione definitiva, le *policies* in materia di Risk Management ed il sistema dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività.

La Funzione di Risk Management della Capogruppo definisce ed applica le metodologie di gestione dei rischi, al fine di garantirne un'accurata misurazione ed un costante monitoraggio; ha, inoltre, il compito di quantificare il capitale economico. Verifica, altresì, il rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*)² fornendo la conseguente informativa agli Organi di gestione e di supervisione strategica.

Nello specifico individua i modelli e le metodologie più idonee ad assicurare una piena comprensione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, nonché a fornirne adeguata rappresentazione e garantisce il ricorso a strumenti di misurazione coerenti con le metodologie prescelte.

Inoltre, assicura la coerenza delle metodologie e dei sistemi interni di misurazione dei rischi di mercato, di credito ed operativi rispetto a quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza; misura periodicamente le esposizioni ai rischi misurabili a cui la Banca è sottoposta, anche attraverso l'utilizzo dei modelli interni. Sviluppa analisi di scenario e simulazioni riferite alla posizione di

¹ Da ora in poi semplicemente "Comitato Gestione Rischi" o "Comitato Rischi".

² Il RAF (sistema degli obiettivi di rischio) è il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. E' definito coerentemente con la strategia del Gruppo e tiene in considerazione i rischi rilevanti nonché il mantenimento della reputazione della stessa nei confronti dei depositanti, investitori e clienti nonché di tutti gli *stakeholder* a vario titolo coinvolti.

rischio del Gruppo ed alla sensitività rispetto all'andamento dei fattori di mercato. La Funzione fornisce anche analisi e simulazioni al Vertice Aziendale nel processo di allocazione del capitale, rendicontando, in sede di Comitato Gestione Rischi, il rispetto dei requisiti patrimoniali. Svolge specifiche attività di controllo del rispetto dei limiti operativi in termini di valore a rischio, così come definiti dal Consiglio di Amministrazione; in particolare, in relazione al rischio di credito, assicura la misurazione del rischio per aggregati creditizi e supporta, in sede di Comitato Gestione Rischi, valutazioni riferite al riposizionamento a livello di aggregati settoriali. Assiste altresì le funzioni operative, al fine di supportarle nella gestione del vettore di rischio in oggetto.

1.3. Il Sistema dei Controlli Interni

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano a:

- tutelare la stabilità aziendale, salvaguardando il valore del patrimonio e prevenendo la manifestazione dei rischi;
- assicurare che vengano rispettate le strategie aziendali;
- conseguire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- garantire la conformità delle operazioni con tutto l'apparato normativo esistente.

Il sistema coinvolge tutte le strutture dell'azienda, ciascuna per il proprio livello di competenza e responsabilità. Particolare rilievo nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni è assunto dal regime di controllo prudenziale, attinente alle prescrizioni del secondo Pilastro di Basilea.

In ossequio al vigente contesto normativo, la Banca ha definito il quadro metodologico per la determinazione della propensione al rischio (RAF), che fissa ex-ante gli obiettivi di rischio-rendimento che si intendono raggiungere e i conseguenti limiti operativi.

Annualmente l'Organo di Supervisione Strategica procede all'aggiornamento/riasseverazione delle soglie "Obiettivo", "Tolerance" e Limite associate ad ogni indice utilizzato per definire la propensione al rischio della Banca.

Sempre con riferimento al quadro normativo vigente, la Banca si è dotata di una "Policy sulle Operazioni di Maggior Rilievo – OMR"; tale documento definisce i criteri per l'individuazione delle OMR, le quali, ai sensi della normativa di Vigilanza (circolare Banca d'Italia 285/2013), sono da sottoporre al preventivo vaglio della Funzione di Gestione dei Rischi. In particolare, si definiscono "OMR" quelle proposte di operazioni e/o attività aziendali che per caratteristiche specifiche (ad es. volume, tipo di operazione, etc.) potrebbero modificare, se effettuate, il profilo di rischio della Banca, tanto da renderne necessaria la preventiva analisi di coerenza con il RAF.

1.4. Ambito di applicazione: Attività di mappatura dei Rischi

La Banca svolge un'attività di rilevazione e mappatura dei rischi al fine di individuare, oltre a quelli misurabili e/o valutabili quelli ritenuti rilevanti, sia rispetto alla situazione attuale che a quella prospettica.

L'identificazione dei rischi avviene tenendo conto e dell'operatività delle società che appartengono al Gruppo e del mercato di riferimento, considerando, in aggiunta a quelli del primo pilastro, almeno la tassonomia dei rischi di Secondo Pilastro contenuta nell'elenco della Circolare 285/2013. In particolare, la Funzione Risk Management ha il compito di individuare, con frequenza almeno annuale, i rischi a cui le diverse unità operative/entità giuridiche sono esposte e di approfondirne la rilevanza ai fini della mappatura; nell'ambito di tale attività si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, tramite un'apposita attività di ricognizione, effettuata coinvolgendo i responsabili delle unità operative/entità giuridiche appartenenti al Gruppo. Tale attività è volta a definire una classificazione dei rischi, individuando, dal complesso dei rischi, quelli "rilevanti" e quelli "non rilevanti" e, successivamente, discriminando all'interno dell'insieme dei rischi rilevanti quelli misurabili e quelli solamente valutabili.

Il complesso dei rischi rinvenuti dall'attività effettuata nel corso del 2020, in aggiunta a quelli individuati dal Pillar I, è riportato nelle tabelle seguenti:

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE
Rischio di Concentrazione	E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
Rischio Paese	E' il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
Rischio di Trasferimento	E' il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.
Rischio Base	<p><u>Nell'ambito del rischio di mercato</u>, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.</p> <p><u>Nell'ambito del rischio di tasso</u>, il rischio base è ascrivibile a cambiamenti sostanziali fra le relazioni tra i principali tassi di mercato; tale vettore di rischio è riconducibile al rischio che i tassi di interesse rispetto ai quali sono indicizzati le operazioni a tasso variabile di impiego di una banca reagiscano in modo differente rispetto alle condizioni di mercato con tempi ed intensità diversi secondo coefficienti di trasmissioni diversi dall'unità.</p>
Rischio di Tasso di interesse sul Portafoglio Bancario	rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.
Rischio di Liquidità	E' il rischio che le società del Gruppo non siano in grado di adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento alla rispettiva scadenza per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare le proprie attività (market liquidity risk).
Rischio Residuo	E' il rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto, anche nel caso in cui i processi di mitigazione siano definiti ed implementati rispettando le regole interne ed esterne. A mero titolo esemplificativo, ci si riferisce agli eventuali impatti dell'utilizzo di strumenti di CRM ovvero ad eventuali variazioni del valore delle garanzie reali o immobiliari non incorporate nelle valutazioni periodiche.
Rischio derivante da cartolarizzazioni	E' il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
Rischio di leva finanziaria eccessiva	E' il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda una banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
Rischio Strategico	Rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Rischio Reputazionale	E' il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca e della Controllata da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Si tratta generalmente di un rischio di secondo ordine, originato da rischi di tipo diverso (tipicamente operativi), che si trasformano in un rischio reputazionale. Tale tipologia di rischio si caratterizza, inoltre, per gli effetti connessi ad una sua eventuale manifestazione, effetti generalmente strutturali e/o permanenti, tali da non esaurirsi in un breve lasso temporale.

ALTRI RISCHI INDIVIDUATI DA BAPR	
TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE
Rischio Informatico	Componente di rilievo del Rischio Operativo può essere definito come “il rischio di danni economici (rischi diretti) e di reputazione (rischi indiretti) derivanti dall’uso della tecnologia, intendendosi con ciò tanto i rischi impliciti nella tecnologia (i cosiddetti rischi di natura endogena) quanto i rischi che derivano dall’automazione, attraverso l’uso della tecnologia, di processi operativi aziendali (i cosiddetti rischi di natura esogena)”.
Rischio soggetti collegati	Rischio derivante dal fatto che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.
Rischio riciclaggio	Il rischio di riciclaggio risiede nella possibilità che il denaro proveniente da attività criminose venga introdotto nell’economia legale, attraverso i servizi forniti dall’Intermediario Creditizio, al fine di dissimularne o occultarne l’origine illecita.
Rischio di provisioning	Rischio derivante da una non corretta valutazione delle rettifiche di valore rispetto alle perdite potenzialmente contenute nel portafoglio crediti.
Rischio Spread	Il rischio spread rappresenta il rischio che, a parità di merito creditizio di una banca, aumenti il premio, ossia lo spread, richiesto dal mercato di capitali per consentire il consueto approvvigionamento di liquidità da parte delle banche. L’aumento può trovare origine, ad esempio, in una crisi di liquidità dei mercati o in un incremento dell’avversione al rischio degli investitori, piuttosto che da un effetto di spiazzamento causato da un accrescimento del rendimento dei <i>Bond</i> Governativi (rischio Paese).
Rischio di attività vincolate	Rischio derivante da una elevata incidenza delle attività soggette a vincoli.
Rischio di condotta	Componente del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un’offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.
Rischi climatici ed ambientali	Nell’ambito dei rischi climatici e ambientali rientrano due fattori di rischio principali, il rischio fisico, che indica l’impatto finanziario causato dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale e il rischio di transizione, che indica la perdita finanziaria in cui può incorrere la Banca a seguito del processo di aggiustamento improvviso verso un’economia più sostenibile sotto il profilo ambientale. I rischi fisici e di transizione hanno un impatto sulle attività economiche, che a loro volta influiscono sul sistema finanziario. Di conseguenza, i rischi fisici e di transizione rappresentano fattori determinanti e potenzialmente aggravanti delle categorie di rischi prudenziali, con particolare riferimento ai rischi di credito, operativo, di mercato e di liquidità.

		RISCHI INDIVIDUATI		RISCHI MISURABILI	RISCHI RILEVANTI		RISCHI VALUTABILI	U.O. COINVOLTE	
		Attuali	Prospettici		Attuali	Prospettici			
Rischi di Primo Pilastro	Rischio di credito	V	V	V	V	V		Servizio Crediti in bonis Servizio Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria	
	di cui							Servizio Finanza	
	Rischio di controparte	V	V	V				Front Office FINSUD	
	Rischio soggetti collegati		V	V				Servizio Crediti in bonis Servizio Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria	
	Rischio di mercato	V	V	V	V	V		Servizio Finanza Front Office FINSUD	
di cui	Rischio operativo	V	V	V	V	V		Tutte le U.O. di BAPR e di FINSUD	
	Rischio informatico	V	V				V		
Rischi di Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	V	V	V				Servizio Crediti in bonis Servizio Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria	
	Rischio di tasso di interesse	V	V	V	V	V		Servizio Commerciale Servizio Finanza	
	Rischio di liquidità	V	V	V	V	V		Servizio Finanza	
	Rischio residuo	V	V				V	Servizio Crediti in bonis Servizio Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria	
	Rischio strategico		V	V				V	Ufficio pianificazione CdA BAPR CdA FINSUD
									Servizio Commerciale Servizio Compliance CdA BAPR CdA Finsud
			V	V		V	V	V	
	Rischio di leva finanziaria	V	V	V	V	V		Direzione Generale	
	Rischio di riciclaggio	V	V		V	V	V	Servizio Commerciale	
	Rischio di provisioning	V	V				V	Servizio Controllo Rischi Servizio Crediti in bonis Servizio Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria	
	Rischio di attività vincolate		V	V	V				Servizio Commerciale Servizio Finanza Servizio Crediti in bonis Servizio Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria
									Servizio Controllo Rischi Servizio Finanza Servizio Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria Ufficio Pianificazione
									Servizio Commerciale Servizio Controllo Rischi Servizio Finanza Servizio Crediti in bonis Servizio Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria Ufficio Pianificazione
	Rischio Base	V	V	V				Servizio Commerciale Servizio Controllo Rischi Servizio Finanza Servizio Crediti in bonis Servizio Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria Ufficio Pianificazione	
	Rischio Spread		V	V	V				Servizio Commerciale Servizio Controllo Rischi Servizio Finanza Servizio Crediti in bonis Servizio Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria Ufficio Pianificazione
			V				V	Tutte le U.O. di BAPR e Finsud	
			V				V	Tutte le U.O. di BAPR e Finsud	
Rischi Climatici e Ambientali			V				V	Tutte le U.O. di BAPR e Finsud	

1.4.1 Modalità di determinazione della propensione al rischio in ambito RAF

La propensione al rischio del Gruppo viene individuata dal Consiglio di Amministrazione nel documento denominato “Risk Appetite Framework”.

Nel RAF sono sintetizzati il profilo di rischio complessivo e l’esposizione ai principali rischi che il Gruppo è disposto ad accettare per raggiungere gli obiettivi di piano strategico, anche includendo le principali dimensioni quantitative. È prevista l’individuazione di metriche qualitative e quantitative espresse attraverso misure di capitale, di rischio, di liquidità e altre misure ritenute rilevanti ed esplicative.

La determinazione della propensione al rischio è definita tenendo conto:

- Del modello di business della Banca riconducibile a quello di Banca cooperativa, storicamente orientata ad una gestione prudente delle risorse patrimoniali ed al mantenimento di una dotazione quantitativamente robusta e qualitativamente adeguata, tale da consentire il permanere di avanzi patrimoniali rispetto ai requisiti minimi regolamentari. La Banca risulta, quindi, indirizzata a perseguire un profilo rischio/rendimento contenuto, orientato a garantire la stabilità temporale dei risultati economici e degli equilibri patrimoniali;
- del Capitale interno Attuale e Prospettico per ciascun rischio;
- del Capitale complessivo Attuale e Prospettico;
- dei risultati delle prove di stress, valutando l’opportunità di detenere un buffer patrimoniale in grado di assorbire le perdite eventualmente addizionali generabili in scenari di stress;
- dei rischi non quantificabili, ovvero garantendo la presenza di un ulteriore buffer patrimoniale in grado di assorbire le perdite derivanti da rischi non quantificati (es: rischio strategico, reputazionale, etc.).

1.4.2 Modalità di misurazione dei Rischi Rilevanti.

Per ogni tipologia di rischio rilevante sono previste specifiche modalità di misurazione e di quantificazione anche al fine di definire l’ammontare del Capitale Interno necessario a fronteggiarla.

In un’ottica di maggiore robustezza dei modelli adottati per la misurazione dei rischi, sono previste anche specifiche tecniche per la conduzione delle analisi di sensitività e di stress testing; in tal senso si precisa che le prove di carico sono condotte in conformità ad un apposito Programma di Stress Test che annualmente approvato dal Consiglio di Amministrazione

L’esecuzione degli stress test integra e completa il sistema di misurazione dei rischi, poiché la rilevazione degli effetti prodotti da condizioni di tensione sul mercato consente di effettuare, tenuto conto della prevedibile evoluzione operativa, una valutazione più esaustiva dei rischi. I risultati delle suddette prove concorrono, pertanto, a migliorare la comprensione dell’esposizione al complesso dei rischi e rendono più efficace la configurazione dei presidi posti per il governo dei medesimi. Le evidenze delle prove di stress contribuendo, altresì, a definire le modalità di risposta ad eventi estremi benché plausibili e concorrono ad irrobustire l’efficacia degli strumenti di controllo e di attenuazione dei rischi.

I risultati dei test rappresentano anche un valido supporto per delineare in modo più adeguato il sistema dei limiti - laddove previsto - e sono utilizzati dal Consiglio di Amministrazione per

individuare, in sede di pianificazione, la propensione al rischio, articolata per i vettori di rischio a cui sono esposte le società del Gruppo.

Inoltre, pur non essendo finalizzati ad individuare l'entità del Capitale Interno Complessivo - la cui dimensione è determinata in relazione ad un contesto di gestione corrente e tale da fronteggiare eventi prevalentemente idiosincratici - gli esiti delle analisi di stress sono utilizzati per verificare l'esistenza e la consistenza di un "buffer" aggiuntivo di Capitale, tale da garantire, in presenza di eventi estremi ancorché possibili, la continuità e la solidità patrimoniale.

Le modalità e le tecniche individuate dagli Organi Aziendali per effettuare le prove di stress sono coerenti con la natura di ciascuno dei fattori di rischio rilevanti, tengono conto dell'operatività delle società che compongono il Gruppo e sono modulati applicando il principio di proporzionalità; sono, inoltre, concepite in modo da evidenziare, con sufficiente chiarezza, le condizioni esogene rispetto alle quali le strategie assunte o le posizioni in essere delle società appartenenti al Gruppo risultano maggiormente vulnerabili.

Le modalità di misurazione del **Rischio di Credito**, adottate dal Gruppo ai fini della determinazione del Capitale Interno, sono quelle proprie della metodologia standardizzata.

Le varie esposizioni vengono divise nelle seguenti classi, denominate "portafogli di vigilanza", a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di utilizzo:

- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e Banche centrali;
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali;
- Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico;
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati;
- Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti;
- Esposizioni al dettaglio;
- Esposizioni garantite da immobili;
- Esposizioni in stato di default;
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR);
- Esposizioni in strumenti di capitale;
- Esposizioni a rischio particolarmente elevato;
- Altre esposizioni;
- Posizioni verso la cartolarizzazione.

Con riferimento al **Rischio Residuo**(o residuale), esso si manifesta nel momento in cui le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultano non del tutto efficaci rispetto a quanto previsto, anche nel caso in cui i processi di mitigazione siano definiti ed implementati rispettando le regole interne ed esterne. La Banca predispone tutte le politiche e procedure necessarie per fronteggiare tale rischio secondo quanto previsto dalla normativa in vigore. In conformità con quanto indicato dal gruppo di lavoro ABI Pillar 2, si è quantificato il rischio che si potrebbe manifestare in ordine ad una riduzione/annullamento del valore delle garanzie determinando il relativo impatto sugli assorbimenti patrimoniali (inefficacia delle garanzie immobiliari).

Il **Rischio di Controparte**, è derivante da operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*), caratterizzate principalmente da titoli (da ricevere/consegnare) a fronte di "pronti contro termine" (passivi/attivi). La Banca non ha esposizioni in strumenti derivati OTC.

Le modalità di misurazione del **Rischio di Mercato**, adottate ai fini della determinazione del Capitale Interno, sono quelle proprie della metodologia standardizzata. Secondo tale metodologia il rischio di mercato è articolato nei rischi di posizione e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, e nei rischi di regolamento, di cambio e di posizione su merci con riferimento all'intero bilancio.

In particolare, per quanto attiene alla determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di posizione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sono stati individuati, con riguardo al rischio di posizione sui titoli di debito e sui titoli di capitale, due distinti elementi: il rischio generico ed il rischio specifico.

Nella quantificazione del rischio generico sui titoli di debito, il Gruppo, fra le diverse opzioni consentite dalla normativa, si è avvalso del metodo basato sulla scadenza. Per il calcolo del Capitale Interno a fronte del rischio specifico sulla medesima categoria di attività, il requisito è determinato mediante la scomposizione del portafoglio in funzione della natura dell'emittente o dell'obbligato. Per quel che concerne i derivati OTC su crediti e tassi di interesse, il Gruppo non presenta operatività.

Per l'individuazione del Capitale Interno in relazione al rischio di posizione su titoli di capitale è stata adottata l'unica metodologia prevista, determinando il capitale necessario, a fronte del rischio generico, in misura pari all'8% della posizione generale netta e, a fronte del rischio specifico, dell'8% della posizione generale lorda.

Con riferimento al calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio generico e specifico connesso con le quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, la Banca applica il metodo *look through* (scomposizione integrale) al fine di effettuare una misurazione del rischio più rispondente all'effettivo profilo di rischio dello strumento; laddove tale tecnica non fosse applicabile la Banca procede a determinare il relativo Capitale Interno applicando il massimo valore dell'aliquota prevista dalla normativa vigente per determinare il relativo valore dell'RWA.

Il valore corrente della quota di OICR è attribuito agli strumenti finanziari sottostanti in proporzione al peso che ciascuno di essi ha sul totale degli investimenti dell'OICR. Pertanto, il requisito patrimoniale è calcolato applicando le metodologie specifiche delle singole posizioni sugli strumenti finanziari.

Per quanto concerne il rischio di regolamento/consegna la Banca ne determina l'entità quale differenza tra il prezzo di liquidazione convenuto per lo strumento finanziario e il suo valore di mercato corrente, nella circostanza in cui comporti una perdita per la Banca.

Per quanto riguarda, invece, le operazioni con regolamento non contestuale, la Banca ha l'obbligo di detenere fondi propri nel caso in cui ha pagato titoli, valute estere o merci prima di riceverli o li ha consegnati prima di ricevere il relativo pagamento.

Il **rischio di concentrazione** sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza non risulta rilevato in quanto le decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione sull'entità e la composizione del portafoglio di negoziazione non consentono ai soggetti delegati di assumere posizioni tali da superare il limite individuale di fido e pertanto tali da considerarsi rilevanti al fine del rischio di concentrazione.

Analoghe considerazioni possono essere formulate in merito agli altri vettori di rischio che determinano l'esposizione del Gruppo al rischio di mercato, in particolare il rischio di posizioni in merci ed il rischio di cambio. Con riferimento a quest'ultima categoria, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha imposto specifici limiti all'operatività in divisa estera, sicché la posizione netta aperta in cambi è contenuta nel limite del 2% dei Fondi Propri.

Il metodo di misurazione del **Rischio Operativo**, adottato dalla Banca Capogruppo e dalle società del Gruppo ai fini della determinazione del Capitale Interno, è quello denominato dalla normativa regolamentare "*Basic Indicator Approach – BIA–*" (metodo Base), che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare, pari al 15%, sulla media delle osservazioni dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi.

Per quanto attiene alla determinazione del **Rischio di Tasso di Interesse**, ai fini del calcolo del Capitale Interno è adottata la metodologia semplificata di vigilanza di recente aggiornata prevista nell'Allegato C e C bis, Titolo 3, Capitolo 1 della Circolare 285/2013, in virtù del quale il Capitale Interno è determinato applicando le variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo), nonché utilizzando gli scenari proposti dagli orientamenti EBA (shock non paralleli differenziati per valuta) in aggiunta ai tradizionali paralleli (+/-200 punti base).

Di seguito si forniscono le principali novità introdotte :

- -introduzione di nuovi shock non paralleli, in aggiunta ai tradizionali paralleli (+/-200 punti base);
- -adeguamento alle 19 fasce previste nei nuovi orientamenti EBA;
- -utilizzo di un tasso di rendimento differenziato per balance asset side;
- -introduzione di nuovi ipotesi di vincolo di non negatività (Floor EBA);
- -ripartizione per fasce temporali della somma di c/c passivi e depositi liberi (posta a vista del 35%);
- -adozione della nuova metodologia semplificata per la misurazione del rischio di tasso d'interesse in termini di variazione del margine di interesse.

La Banca utilizza la metodologia semplificata sia nella prospettiva del valore economico sia in termini di variazione di margine di interesse.

Nel dettaglio, il suddetto schema viene alimentato partendo dalle voci patrimoniali classificate per "vita residua" e operando la distribuzione delle posizioni attive e passive appartenenti al cosiddetto portafoglio bancario³ in 19 fasce di scadenza temporale, in base alle date di scadenza del capitale, per le posizioni a tasso fisso ed alla data di rinegoziazione del tasso di interesse, per quelle indicizzate.

Successivamente, all'interno di ogni fascia, le posizioni attive e passive sono moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di interesse e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

Ai fini del calcolo dell'esposizione netta ponderata per fascia occorre, per ciascuna fascia, procedere alla compensazione dell'esposizione ponderata delle posizioni attive con quella delle posizioni passive.

La determinazione del Capitale Economico Interno a fronte del rischio di tasso viene quindi calcolata sommando le esposizioni nette delle singole fasce. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima l'impatto ai Fondi Propri derivante da un ipotetico shock dei tassi.

³ Vale a dire afferenti a quella parte del portafoglio complessivo ottenuto escludendo il portafoglio di attività finanziarie detenute per la negoziazione (cosiddetto Trading).

Nell'ambito del **Rischio di Liquidità**, la Banca è tenuta all'invio delle segnalazioni prudenziali su base consolidata in materia di rischio di liquidità secondo i seguenti termini:

- *Liquidity Coverage Ratio*⁴: la produzione della segnalazione avviene su base mensile;
- *Net Stable Funding Ratio*⁵: la trasmissione della segnalazione avviene con frequenza trimestrale;
- *Additional Liquidity Monitoring Metrics*⁶: la Banca segnala le informazioni sulle ulteriori metriche di controllo della liquidità con frequenza trimestrale in quanto soddisfa le seguenti condizioni: a) l'ente non fa parte di un gruppo con filiazioni o enti imprese madri aventi sede in giurisdizioni diverse da quella della sua autorità competente; b) il rapporto tra il totale di bilancio individuale dell'ente e la somma dei totali di bilancio individuali di tutti gli enti nel rispettivo Stato membro è inferiore all'1 % per i due anni consecutivi precedenti l'anno della segnalazione; c) le attività totali dell'ente, calcolate in conformità con la direttiva 86/635/CEE, sono inferiori a 30 miliardi di EUR.

La misurazione degli indicatori di liquidità regolamentare (LCR e NSFR) e delle metriche di monitoraggio della liquidità (ALMM) è effettuata tramite l'applicativo Ermas. La metodologia di calcolo adottata è stata sviluppata da una società esterna a partire dalle indicazioni fornite dalla normativa di Vigilanza.

Di seguito si riporta, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013, le informazioni in materia di liquidità richieste dagli orientamenti EBA/GL/2017/01 ed in particolare le informazioni di natura quantitativa sul valore (valori medi) dell'indice LCR, della Riserva di Liquidità e dei deflussi di cassa netti ("Modello EU LIQ1").

TRIMESTRE CHIUSO AL	VALORE CORRETTO TOTALE*			
	31/03/2020	30/06/2020	30/09/2020	31/12/2020
RISERVE DI LIQUIDITA'	544.999.346	597.669.875	697.676.572	844.060.360
TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI	413.697.934	436.413.403	446.499.835	465.825.883
COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA' (%)	132%	137%	155%	179%

* valore corretto calcolato come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

L'analisi del Rischio di Liquidità effettuata durante l'esercizio tramite il monitoraggio degli indicatori RAF e degli ulteriori indici previsti dal relativo Regolamento restituisce un quadro caratterizzato dal rispetto di tutti i limiti.

Alla data del 31/12/2020, l'esposizione al Rischio di Liquidità si ritiene sufficientemente presidiata, in coerenza con gli obiettivi prefissati da RAF:

- LCR pari al 245%, superiore alla soglia obiettivo del 150% e a fronte di un minimo regolamentare ampiamente rispettato pari al 100%;
- NSFR pari al 154%, a fronte di una soglia obiettivo del 140% e dato il vincolo regolamentare esterno, imposto dalla normativa di Vigilanza, pari al 100%.

⁴ Indice di copertura che rapporta le attività liquide di elevata qualità ai deflussi di cassa netti in ipotesi di stress su un orizzonte di 30 giorni.

⁵ Indicatore di liquidità strutturale.

⁶ metriche di monitoraggio della liquidità volte ad arricchire e standardizzare lo scambio di informazioni con le autorità di Vigilanza e ad acquisire informazioni ulteriori e maggiormente specifiche sul governo della liquidità in Banca, non rappresentati (o solo parzialmente) dagli indicatori LCR e NSFR.

Il **Rischio di Concentrazione** è definito come il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse;
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La prima tipologia di rischio di concentrazione è definita come “concentrazione per singolo prenditore” (o “*single name concentration*”). La seconda tipologia di rischio di concentrazione è definita come “concentrazione geo-settoriale”.

La Capogruppo misura il Rischio di Concentrazione rispetto ai singoli clienti od ai gruppi di clienti connessi adottando come metrica l’algoritmo proposto dall’Autorità di Vigilanza riportato sull’Allegato B del Titolo III, Capitolo 1, della Circolare n.285/2013. Tale algoritmo determina la misura del rischio in parola (*Granularity Adjustment*) utilizzando la seguente metrica:

$$GA = C \times H \times \sum_{i=1}^n EAD_i$$

La suddetta metodologia è pertanto basata su tre variabili:

- l’indice statistico di *Herfindahl* (H), calcolato rispetto al complesso delle esposizioni dei singoli clienti ovvero gruppi di clienti connessi appartenenti al portafoglio “imprese”, presenti alla data di rendicontazione;
- la costante di proporzionalità C relativa al settore “imprese”;
- $\sum_{i=1}^n EAD_i$: somma delle esposizioni al momento del *default* (EAD) verso i singoli clienti o gruppi di clienti connessi appartenenti al portafoglio “imprese”.

In particolare l’indice di Herfindhal viene calcolato come rapporto tra la sommatoria dei quadrati delle singole esposizioni al momento del default (EAD) ed il quadrato della sommatoria delle singole EAD. Si precisa che le singole EAD sono determinate per ciascuna controparte come somma dell’esposizione di cassa maggiorata dell’eventuale equivalente creditizio di garanzie e impegni⁷. Inoltre, per tenere conto della sensibilità del portafoglio rispetto alla sua granularità, si sono sommate in una unica esposizione di gruppo le diverse esposizioni dei singoli clienti collegati tra loro giuridicamente o economicamente.

Per quanto attiene, invece, alle modalità di calibrazione della costante C, la Capogruppo utilizza, come *proxy* della PD (*Probability of Default*) relativa al settore “imprese”, il massimo tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso d’ingresso a sofferenza rettificata (tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa) calcolato sugli “importi”. I Tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa relativamente agli importi del settore imprese sono desunti dal flusso di ritorno personalizzato rinveniente dalla Banca d’Italia⁸. Una volta ottenuto tale tasso medio triennale si è provveduto ad associare il predetto dato interno di *proxy* della PD al valore del Parametro C, secondo quanto riportato nella tabella proposta nell’Allegato B del Titolo III, Cap. 1 della Circolare della Banca d’Italia n.285/2013.

⁷ Come noto, l’equivalente creditizio di garanzie e impegni è calcolato mediante l’applicazione di fattori di conversione creditizia diversificati per tenere conto della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate o l’impegno concesso possano trasformarsi in un’esposizione per cassa.

⁸ Per il “settore imprese” sono stati considerati i seguenti settori di attività economica: “società non finanziarie” e “famiglie produttrici”.

Per quanto attiene invece l'altra dimensione del rischio inerente alla componente "geo-settoriale" di portafoglio, la Banca fa riferimento alla metodologia semplificata elaborata all'interno del laboratorio ABI sul rischio di Credito⁹.

La misura è calcolata sulla base di una specifica funzione di regressione¹⁰, che associa ad ogni valore dell'indice di *Herfindahl* a livello di settore industriale (Hs), un livello di perdita inattesa della Banca.

Il capitale a fronte del Rischio di Concentrazione geo-settoriale è ottenuto rapportando la "perdita inattesa" Banca alla perdita inattesa del portafoglio benchmark di riferimento (nel caso specifico, l'area geografica utilizzata è stata quella delle "Isole") e moltiplicando il coefficiente di ricarico risultante per il Capitale a fronte del Rischio di Credito e Controparte della Capogruppo. Ulteriormente, al fine di dotare il modello di un carattere "assoluto", è stato effettuato un confronto con il valore "floor" dell'indice Hs, dato dal valore di concentrazione settoriale più basso riscontrato a livello di singolo benchmark in un periodo di tempo sufficientemente "vicino", per non incorporare significativi cambiamenti strutturali, ma esterno al periodo della recente crisi economica.

1.4.3 Strumenti di controllo e di attenuazione Rischi Rilevanti

Rischio di Credito

Aspetti organizzativi

Le politiche di erogazione creditizia sono sviluppate sulla base di un apposito framework che delinea le scelte allocative della Banca intersecando il livello del rischio di credito specifico della clientela, espresso attraverso l'attribuzione a ciascun cliente di una specifica classe di Rating al rischio semi-specifico la cui misura si avvale di una metrica qualitativa che utilizzando una logica forward looking consente di esprimere in termini di *outlook* la rischiosità della "macro-area economica" di appartenenza del cliente.

La Banca è dotata di un'apposita struttura aziendale (Servizio Crediti) preposta alla gestione del credito e del rischio sottostante, funzionalmente organizzata per segmenti di clientela, Corporate e Retail, che supporta le Dipendenze nell'attività creditizia e qualifica l'analisi di tutti gli elementi aziendali e settoriali in grado di esprimere la posizione competitiva dell'impresa e di collegarla con le variabili finanziarie, allo scopo di evidenziare la dimensione, le caratteristiche e la tempistica dell'intervento finanziario, nonché l'idoneità delle eventuali garanzie proposte a supporto dell'operazione.

Il processo valutativo e decisionale risulta articolato in funzione dell'importo e in taluni casi della rischiosità del richiedente, secondo quanto definito dalla vigente Struttura dei Poteri Delegati del Settore del Credito.

I livelli di autonomia sono definiti in termini di esposizione nei confronti della controparte: il primo livello è rappresentato dai Responsabili di filiale, le operazioni eccedenti i limiti sono sottoposte agli Organi Deliberanti di Sede Centrale, articolati tra, Responsabile Ufficio Gestione Crediti Deteriorati, Responsabile Servizi Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria, (per i portafogli Non Performing), Responsabili dell'Ufficio Corporate, Responsabile dell'Ufficio Retail, Responsabile Servizio Crediti in Bonis, Direzione Generale, Comitato del credito in Bonis, Comitato del Credito

⁹ "Proposta metodologica ABI per il Rischio di Concentrazione Geo-settoriale".

¹⁰ Si è ipotizzato che i tassi di default per i diversi settori siano distribuiti secondo distribuzioni marginali Beta e che la dipendenza tra i tassi di default sia modellabile attraverso una copula gaussiana, mentre nella versione precedente del modello, per i tassi di default, era stata ipotizzata una distribuzione normale multivariata.

Non Performing e Comitato Esecutivo. Nello svolgimento della propria attività, ognuna delle sopra citate unità organizzative assicura l'esercizio di controlli sul rischio di credito.

Presso il Servizio Crediti è, da tempo, operativa una unità organizzativa denominata Ufficio Controllo Crediti (in bonis), cui è assegnato il precipuo compito del monitoraggio dei crediti in bonis con particolare riguardo alle posizioni che presentano segnali di anomalia.

In particolare, la funzione di monitoraggio delle posizioni in bonis viene esercitata mediante l'utilizzo della procedura Monitoraggio Crediti (MC) cui nel corso dell'anno 2020 si è aggiunta, in via sperimentale, un nuovo applicativo denominato Credit Rescue che superato la fase di testing andrà a sostituire l'applicativo MC. L'Ufficio Controllo Crediti è chiamato ad assicurare, avvalendosi della collaborazione della Rete territoriale, una costante attività di analisi delle posizioni estratte dal predetto applicativo MC nelle varie classi di rischio

L'analisi in parola è finalizzata a condurre alla formulazione di una valutazione circa la transitorietà o meno dei segnali di tensione rilevati. In tale ottica, per la clientela Corporate, avvalendosi dell'ausilio dell'Ufficio Istruttoria Corporate, sono considerate le prospettive economico-finanziarie dei clienti. A seconda del giudizio maturato, l'Ufficio Controllo Crediti elabora, a tutela delle ragioni del credito della Banca, la migliore strategia di intervento.

Qualora l'Ufficio, valutato anche l'esito degli interventi approntati, ritenga dubbio il rientro in tempi brevi dei segnali di anomalia, nonché reputi probabile che una parte del credito possa non essere recuperato senza l'avvio di azioni legali di recupero, formulerà al Servizio crediti deteriorati e segreteria societaria - Ufficio Gestione Crediti Deteriorati, la proposta di appostazione in una delle classi previste.

Il Servizio Controllo Rischi è invece responsabile dell'attività di monitoraggio operativo di secondo livello attraverso apposita metodologia di analisi di tipo *Risk Based*.

Allo scopo di attivare per tempo le azioni correttive, prima che si verifichi l'effettivo *default* delle posizioni, con riferimento al totale del portafoglio crediti in bonis, il Consiglio di Amministrazione viene informato, dal Servizio Controllo Rischi, con cadenza almeno trimestrale, dell'andamento del profilo di rischio insito nel portafoglio crediti. Sono esaminate le dinamiche degli impieghi per suddivisione geografica, per segmento, per rating, per settore/branca e per dimensione; sono, inoltre, effettuate valutazioni sulla situazione andamentale.

Sistemi di controllo

Il processo di monitoraggio del rischio di credito è volto sia a prevenire il deterioramento della qualità del portafoglio di affidamenti in bonis, sia a gestire adeguatamente le posizioni caratterizzate da conclamati segnali di difficoltà, al fine di favorirne il rientro in condizioni di normalità.

Le fasi in cui è articolato il processo sono:

1) Fase preventiva. Comprende l'insieme delle attività di supervisione e di intervento svolte sul portafoglio in bonis allo scopo di:

- a) assicurare il perseguimento delle politiche creditizie aziendali, accertando che l'attività gestionale corrisponda a quanto statuito dal Consiglio di Amministrazione (monitoraggio strategico a cura del Servizio Controllo Rischi);
- b) curare il processo istruttorio e revisionare periodicamente gli affidamenti concessi, al fine di garantire la disponibilità di informazioni aggiornate sui clienti e valutare il permanere delle ragioni sottostanti alla iniziale decisione di concedere l'affidamento (sorveglianza sistematica a cura del Servizio Crediti);

- c) verificare nel continuo la regolarità degli utilizzi per cogliere con tempestività i primi segnali di scadimento delle posizioni in bonis e approntare adeguati interventi correttivi.

2) Fase diagnostica. Consiste nella ricognizione del grado di qualità di ciascuna posizione, allo scopo di verificare la sussistenza dei requisiti necessari per il mantenimento di un cliente nella classe cui lo stesso è stato assegnato, nonché di valutare tutte le posizioni classificate nelle varie tipologie di crediti deteriorati. Tale fase è sotto la responsabilità del Servizio Crediti deteriorati e Segreteria Societaria e del Servizio Crediti.

3) Fase correttiva. Include gli interventi da porre in essere al fine di promuovere il riassorbimento delle situazioni di temporanea difficoltà. In caso di inefficacia degli interventi in parola, la fase si conclude con la presa d'atto dell'ingresso della posizione in sofferenza. Tale fase è sotto la responsabilità del Servizio Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria - Ufficio Gestione Crediti Deteriorati.

Nel corso del 2020, in ragione della diffusione pandemica da Covid-19 e dei relativi provvedimenti assunti dalle Autorità governative per limitare gli effetti pregiudizievoli che la crisi sanitaria ha trasmesso al sistema economico, la struttura di monitoraggio di primo livello è stata ulteriormente rafforzata attraverso specifici interventi fra i quali particolare rilievo ha assunto l'implementazione di un apposito sistema di screening delle relazioni creditizie nei confronti delle imprese denominato Score Covid 19 orientato ad individuare, per tempo, la clientela che presentasse segnali di deterioramento ascrivibili al mutato scenario.

Ciò al fine di individuare in maniera addizionale rispetto al pre-esistente framework di controllo ulteriori segnali idiosincratici di criticità provvedendo, al contempo, all'attivazione delle soluzioni più opportune fra quelle messe a disposizione dal sistema per evitare un inasprimento del relativo livello di rischio.

Dal punto di vista della dimensione organizzativa, le attività poste in essere per il monitoraggio dei clienti sono suddivise tra:

- le Filiali, che espletano i controlli di linea e andamentali e coadiuvano attivamente la Sede Centrale nella fase diagnostica;
- l'Ufficio Gestione Crediti Deteriorati, che espleta i controlli sulle posizioni scadute deteriorate e sulle inadempienze probabili, fornisce supporto alla struttura periferica ed al Comitato del Credito non Performing, al fine di assicurare la normalizzazione delle posizioni;
- l'Ufficio Controllo Crediti, per la parte in bonis, espleta le attività sopra, già, menzionate;
- l'Ufficio Contenzioso, a cui è rimesso il monitoraggio delle posizioni in sofferenza;
- la Funzione di Risk Management, che definisce le metodologie di misurazione del rischio ed effettua valutazioni riferite al riposizionamento a livello di aggregati settoriali o geografici. La Funzione altresì svolge un monitoraggio operativo e strategico di secondo livello sul Rischio di Credito;
- il Servizio *Internal Auditing*/Ispettorato, che controlla i comportamenti anomali e le violazioni di procedure e regolamenti, assicurando il rispetto della normativa in materia di controlli e deleghe assegnate.

Per i limiti delle esposizioni e la loro concentrazione, per gruppo giuridico/economico di clienti, sono adottate le regole stabilite dalle disposizioni di Banca d'Italia.

Con riferimento alle controparti bancarie è stata definita una metodologia che classifica le istituzioni finanziarie affidate sulla base delle metriche adottate dalle agenzie di rating specializzate. La classe di rating esterna costituisce l'informazione di base che, integrata dalla forma tecnica e

dalla durata dell'operazione, consente la determinazione dei massimali operativi. Per le controparti bancarie sprovviste di rating si fa riferimento a metodologie interne dettagliate in apposite *policies*.

Metodologie interne

La Banca, a partire dal 2015 ha adottato un proprio Modello di *Rating* Interno, in grado di misurare la rischiosità dei clienti affidati e l'ammontare della loro perdita attesa. Il modello in parola è stato applicato per irrobustire i controlli di secondo livello, per la determinazione della svalutazione collettiva dei crediti "*performing*" e per la stima della perdita attesa sui crediti "*non performing*" al di sotto di determinate soglie di esposizione. È stato anche introdotto un limite in ambito RAF che fa riferimento alla percentuale di controparti con rating di qualità elevata sul totale portafoglio, con relative soglie di propensione al rischio, tolleranza e limite.

Rischio di Mercato

Il processo di misurazione e gestione del rischio di mercato si articola in diverse fasi e coinvolge vari soggetti, interni ed esterni all'azienda secondo quanto definito dall'impianto regolamentare. La "Struttura dei Poteri Delegati Area Finanza" prevede una segmentazione del portafoglio degli strumenti finanziari in due aree, Discrezionale e Strutturale¹¹; in questo ambito la parte riconducibile all'area discrezionale è gestita in un'ottica "multi manager" dal Servizio Finanza della Capogruppo e dal gestore della Controllata Finsud sulla base di un contratto di gestione di portafoglio stipulato fra la Banca e la SIM. Su entrambi i segmenti, al fine di un efficace controllo del rischio di mercato, è stato disegnato un apposito "sistemi di limiti".

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione si esprime annualmente in merito alla definizione strategica del profilo rischio e del rendimento obiettivo che la Banca intende perseguire, individuando il limite di MPA, quale massima perdita consentita, più consona alla propensione al rischio ed agli obiettivi economici prefissati.

La Banca determina il livello di capitale da allocare in coerenza con le misure adottate per la misurazione e il monitoraggio del rischio, nonché con la dotazione patrimoniale, attuale e prospettica. Il compito di garantire tale coerenza è affidato all'attività della Funzione di Controllo dei Rischi, la quale si occupa di fornire giornalmente ai Vertici Aziendali un'apposita informativa in merito alla misurazione del rischio, sia in ottica di risultato consuntivo che di rischio potenziale, espresso in termini di parametri di valore a rischio (VaR) e di MPA, in maniera da assicurare alla Direzione Generale un monitoraggio continuo sull'andamento della gestione del rischio, nonché sugli obiettivi raggiunti. Gli esiti di tali analisi sono per altro portati a conoscenza dei Gestori e della Direzione Generale in occasione delle riunioni del Comitato Finanza.

Nel dettaglio, la costruzione degli indicatori tiene conto dei risultati economici conseguiti e potenziali (P&L) e dell'entità del rischio generico relativo alle posizioni aperte, misurato con tecniche VaR con holding period giornaliero e intervallo di confidenza pari al 99%.

Nell'ambito del processo di gestione e monitoraggio del rischio in questione, la Banca conduce un'attività di *stress test*, con frequenza almeno trimestrale.

I risultati di dette analisi, assieme a quelli conseguiti nella gestione del portafoglio di negoziazione ed al relativo livello di rischio assunto, costituiscono oggetto di puntuale informativa almeno trimestrale, alla Direzione Generale della Banca, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale ed al Servizio Internal Auditing / Ispettorato.

¹¹ I portafogli riconducibili a ciascuno dei suddetti segmenti rispondono alle logiche proprie dei principi contabili.

In ogni caso il modello adottato ha unicamente valenza gestionale interna e non viene utilizzato al fine del calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, né per la determinazione del capitale interno attuale e prospettico.

Nell'ambito del limite di Massima Perdita Accettabile, la Direzione Generale attribuisce ampia autonomia gestionale alle figure delegate relativamente all'entità, alla discrezionalità ed alla tempistica delle differenti scelte di trading; pertanto, i medesimi Organi svolgono una costante attività di supervisione, al fine di assicurare che la gestione del rischio di mercato avvenga nell'ambito della combinazione rischio-rendimento selezionata dal Consiglio di Amministrazione. Le figure delegate alla gestione si attengono, nell'espletamento della loro funzione, oltre al rispetto delle delibere consiliari e alle circolari interne, ai principi previsti nel documento "Policy sull'intento di negoziazione". Il documento in parola, disciplina, in particolare, i requisiti del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza in conformità a quanto previsto dalla normativa.

Completa il quadro del processo di gestione del Rischio di Mercato l'insieme delle attività di controllo espletate dalle Funzioni aziendali costituenti il Sistema dei Controlli Interni della Banca, declinato su tre livelli.

Al primo livello afferiscono i controlli realizzati dalle unità produttive appartenenti alle unità di produzione, allo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e garantirne la conformità alla normativa esterna ed interna. Tali controlli, disciplinati dai Regolamenti e dai Testi Unici, attengono anche al monitoraggio dei limiti definiti in ambito RAF.

Il secondo livello di controllo compete al Servizio Controllo Rischi, che giornalmente fornisce alla Direzione Generale apposita informativa in merito alla misurazione ed al monitoraggio dei profili di rischio assunti dai gestori, sia in ottica di risultato consuntivo che di rischio potenziale, espresso in termini di parametri di valore a rischio (VaR). Il VaR viene calcolato in maniera autonoma dal Servizio Controllo Rischi, nel rispetto del principio di separatezza tra le funzioni operative e quelle responsabili dei controlli.

Il terzo livello, rimesso alla responsabilità del Servizio Ispettorato/Internal Auditing della Capogruppo e al Responsabile Audit della Controllata, comprende sia le attività di controllo volte a verificare l'osservanza delle norme interne ed esterne nonché la congruità dei processi, sia il controllo sulle attività svolte dal Servizio Controllo Rischi in relazione a quanto stabilito dal sistema di deleghe e di governo dei rischi di mercato assunti dalla Banca.

La Banca adotta una reportistica giornaliera per la Direzione Generale che fornisce la stima di impatto previsionale a conto economico e a riserva di Patrimonio, ed una serie di indicatori di rischio potenziale relativi alle posizioni aperte. A completamento delle fasi del processo di misurazione viene fornita almeno trimestralmente una dettagliata sintesi dell'evoluzione del profilo di rischio assunto dalla Banca all'Organo di Supervisione Strategica ed all'Organo di Controllo.

Descrizione delle Modalità di Gestione del Rischio di Mercato della Controllata Finsud Sim Spa

L'Organo di Supervisione Strategica della Controllata Finsud Sim S.p.A., seguendo le indicazioni della Capogruppo, adotta una politica di gestione del Rischio di Mercato finalizzata a minimizzare l'esposizione della Società a tale categoria di rischio. In quest'ambito è stato adottato uno specifico sistema di limiti che, imponendo la chiusura di tutte le operazioni alla fine della giornata operativa, concorre a realizzare una prudente gestione di tutti i profili inerenti al Rischio di Mercato. Nel dettaglio, la vigente "Struttura dei Poteri Delegati", relativamente al servizio di negoziazione in conto proprio, prevede che, non dovendosi assumere stabilmente rischio di posizione, è possibile realizzare in prevalenza operazioni di compravendita per le quali i soggetti delegati abbiano già individuato elementi di prezzo e quantità con la potenziale controparte negoziale; controparte selezionata fra quelle autorizzate ad operare con la SIM da parte del Consiglio di Amministrazione.

La selezione delle suddette controparti, secondo prefissati criteri selettivi, ha, inoltre, l'obiettivo di ridurre l'esposizione della SIM all'eventuale Rischio di Regolamento.

Rischio di Concentrazione

I presidi gestionali atti a governare il Rischio di Concentrazione sono esplicitati:

- nelle politiche creditizie approvate dal Consiglio di Amministrazione. Nello specifico, il calcolo della competenza volto a individuare l'Organo Deliberante secondo la vigente Struttura dei Poteri Delegati – Settore del Credito – è determinato attraverso una metrica (sommatoria del rischio diretto e indiretto del richiedente, del garante e di tutti gli altri collegati di rischio) che ha lo scopo di considerare prudenzialmente ogni connessione di rischio ed evitare pertanto fenomeni di concentrazione;
- nei presidi di carattere organizzativo posti in capo al Servizio Crediti, cui compete il monitoraggio dei Grandi Rischi e la gestione dei Gruppi aziendali;
- nell'attività di controllo e di reportistica periodica diretta al Vertice aziendale, a cura del Servizio Controllo Rischi;
- con riferimento alle controparti bancarie nella Struttura dei Poteri Delegati, laddove sono stabiliti precisi limiti di affidamento nei confronti della singola controparte e del gruppo.

Rischio Operativo

La gestione e il controllo del rischio operativo sono stati tradizionalmente affidati a meccanismi di verifica - di linea e di secondo livello - presenti nelle procedure delle singole aree di attività, integrati dagli accertamenti effettuati dal servizio Ispettorato/Internal Auditing.

Il quadro di riferimento comprende anche il processo di raccolta e conservazione dei dati di Perdita Operativa – Loss Data Management –. L'iter prevede che le perdite rilevate siano sottoposte a cura dell'Unità che ha gestito l'evento, ad un processo di qualificazione, successivamente asseverato dall'Ufficio Contabilità Generale, attraverso l'utilizzo di un apposito schema concettuale in grado di cogliere alcuni elementi peculiari che attengono a:

- tipologia di evento;
- causa alla quale vengono ricondotti gli eventi di perdita rilevati;
- dimensione organizzativa, ovvero le unità operative coinvolte nell'evento.

Ciò al fine di consentire alla Funzione di Risk Management, previo trattamento anche di ordine statistico dei dati raccolti, di adempiere ai propri obblighi informativi, almeno con cadenza annuale, nei confronti dell'Organo di Supervisione Strategica, in merito all'esposizione della Banca a tale vettore di rischio.

Per quanto attiene al rischio normativo connesso al D. Lgs. n. 231/2001, la Banca e la Sim sono dotate di un apposito modello di gestione e di un proprio Organismo di Vigilanza Interno avente autonomi poteri di iniziativa e di controllo, preposti a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello nonché a curarne l'aggiornamento. Le funzioni di tale Organismo sono attribuite al Collegio Sindacale. Il modello di governo fa riferimento alle metodologie utilizzate per la rilevazione, la misurazione, la mitigazione ed i controlli dei rischi operativi, alle strutture organizzative a ciò deputate, alle relazioni intercorrenti fra le varie unità operative, ai processi e sotto-processi relativi allo svolgimento delle attività sensibili ai rischi operativi ed al rischio 231.

In ultimo, si rileva che entrambe le società del Gruppo sono dotate di Piani di Emergenza e di Continuità Operativa, che contengono, per le Unità Organizzative coinvolte, le indicazioni necessarie per la gestione di eventuali situazioni di crisi od emergenza, determinate da eventi esogeni e potenzialmente idonei a compromettere la continuità operativa dei processi critici.

Sempre per quanto attiene ai Rischi Operativi fra le principali categorie rileva, quello informatico la cui valenza riveste un crescente peso specifico qualora si consideri lo scenario evolutivo dell'industria bancaria connotato sempre più dalla diffusione delle tecnologie digitali.

Nel 2020, si è provveduto a revisionare in maniera approfondita la metodologia da tempo utilizzata per misurare l'esposizione della Banca al cosiddetto ITC risk; l'approccio utilizzato, al fine di evitare eventuali effetti distorsivi connessi alla stima della probabilità di eventi pregiudizievoli è stato quello denominato "*control based*" in sostituzione di quello in uso denominato "*risk based*".

Il valore di rischio IT è valutato come la combinazione della probabilità di accadimento e dei relativi impatti, per ciascuno dei seguenti scenari di rischio: *Accesso non autorizzato ai sistemi aziendali, Divulgazione impropria / furto di dati, Compromissione / "Manomissione fraudolenta" dei dati, Perdita / Degrado della qualità dei dati, Perdita totale o parziale di dati, Malfunzionamento / inefficienza dei sistemi informativi, Indisponibilità dei sistemi informativi.*

Inoltre la Capogruppo è dotata di due ulteriori specifiche *policies* denominate: "*policy di change management*" e "*policy di incident management*". La prima ha lo scopo di definire i ruoli, le responsabilità e le regole di gestione e di controllo cui attenersi nello svolgimento delle attività relative al processo di *change management*. La seconda, definisce un adeguato modello di gestione degli incidenti e consente al Gruppo di rispondere in maniera efficace ed efficiente al verificarsi di eventi che possano avere impatti diretti sull'operatività dell'Istituto. Il modello rappresentato nel presente documento definisce l'insieme delle attività, dei ruoli e delle responsabilità, degli strumenti e, più in generale, di tutti gli aspetti che caratterizzano la gestione degli incidenti, anche sulla base di quanto indicato sia dai riferimenti normativi che dai principali standard e dalle *best practices* applicabili (ISO/IEC 27001, ITIL, COBIT...). Tale modello è integrato con gli analoghi processi dei principali fornitori esterni di BAPR (in primo luogo con il principale *Outsourcer* di servizi IT) e ricordato con il piano di continuità operativa come adempimento ai requisiti normativi indicati nella Circolare 263 emanata da Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Rischio di Tasso di Interesse sul Banking Book.

L'attività di misurazione e monitoraggio del rischio di tasso di interesse è svolta dalla Funzione di Controllo dei Rischi che redige apposita informativa per gli Organi Aziendali.

L'analisi di Repricing ha l'obiettivo di definire l'andamento del margine di interesse della Banca e fornire quindi una serie di indicatori circa il valore atteso e la sua variabilità. Tali indicatori sono rappresentati su fasce temporali strutturate sulla base di un portafoglio di attività e passività, risultante dall'elaborazione della suddetta procedura. L'obiettivo è di indicare su un orizzonte temporale (*gapping period*) l'esposizione al margine di interesse e la sua variazione in funzione di shock definiti (+/- 100 punti base), posizionando il capitale (flusso) nella fascia in cui l'operazione inizia ad essere sensibile alla variazione dei tassi. Il sistema colloca il capitale puntuale in corrispondenza delle scadenze buckettizzate, procedendo alla stima dell'esposizione al rischio di tasso a breve termine (1 anno).

La metodologia sviluppata dalla società Prometeia tiene conto anche dell'esposizione al rischio di tasso generato dalle poste a vista che presentano caratteristiche comportamentali, sotto il profilo della maturity e della revisione del tasso, differenti rispetto a quelle contrattuali. Il modello ha lo

scopo di rappresentare tali poste in modo coerente rispetto alla maturity effettiva, trattandole come operazioni a scadenza.

Tale processo avviene attraverso l'adozione di un modello econometrico volto a quantificare l'elasticità di lungo periodo (Beta) del tasso delle poste a vista rispetto alle variazioni di mercato, misurando l'impatto di uno shock del tasso di mercato sul tasso delle poste. Inoltre, descrive la vischiosità ovvero la gradualità dell'aggiustamento del tasso sulle poste a vista nonché l'eventuale asimmetria nella convergenza, ossia la differente velocità di aggiustamento a seconda della direzione della variazione del tasso di mercato.

Rischio di Liquidità

La *policy* sulla Liquidità ed il relativo regolamento hanno l'obiettivo di mantenere nel tempo un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi con eventi sia sistemici sia idiosincratici. In tale prospettiva, la Banca ha delineato il processo di governo del rischio di liquidità, rendendo più affinati i precedenti modelli utilizzati, tenuto conto anche della crescente rilevanza della tematica sotto il profilo degli adempimenti di natura regolamentare. Le fasi che contraddistinguono il processo di gestione del rischio di liquidità, l'articolazione dei compiti e le responsabilità nell'ambito del processo in parola sono riconducibili all'identificazione e alla misurazione del rischio, alla definizione della soglia di tolleranza, agli strumenti di attenuazione, alla predisposizione del cosiddetto "*Contingency Funding Plan*" ed, in ultimo, alla realizzazione di un sistema di prezzi di trasferimento interno cui va aggiunto il Funding Planning.

Soglia di tolleranza

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità definisce la propensione al rischio di liquidità ritenuta sostenibile dalla Banca in un contesto di normalità integrato da "situazioni di stress di natura sistemica ed idiosincratICA".

La Banca definisce la propria propensione al rischio contestualizzandola agli indirizzi strategici che l'istituto intende seguire nel corso dell'esercizio, alle metodologie adottate per la definizione del capitale interno ai fini di rendicontazione ICAAP, ai vigenti assetti organizzativi e sistema dei controlli interni.

La propensione al rischio è definita nel documento RAF mediante i seguenti indicatori: *Liquidity Coverage Ratio*, *Net Stable Funding Ratio* e Attività Prontamente Liquidabile.

Modello per l'identificazione e misurazione del Rischio di Liquidità

Elemento essenziale del processo di identificazione e misurazione del rischio liquidità è la ricognizione dei flussi (*inflow*) e dei deflussi (*outflow*) di cassa attesi connessi al dispiegarsi dell'attività di intermediazione svolta dalla Banca sopra e sotto la linea.

L'analisi è ulteriormente arricchita utilizzando anche la dimensione temporale; in tale prospettiva si fa distinzione fra liquidità operativa e liquidità strutturale. In particolare, la dimensione operativa mira a garantire una gestione ordinata dei flussi di tesoreria orientata a salvaguardare la capacità della Banca di adempiere puntualmente ed in condizioni di economicità ai propri impegni di pagamento; mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale mira ad assicurare l'equilibrio finanziario sull'orizzonte temporale di medio/lungo termine evitando che eventuali disquilibri possano pregiudicare anche le condizioni di equilibrio della tesoreria aziendale.

Sistema dei limiti gestionali

Nell'ambito del processo in questione è definito un sistema di limiti che tiene conto degli obiettivi e della complessità operativa della Banca e delle società appartenenti al Gruppo. Il sistema di limiti è composto dal seguente set di indicatori:

- Il limite operativo gestionali rappresentano la declinazione “gestionale” delle scelte strategiche formulate dal Consiglio di Amministrazione, costituendo, pertanto uno strumento di attenuazione del rischio di liquidità a breve termine. In particolare si distinguono due limiti operativi con orizzonti temporali diversi: limite ad un giorno (t1) e limite a trenta giorni (t30);
- I limiti di concentrazione della Raccolta: Il grado di concentrazione della raccolta è misurato mediante l'utilizzo dell'indice di *Herfindhal*. Tale indicatore è definito come rapporto tra la somma dei quadrati delle quote percentuali di raccolta detenuta dalla singola controparte e il quadrato del limite di *Risk Appetite* stabilito per le APL. L'obiettivo è quello di misurare la capacità della Banca di far fronte, mediante le proprie riserve di liquidità, ad un consistente livello di *run off* dei depositi azionato da un numero ristretto di clienti;
- Le attività prontamente liquidabili: la Banca deve detenere un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza. Infatti le APL, utilizzabili come collaterale sia nei confronti della BCE che di altri intermediari, costituiscono uno dei più importanti presidi a fronte del rischio di liquidità. Nello specifico per APL si intendono quegli strumenti finanziari contraddistinti da una elevata capacità di essere convertiti in base monetaria senza che la Banca possa subire un apprezzabile pregiudizio economico. In ogni caso, i titoli che compongono il Buffer devono essere nella piena disponibilità della Banca e rispettare le specifiche delineate dalle disposizioni regolamentari;
- L'indicatore sintetico di liquidità (ISL): ricomprende un set di indicatori presi a riferimento e si ottiene applicando un algoritmo che restituisce, sulla base dei valori assunti dai singoli sub indicatori che compongono i vari ambiti, un determinato valore all'interno di un predefinito campo di esistenza.

Limite Regolamentare

In ambito regolamentare, l'attività di presidio del rischio di liquidità è garantito dal monitoraggio dei seguenti indicatori:

- LCR, si intende l'indice di copertura che rapporta le attività liquide di elevata qualità ai deflussi di cassa netti su un orizzonte di 30 giorni ed in ipotesi di stress;
- NSFR, ci si riferisce all'indice di struttura che indica il grado di stabilità delle fonti di copertura finanziaria su un orizzonte temporale che va dal mese in poi;
- ALMM, rappresentano le metriche di monitoraggio della liquidità volte ad arricchire e standardizzare lo scambio di informazioni con le autorità di Vigilanza e ad acquisire informazioni ulteriori e maggiormente specifiche sul governo della liquidità in Banca, non rappresentati (o solo parzialmente) dagli indicatori LCR e NSFR.

Funding Planning

Il documento in parola risponde all'esigenza di garantire la piena conformità degli assetti posti a presidio del rischio di liquidità ai contenuti regolamentari delineati in tale ambito dalla Vigilanza ed ha come obiettivo quello di disciplinare e formalizzare l'iter di pianificazione finanziaria e di elaborazione del “Piano di Finanziamento” tenendo conto del processo di pianificazione strategica e

della propensione al rischio di liquidità assunta dalla Banca; rappresenta, altresì, un ulteriore strumento per il governo del rischio in parola anche attraverso una sua integrazione nel complessivo framework di riferimento.

Nello specifico il Piano rappresenta lo strumento mediante il quale la Banca attua la strategia di finanziamento riconciliando, in una prospettiva dinamica, attraverso l'identificazione delle più efficienti fonti di funding, i fabbisogni di finanziamento con l'evoluzione prospettica degli impieghi e della raccolta; consente, altresì, di garantire un'accurata diversificazione in termini di controparti all'ingrosso, scadenze e forme tecniche nonché l'ottimizzazione del costo del funding.

Sistema dei Prezzi Interni di Trasferimento

La formulazione dei prezzi interni di trasferimento considera la componente connessa con il rischio di liquidità generato dalle singole unità di business, al fine di rendere coerenti gli incentivi all'assunzione dei rischi all'interno di tali unità con l'esposizione al rischio di liquidità che si genera per la Banca nel suo complesso.

La funzione incaricata alla determinazione del sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi è individuata nella funzione di Pianificazione Strategica, con il supporto delle funzioni di aziendali di controllo, la quale propone agli organi deliberanti la struttura per scadenze del *Liquidity Premium*, la cui entità dovrà incrementare, in maniera additiva, i pre-esistenti livelli di tassi interni di trasferimento onde pervenire ad un sistema di prezzi che tenga conto anche del "costo" connesso al rischio di liquidità.

Contingency Funding and Recovery Plan

Il *Contingency Funding and Recovery Planning* (CFRP) rappresenta uno dei principali strumenti di attenuazione e mitigazione dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità in quanto costituisce una risposta ad eventuali tensioni di liquidità. Il piano considera i risultati delle prove di stress definendo le possibili conseguenze cui la Banca può essere esposta, individuando una serie di opzioni che diano maggiore flessibilità al management a seconda dello scenario di stress configurato. Esso ha l'obiettivo precipuo di specificare il processo di formazione delle decisioni in modo che, qualora se ne presenti l'esigenza, le misure di emergenza possano essere assunte in maniera tempestiva e consapevole, senza incorrere in un aggravio di costi.

Nella scelta di qualunque azione preventivamente inserita nel CFRP, gli organi decisionali della Banca devono preliminarmente valutare l'effetto che l'utilizzo di tali azioni potrebbe avere sul giudizio di mercato circa la situazione di liquidità della Banca e quindi sul patrimonio reputazionale.

La Banca ha definito un processo di *escalation* al fine di assicurare adeguati interventi organizzativi, da parte del management, in presenza di devianza dei risultati (*Risk Tolerance*, suddivisa in soglie di "tolerance e limiti") rispetto al *Risk Appetite* definito dal Consiglio di Amministrazione. Per ogni ulteriore dettaglio si fa rimando a quanto definito nella Policy sul RAF e nel Piano di Risanamento.

Sistema dei Controlli Interni nell'ambito della gestione del rischio di Liquidità

La policy sulla gestione del rischio di Liquidità prevede specifiche attribuzioni ai tre livelli su cui è strutturato il Sistema dei Controlli Interni della Capogruppo.

- Funzione di Tesoreria Integrata

L'Ufficio Tesoreria Integrata provvede, nell'ambito dei processi finalizzati al controllo del rischio di liquidità riferito all'orizzonte di breve termine, a raccogliere, valutare e controllare, in un'ottica prudenziale, tutte le informazioni necessarie alla previsione dei flussi necessari alla compilazione dello schema e alla valutazione delle attività che compongono lo stock delle attività liquidabili.

- Funzione di Risk Management

La Funzione di Risk Management concorre alla definizione della Policy e propone, nell'ambito delle proprie attribuzioni funzionali di secondo livello, alla Direzione Generale e al Comitato Rischi iniziative volte all'attenuazione del rischio. La Funzione concorre allo sviluppo delle procedure e dei sistemi di valutazione del rischio di liquidità; effettua la misurazione del vettore di rischio in parola attraverso il computo dei vari indicatori che compongono la struttura di controllo di secondo livello. Inoltre, nell'ambito delle consuete attività di reporting ai vari Organi Sociali, predispone la relativa reportistica inerente il rischio di liquidità.

- Funzione di Revisione Interna

Il Servizio *Internal Auditing* / Ispettorato, annualmente, in occasione della Revisione del Processo ICAAP/ILAAP, effettua una attività di verifica che riguarda l'adeguatezza del sistema di rilevazione e di verifica delle informazioni. L'attività di revisione riguarda, inoltre, il sistema di misurazione del rischio di liquidità, nonché il processo relativo alle prove di stress, ed il processo di revisione ed aggiornamento del CFP; completa il quadro degli elementi sottoposti ad analisi il Sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi. L'esito di tale attività viene sottoposto annualmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nell'ambito della Relazione inerente alla revisione del Processo ICAAP/ILAAP.

1.4.4 Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari

Il Gruppo ha adottato, nella determinazione del Capitale Interno a fronte dei singoli rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, controparte, mercato e operativo), le metodologie standard per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari, mentre per il Rischio di Tasso e di Concentrazione ha utilizzato le metodologie previste negli Allegati C e C bis e B del Titolo III, Circolare 285/2013, procedendo ad una loro aggregazione per somma algebrica "building block".

Conseguentemente, si rileva una coincidenza tra la misura di Capitale Interno a fronte di ciascun rischio di Primo Pilastro ed il corrispondente Requisito Patrimoniale Regolamentare, quindi tra il Requisito Patrimoniale Regolamentare Complessivo e la somma del Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro.

Capitale Interno Complessivo e Requisiti Regolamentari differiranno per la quota di capitale riferita ai rischi misurabili di Secondo Pilastro, per i quali non è prescritto un requisito regolamentare.

1.5. Adeguatezza delle misure di gestione del rischio

Per quanto attiene al processo ICAAP, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, valutati gli elementi in suo possesso, considerata l'attività di analisi realizzata con il supporto del Comitato Gestione Rischi, tenuto conto anche delle analisi condotte dalla Funzione di Controllo di Terzo Livello ha ritenuto, anche in relazione al principio di proporzionalità, "adeguate" le scelte metodologiche e gli assetti organizzativi interni inerenti alla gestione dei rischi a cui è esposta la Banca reputando adeguata, robusta e resiliente, l'entità – attuale e prospettica - del Capitale posto a copertura dei rischi rilevati anche in ragione degli esiti delle prove di carico ulteriormente arricchite nel corso dell'esercizio 2020.

Con riferimento al processo ILAAP, si ritiene, in continuità con quanto riferito nel contesto dell'analogo schema informativo riferito alla data del 31/12/2019, che l'assetto della Banca, tenuto conto del principio di proporzionalità ed in ragione del proprio Modello di Business, possa, ritenersi "adeguato a fronteggiare l'esposizione al rischio di liquidità" considerato, tra l'altro la tendenziale stabilità – statisticamente apprezzabile - delle fonti di approvvigionamento, costituite in larga parte dalla raccolta retail sotto forma di depositi a vista; raccolta, in prevalenza, caratterizzata da elevata granularità e contenuti livelli di concentrazione per singola controparte, cui nel corso dell'anno si è aggiunto il ricorso al mercato *wholesale* attivato per il tramite delle operazioni TLTRO in contropartita diretta con la Banca Centrale senza tralasciare l'ammontare delle APL disponibili nel continuo dalla Banca.

2. Sistemi di Governance (art. 435 (2) CRR- circ. 285/13 titolo IV, Cap. 1, Sez. VII)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Sistema di amministrazione e controllo

La Banca Agricola Popolare di Ragusa ha la forma giuridica di società cooperativa per azioni a responsabilità limitata. È una Banca Popolare, ai sensi dell'art.29 del Testo Unico Bancario (Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385). Il capitale sociale è variabile ed è rappresentato da azioni dematerializzate prive di valore nominale. Non è quotata in Borsa. È iscritta nell'elenco degli Emittenti di strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in misura rilevante, come definiti dall'art. 2-bis del regolamento Consob n. 11971/1999.

Il modello di amministrazione e controllo adottato è di tipo “tradizionale”, ritenuto il più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli.

La scelta è stata compiuta tenendo conto dei seguenti parametri di riferimento: la prassi bancaria maggiormente diffusa; le dimensioni della Banca e la conseguente sua limitata complessità; le caratteristiche di localismo; la natura cooperativa della società e la struttura proprietaria, caratterizzata dalla partecipazione “limitata”, dal voto capitaro e dallo scopo mutualistico dei soci; gli obiettivi strategici di medio e lungo periodo, la struttura organizzativa del Gruppo; in sintesi, le peculiarità della “storia” della Banca e dei valori etici del credito popolare sui quali essa ha fondato le scelte organizzative e di governo adottate nel tempo.

La struttura di governance

L'assetto organizzativo e di governo societario, ispirato al principio della sana e prudente gestione, è caratterizzato dalla chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, dal bilanciamento dei poteri e dall'equilibrata composizione degli organi societari.

La struttura di governance della Banca, in coerenza con il modello “tradizionale” adottato, è costituita dai seguenti Organi Sociali:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo;
- Comitato Rischi;
- Direzione Generale (costituita dal Direttore Generale e dai componenti della Vice Direzione Generale);
- Collegio Sindacale;
- Collegio dei Probiviri.

Composizione e funzioni degli Organi Sociali

Assemblea dei soci

L'Assemblea dei soci è l'organo che, con le proprie deliberazioni, esprime la volontà del corpo sociale. Sono rimesse all'Assemblea Ordinaria e Straordinaria le attribuzioni previste dalla legge e dallo Statuto sociale.

La convocazione, le competenze e le modalità di svolgimento sono descritte negli artt. 21,22 e 23 dello statuto sociale. Le modalità di funzionamento dell'Assemblea e di gestione dei lavori assembleari sono descritte invece in apposito Regolamento assembleare. Entrambi documenti sono disponibili sul sito internet della Banca al seguente indirizzo: www.bapr.it, sezione Investor relations - Corporate Governance (<https://www.bapr.it/doc/corporate-governance/>).

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo a cui compete la funzione di indirizzo strategico della società nonché di controllo in merito al conseguimento degli obiettivi proposti. Il suo funzionamento è disciplinato negli artt. da 30 a 39 dello statuto sociale.

Sul sito www.bapr.it, sezione Investor relations- Corporate Governance (<https://www.bapr.it/doc/corporate-governance/>) sono pubblicati oltre allo statuto sociale i seguenti documenti di interesse:

- Regolamento Assembleare che disciplina in dettaglio le modalità di nomina dei Consiglieri;
- documento “Composizione del Consiglio di Amministrazione, Profilo dei candidati alla carica”, che identifica la composizione quali-quantitativa ottimale dell'organo ed individua il profilo dei candidati alla carica di Consigliere. Il Consiglio di Amministrazione verifica, con la periodicità e secondo le modalità previste dalla normativa vigente, la propria adeguatezza in termini di composizione e funzionamento (c.d. autovalutazione);
- Regolamento relativo ai requisiti di indipendenza degli amministratori che ha l'obiettivo di stabilire le modalità di verifica dei requisiti di indipendenza degli amministratori, nel rispetto delle norme di legge e di statuto, nonché alla luce dei principi e delle regole stabiliti dalla normativa di riferimento e dalle disposizioni di Vigilanza;
- Regolamento relativo al cumulo degli incarichi degli amministratori che definisce i limiti al cumulo degli incarichi che possono essere contemporaneamente detenuti dagli amministratori, nel rispetto delle norme di legge e di quelle statutarie, nonché alla luce dei principi e delle regole stabiliti dalla normativa di riferimento e dalle Disposizioni di Vigilanza.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

In coerenza con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri rispetto agli Amministratori esecutivi, con particolare riferimento ai poteri delegati; si pone come interlocutore del Collegio Sindacale e dei comitati interni.

Il ruolo del Presidente è regolamentato dall'art 33 dello statuto sociale.

Direzione Generale

La Direzione Generale è composta dal Direttore Generale, da uno o più Vice Direttori e dagli altri componenti nominati dal Consiglio di Amministrazione, che ne determina le attribuzioni.

Il Direttore Generale, nei limiti dei poteri conferitigli e secondo gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio delle funzioni di sovrintendenza, coordinamento esecutivo e controllo provvede alla gestione di tutti gli affari correnti, esercita i poteri in materia di erogazione del credito, di spesa e di operazioni finanziarie nei limiti assegnatigli e sovrintende all'organizzazione e al funzionamento delle reti e servizi. Esegue inoltre le deliberazioni degli organi collegiali e quelle assunte in via d'urgenza a norma dell'art.33 dello Statuto.

La Direzione Generale e le funzioni del Direttore Generale sono descritte negli artt. 48 e 49 dello statuto sociale.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, nominato dall'Assemblea Ordinaria per un periodo di tre esercizi, è l'Organo che svolge le funzioni di vigilanza, in ordine all'osservanza della legge, dei regolamenti, dello Statuto, e al rispetto dei principi di corretta amministrazione. Vigila inoltre sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società e sul suo concreto funzionamento e sul processo di informativa finanziaria; sull'adeguatezza, completezza, affidabilità e funzionalità del sistema dei controlli interni e del sistema di gestione e controllo dei rischi; sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla società alle società controllate.

L'Organo è disciplinato dallo statuto negli artt. 42,43 e 44.

Collegio dei Proviviri

Il Collegio dei Proviviri, nominato dall'Assemblea Ordinaria per un periodo di tre esercizi, è un organo interno della Società ed ha la funzione di perseguire la bonaria composizione delle liti che dovessero insorgere tra Socio e Società. Si rimanda agli artt. 46 e 47 dello statuto sociale per maggiori informazioni sulla composizione e le competenze dello stesso.

I comitati endo-consiliari, funzioni e competenze

Hanno natura di comitati endo-consiliari:

- 1) il Comitato Esecutivo, con competenze di natura gestionale, nell'ambito delle deleghe ricevute dal Consiglio di Amministrazione, e con funzioni di proposta al Consiglio di Amministrazione.
- 2) Il Comitato Rischi, con funzioni di supporto, consultive e propositive al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni.

Gli Organi sociali operano in osservanza delle disposizioni statutarie e sulla base di specifici regolamenti che ne disciplinano l'articolazione e le modalità di funzionamento.

La Banca non ha istituito comitato nomine né comitato remunerazione.

Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo esercita le funzioni previste dallo Statuto ed i poteri delegatigli dal Consiglio di amministrazione. Per maggiore dettaglio si rimanda all'art. 40 dello statuto sociale.

Comitato Gestione Rischi

Coerentemente con le vigenti Disposizioni Regolamentari Cfr. Circolare Banca d'Italia 285/2013 – Tit. IV – Cap. I – Sez. IV – Par. 2.3, il Consiglio di Amministrazione costituisce nel proprio ambito il Comitato endo-consiliare “Controlli interni e Rischi”, unico Comitato Endo-consiliare obbligatorio per le “banche intermedie”, composto da tre amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti e coordinati da un Presidente scelto tra gli indipendenti. Il Comitato svolge funzioni di supporto, consultive e propositive al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni. Uno specifico regolamento ne determina la composizione, il funzionamento e le funzioni assegnate, in coerenza con le disposizioni di vigilanza tempo per tempo vigenti.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui al titolo IV, capitolo 1, sezione 1, par. 4.1 della circolare n.285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie (della Circolare Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Con un valore dell'attivo (al 31/12/2020) di circa 4,881 miliardi di euro, la Banca Agricola Popolare di Ragusa si colloca tra le c.d. “Banche intermedie”.

Regime del controllo contabile

L'incarico di revisione legale dei conti, per gli esercizi 2020-2028, è stato conferito, in ottemperanza delle disposizioni della sezione VI del TUF, alla società PricewaterhouseCoopers SpA.

Numero complessivo dei componenti degli Organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Il numero dei componenti degli Organi Sociali in carica è così suddiviso:

- n. 11 Consiglieri;
- n. 4 Consiglieri indipendenti e n. 7 non indipendenti;
- n. 5 Componenti il Comitato Esecutivo;
- n. 3 Componenti il Collegio Sindacale.

La composizione degli Organi collegiali risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative della sezione IV, cap.1, titolo IV della circolare 285/13 di Banca d'Italia.

In ragione della forma societario e dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono consiglieri espressione delle minoranze.

Ripartizione dei componenti degli Organi sociali collegiali per età e genere

Amministratori

Sino a 55 anni: numero 3;

Da 56 a 70 anni: numero 5;

Oltre 70 anni: numero 3.

Numero 9 di genere maschile, numero 2 di genere femminile.

Sindaci

Sino a 55 anni: numero 2;

Da 56 a 70 anni: numero 1.

Numero 3 di genere maschile.

Ripartizione dei componenti degli Organi sociali collegiali per durata di permanenza in carica

NOME	PERMANENZA IN CARICA (in anni)	DATA INIZIO MANDATO CORRENTE (anno)	SCADENZA CARICA DEL SINGOLO COMPONENTE
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE			
Dott. Arturo Schinà	18	2020	Assemblea appr. Bilancio 2022
Dott. Carmelo Arezzo	18	2020	Assemblea appr. Bilancio 2022
Dott. Bruno Canzonieri	27	2019	Assemblea appr. Bilancio 2021
Geom. Santo Cutrone	16	2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Dott Paolo Bonaccorso	2	2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Dott. Angelo Firrito	4	2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Sig. Giuseppe Guastella	6	2020	Assemblea appr. Bilancio 2022
Dott. Leone La Ferla	16	2019	Assemblea appr. Bilancio 2021
Dott.ssa Gaetana Iacono	4	2020	Assemblea appr. Bilancio 2022
Ing. Antonella Leggio	9	2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Dott. Giuseppe Manenti	7	2019	Assemblea appr. Bilancio 2021
COLLEGIO SINDACALE			
Dott. Giorgio Giannone	14	2020	Assemblea appr. Bilancio 2022
Dott. Antonio Grande	12	2020	Assemblea appr. Bilancio 2022
Dott. Giovanni Cascone	2	2020	Assemblea appr. Bilancio 2022

Numero e tipologia degli incarichi di amministrazione e controllo detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti - data riferimento dicembre 2020

Consiglio d'amministrazione

NOME	CARICA RICOPERTA ALL'INTERNO DI BAPR	NUMERO DEGLI INCARICHI	CARICA/CONTROLLI
Dott. Arturo Schinina	Presidente del Consiglio di Amministrazione	2	Socio Amministratore
		1	Socio
		1	Presidente CDA
		1	Socio Procuratore
		1	Amministratore Unico
Dott. Carmelo Arezzo	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, consigliere indipendente	1	Presidente CDA
		2	Presidente
		3	Consigliere
		1	Controllo indiretto
Dott. Bruno Canzonieri	Consigliere e Componente del Comitato Esecutivo	2	Consigliere
Geom. Santo Cutrone	Consigliere e Componente del Comitato Esecutivo	6	Amministratore Unico
		2	Amministratore
		1	Liquidatore
		1	Membro del Comitato Direttivo
		3	Presidente CDA
		2	Controllo indiretto
		2	Controllo diretto
Dott Paolo Bonaccorso	Consigliere indipendente	5	Presidente del Collegio Sindacale
		5	Sindaco
		1	Sindaco Supplente
		2	Revisore
		1	Presidente CDA
		1	Socio
		1	Curatore Fallimentare
Dott. Angelo Firrito	Consigliere Indipendente	4	Presidente del Collegio Sindacale
		1	Presidente CDA
		1	Commissario Giudiziario
		1	Socio
		1	Amministratore Unico
		1	Controllo diretto
Sig. Giuseppe Guastella	Consigliere e Componente Comitato esecutivo	1	Amministratore Unico
		2	Socio Amministratore
		1	Controllo diretto
Dott. Leone La Ferla	Consigliere e Presidente del Comitato Esecutivo	4	Presidente CDA
Dott.ssa Gaetana Iacono	Consigliere	1	Presidente CDA
		1	Consigliere
		1	Socio Amministratore
Ing. Antonella Leggio	Consigliere e Componente del Comitato Esecutivo	1	Consigliere
		1	Amministratore Unico
		1	Presidente CDA
Dott. Giuseppe Manenti	Consigliere Indipendente	3	Sindaco
		1	Sindaco Supplente
		3	Revisore Unico
		1	Controllo diretto

Collegio Sindacale

NOME	CARICA RICOPERTA ALL'INTERNO DI BAPR	NUMERO DEGLI INCARICHI	CARICA/CONTROLLI
Dott. Giorgio Giannone	Membro effettivo del Collegio Sindacale	2	Presidente del Collegio Sindacale
		4	Sindaco
		1	Sindaco Supplente
Dott. Antonio Grande	Presidente del Collegio Sindacale	1	Presidente del Collegio Sindacale
		2	Sindaco
		4	Sindaco Supplente
Dott. Giovanni Cascone	Membro Effettivo del Collegio Sindacale	1	Amministratore
		1	Liquidatore
		1	Sindaco
		1	Sindaco Supplente
		1	Presidente del Collegio Sindacale
		2	Revisore Unico

Politiche di successione, numero e tipologie delle cariche interessate

La Banca non ha predisposto politiche di successione per le posizioni di vertice.

Numero di deleghe attribuibili a ciascun socio

Ai sensi dell'art. 23 dello statuto sociale, nessun socio può possedere un numero di azioni superiore allo 0,50% del capitale sociale. In assemblea, vige il principio del voto capitaro indipendentemente dal numero delle azioni di cui il socio è titolare e ciascun socio non può rappresentare per delega più di dieci soci. La Banca non è quotata.

Flusso di informazioni sui rischi indirizzati agli Organi Sociali

I flussi informativi sui rischi prodotti dalla Funzione Risk Management verso l'Alta Direzione, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale comprendono:

- ✓ Relazioni periodiche sul monitoraggio dei rischi;
- ✓ Relazioni trimestrali sul Monitoraggio del RAF;
- ✓ Rendiconto annuale ICAAP/ILAAP;
- ✓ Relazione Regolamento Congiunto Consob / Banca d'Italia;
- ✓ Relazione annuale sull'attività svolta nell'anno e relativa programmazione per l'anno successivo nella quale sono evidenziate le aree suscettibili di eventuali implementazioni e/o affinamenti inerenti ai processi di gestione e di controllo dei rischi.

3. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

(a) Le informazioni riportate nel presente documento di "Informativa al Pubblico" sono riferite al Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa.

(b) Il bilancio consolidato comprende il bilancio della Capogruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa e della controllata FinSud Sim SpA e della Immobiliare Agricola Popolare Ragusa SRL.

I bilanci delle Società sono stati consolidati con il metodo integrale, che consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Si precisa che nel consolidamento non sono presenti differenze rilevanti né ai fini di bilancio né ai fini prudenziali.

(c) Si precisa inoltre che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Informativa quantitativa

Alla data di Bilancio non sono presenti società controllate non incluse nel consolidamento. Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative all'area di consolidamento:

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese					
A.1 Consolidate integralmente					
1. FinSud SIM Spa	Milano Via A. Appiani, 2	1	Banca Agricola Popolare di Ragusa	100,00	100,00
2. Immobiliare Agricola Popolare Ragusa Srl	Ragusa - Viale Europa, 65	1	S.C.p.A	100,00	100,00

Tipo di rapporto 1: "maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria"

4. Fondi Propri (art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

Al 31 dicembre 2020 i fondi propri consolidati, pari a 631,1 milioni di euro, sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286.

I fondi propri sono il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di vigilanza.

Su di essi, infatti, si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze.

I fondi propri, calcolati secondo il regime transitorio vigente, differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio, riducendone la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

I fondi propri sono costituiti dalla somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi che, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi, possono entrare nel calcolo con alcune limitazioni.

Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Tali elementi devono essere stabili e il relativo importo è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale.

I fondi propri sono costituiti dal Capitale primario di classe 1 (CET1), dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal Capitale di classe 2 (T2), al netto delle relative detrazioni.

Specifiche disposizioni (cosiddetti "filtri prudenziali") hanno l'obiettivo di salvaguardare la qualità dei fondi propri e di ridurre la potenziale volatilità connessa a particolari elementi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1 ammonta a 631,1 milioni ed è costituito dai seguenti elementi positivi o negativi:

- Capitale sociale
- sovrapprezzo di emissione
- azioni proprie in portafoglio
- azioni sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto
- riserve al netto di quelle negative
- altre componenti di conto economico accumulate

Le detrazioni dal CET 1 sono costituite da:

- avviamento contabilizzato come attività immateriale
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali
- attività dei fondi pensione a prestazione definita

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca non ha emesso strumenti di capitale da classificare fra i strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La Banca non ha emesso strumenti di capitale da classificare fra i strumenti di T2.

Informazione quantitativa

EVOLUZIONE FONDI PROPRI

	<i>Aggregato e descrizione</i>	31.12.2020	31.12.2019
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	544.277.671	543.128.630
	<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	544.277.671	543.128.630
D.	Elementi da dedurre dal CET1	-5.566.021	-10.176.756
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	92.393.864	115.611.024
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	631.105.513	648.562.898
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
	<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
	<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
N.	Elementi da dedurre dal T2	-	-
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	-	-
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	631.105.513	648.562.898

RICONCILIAZIONE DEGLI ELEMENTI DEI FONDI PROPRI CON IL BILANCIO SOTTOPOSTO A REVISIONE CONTABILE

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità alla metodologia indicata nell'allegato I "Metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, comma 1, lettera a) della CRR.

	VOCI DELL'ATTIVO	valore di Bilancio 2020	ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
10	Cassa e disponibilità liquide	363.752		
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	45.695		
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	16.191		
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	29.504		
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	623.829		
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.619.717		
	a) crediti verso banche	161.865		
	b) crediti verso clientela	3.457.852		
90	Attività materiali	69.660		
100	Attività immateriali	446		
	di cui:			
	- avviamento	-		
110	Attività fiscali	121.941		
	a) correnti	23.470		
	b) anticipate	98.471	-5.125 (1)	10
120	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	309	-309	8
130	Altre attività	35.326		
	Totale dell'attivo	4.880.678		

- (1) ATTIVITÀ FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITÀ FUTURA E NON DERIVANO DA DIFFERENZE TEMPORANEE AL NETTO DELLE RELATIVE PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE

	Voci del passivo e del patrimonio netto	valore di Bilancio 2020	ammontare rilevante ai fondi propri	Rif. Tavola "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.193.701		
	a) debiti verso banche	512.764		
	b) debiti verso la clientela	3.596.770		
	c) titoli in circolazione	84.167		
20	Passività finanziaria da negoziazione	332		
60	Passività fiscali	6.025		
	a) correnti	1.293		
	b) differite	4.732		
70	Passività associate ad attività in via di dismissione	129		
80	Altre passività	99.317		
90	Trattamento di fine rapporto del personale	16.246		
100	Fondi per rischi e oneri	8.036		
	a) impegni e garanzie rilasciate	439		
	b) quiescenza e obblighi simili	138	-132 (2)	15
	c) altri fondi per rischi e oneri	7.458		
120	Riserve da valutazione	34.362	34.362	3
150	Riserve	245.800	238.078 (3)	2-3
160	Sovraprezzi di emissione	233.475	231.711 (4)	1
170	Capitale	57.744	57.504 (5)	1
180	Azioni proprie (-)	-	17.377	16
190	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-		
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.887		
	Totale del passivo e del patrimonio netto	4.880.678		

- (2) ATTIVITÀ DEI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA
(3) RISERVE AL NETTO DEGLI STRUMENTI DI CET1 SUI QUALI L'ENTE HA OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO
(4) DETRAZIONE SOVRAPREZZO DI AZIONI DATE IN GARANZIA
(5) DETRAZIONE VALORE DELLE AZIONI DATE IN GARANZIA

	Altri elementi a quadratura dei fondi propri	ammontare rilevante ai fondi propri
A	Regime transitorio sui Fondi Propri IFRS9 Regolamento (UE) 2017/2395	92.394

TOTALE FONDI PROPRI AL 31/12/2020
631.106

SCHEMA RELATIVO ALLE CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

Di seguito vengono riportate le principali caratteristiche degli strumenti di capitale primario di classe 1 emessi dall'ente, con i relativi termini e condizioni, schematizzate sulla base di quanto previsto all'interno del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423 del 20 dicembre 2013, Allegato II. Si evidenzia che la Banca non ha emesso strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2.

La Banca ha emesso solo strumenti finanziari della categoria delle azioni ordinarie dalle caratteristiche standard, tipiche della realtà bancaria italiana di tipo popolare.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale ⁽¹⁾		
1	Emittente	Banca Agricola Popolare di Ragusa soc.coop.per azioni
2	Identificativo unico	IT0005419095
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni cooperative emesse da banche popolari (ex art.26 par.1 lett a) e art.27-30)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	57,5
9	Importo nominale dello strumento	57,74
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data di rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(¹) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI

EU_CC1 - Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri

Id	Voce	Importo
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	289.215
	di cui tipo azioni ordinarie	289.215
2	Utili non distribuiti	227.420
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	45.020
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	561.655
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-309
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-5.125
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-132
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-17.377
26	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-) Regolamento (UE) 2017/2395 IFRS9	92.394
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	69.451
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	631.106
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	631.106
58	Capitale di classe 2 (T2)	0
59	Capitale totale (TC = T1+T2)	631.106
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.253.246
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	28,01%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	28,01%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	28,01%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,01%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e del 17,65% al netto di posizioni corte ammissibili)	25.481
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% e al netto di posizioni corte ammissibili)	6.858
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	42.523

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità allo schema previsto nell'allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" sulla base delle istruzioni contenute nell'allegato V del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013. In questo modo vengono rispettati gli obblighi di informativa sugli elementi specifici riguardanti i fondi propri secondo quanto previsto dall'articolo 437, paragrafo 1, lettere d) ed e) della CRR.

5. Effetti dell'adozione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali (art. 473-bis CRR)

Informazione qualitativa

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). L'adesione al regime transitorio da parte delle banche è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l'intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo, come più avanti specificato.

Detto regime, applicabile nel periodo che si estende dall'01/01/2018 al 31/12/2022, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale primario di classe 1 (CET1) un importo addizionale a "neutralizzazione" degli effetti che si avrebbero sulle poste patrimoniali a seguito del previsto aggravio degli accantonamenti contabili a fronte di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti dall'immediata adozione del nuovo principio.

L'importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell'effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in:

- una componente "statica", rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile; è calcolata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 (determinate secondo il previgente IAS 39) e di quelle calcolate all'01/01/2018 (data di prima applicazione del principio IFRS 9); tale componente rimane quindi costante lungo l'intero periodo transitorio;
- una componente "dinamica", che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi ad ogni data contabile successiva lungo il periodo transitorio, ossia rispetto agli accantonamenti in essere all'01/01/2018 (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati).

Detto importo addizionale viene applicato al valore del Capitale primario di classe 1 (CET1) degli enti che scelgono di aderire alle citate disposizioni transitorie secondo una percentuale di computabilità (c.d. "fattore di aggiustamento") progressivamente decrescente nel tempo, dal 95% nel 2018 al 25% nel 2022, fino al suo totale azzeramento dall'01/01/2023.

L'importo delle rettifiche di valore incluso come elemento positivo del CET1 viene quindi "sterilizzato" nel calcolo dei coefficienti patrimoniali attraverso l'applicazione del c.d. "scaling factor" avente la finalità di ridurre l'ammontare di svalutazioni che abbattano l'importo dell'esposizione utilizzata in sede di computo delle attività di rischio ponderate.

Ciò premesso, la Banca si avvale del suddetto regime transitorio con riferimento solo alla prima componente sopra citata (Metodo statico) e di conseguenza calcola e segnala dall'esercizio 2018 i Fondi propri in regime "Phase in" (regime diluitivo degli impatti FTA patrimoniali).

Al 31/12/2020 i principali impatti sul capitale complessivo e sui coefficienti patrimoniali conseguenti alla scelta adottata, sono di seguito richiamati:

– Il CET 1 ha beneficiato dell'imputazione di un "add-back" commisurata alla quota parte (70%) delle maggiori rettifiche di valore, in comparazione alle rettifiche IAS 39, rilevato sulle esposizioni

creditizie deteriorate e non deteriorate in applicazione dell'IFRS 9 in sede di FTA, al netto del collegato effetto imposte;

– Le esposizioni ponderate per il rischio hanno subito un incremento connesso alla riduzione del valore ammissibile delle rettifiche di valore complessive sulle esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione della disciplina dell'impairment, in misura pari al “fattore di graduazione” determinato alla data del 31 dicembre 2020.

Il Regolamento UE n. 873/2020 (c.d. Quick-fix) in risposta alla pandemia COVID-19 ha introdotto una serie di adeguamenti sul calcolo dei Fondi propri.

I principali cambiamenti riguardano:

- i) l'estensione del periodo di informativa dovuta alla proroga delle disposizioni sul regime transitorio in materia di IFRS 9 e l'introduzione di ulteriori requisiti informativi di natura qualitativa volti a comprendere le decisioni prese nell'ambito delle discrezionalità previste dall'articolo 473-bis del CRR, come modificato dal Quick-fix;
- ii) l'introduzione di nuovi requisiti informativi relativi al trattamento prudenziale transitorio previsto per gli utili e le perdite non realizzati su esposizioni verso determinate controparti valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (articolo 468 CRR).

Ciò premesso, la Banca al 31/12/2020 non si avvale dalle facilitazioni previste dagli articoli 468 e 473-bis del CRR così come modificati dal Quick-fix.

Informativa quantitativa

CAPITALE DISPONIBILE (importi)		31/12/2020	31/12/2019
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	631.105.513	648.562.898
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	536.031.554	532.951.874
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	631.105.513	NA
3	Capitale di classe 1	631.105.513	648.562.898
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	536.031.554	532.951.874
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	631.105.513	NA
5	Capitale totale	631.105.513	648.562.898
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	536.031.554	532.951.874
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	631.105.513	NA
ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO (importi)			
7	Totale attività ponderate per il rischio	2.253.246.295	2.471.655.223
8	Totale attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	2.231.573.757	2.438.100.723
COEFFICIENTI PATRIMONIALI			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	28,01%	26,24%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	24,02%	21,86%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	28,01%	NA
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	28,01%	26,24%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	24,02%	21,86%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	28,01%	NA
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	28,01%	26,24%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	24,02%	21,86%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	28,01%	NA
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	4.700.061.395	4.426.169.876
16	Coefficiente di leva finanziaria	13,43%	14,65%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	11,40%	12,04%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	13,43%	NA

6. Requisiti di Capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Descrizione sintetica del metodo adottato per valutare l'adeguatezza del Capitale Interno a sostegno delle attività correnti e prospettiche

Il Gruppo si è dotato, in conformità a quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, di un processo strutturato per la verifica dell'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale in relazione alle differenti tipologie di rischio assunte ed in riferimento all'attività corrente e quella prospettica.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha individuato il livello di propensione al rischio in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*), definendo una serie di soglie e limiti, espressi anche in termini di Capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio (capitale allocato e/o assorbito, Capitale Interno) a fronte dei rischi cosiddetti di Primo Pilastro e di quelli misurabili, individuati nell'ambito del "Secondo Pilastro". Il Gruppo utilizza per la determinazione del Capitale Interno assorbito dai singoli rischi le metodologie regolamentari per i rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo) e le metodologie semplificate (previste negli allegati C e B del Titolo III, Circolare 285/2013) per il rischio di tasso e di concentrazione. Per i rischi non misurabili sono stati predisposti idonei presidi di controllo e mitigazione.

Il Gruppo ha inoltre adottato come definizione del proprio *Capitale Complessivo* quella coincidente con l'aggregato patrimoniale di vigilanza (*Fondi Propri*).

Le soglie di rischio individuate in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*), assicurano l'ampio rispetto dei requisiti minimi regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro, garantendo un consistente *buffer* patrimoniale libero a presidio dei rischi non misurabili e/o di operazioni straordinarie di carattere strategico, tenuto conto anche dei risultati rivenienti dalle analisi di *stress test*.

Con frequenza almeno trimestrale viene verificato che il profilo di rischio complessivo sia coerente con il livello di propensione a rischio individuato dal Consiglio di Amministrazione.

Nella fase di determinazione o di eventuale revisione del Piano industriale e dei budget viene verificato che le azioni da intraprendere e la conseguente determinazione del Capitale Interno prospettico siano tali da garantire il rispetto dei livelli di propensione al rischio definiti.

Di seguito si elencano i requisiti, in termine di adeguatezza patrimoniali, dettati dall'Organo di Vigilanza riferibili all'esercizio 2020, che il Gruppo BAPR è invitato a mantenere nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 8,20%, composto da un OCR CET1 ratio pari a 7,70% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 9,95%, composto da un OCR T1 ratio pari a 9,45% e da una Componente Target P2G pari a 0,50%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 12,25%, composto da un OCR TC ratio pari a 11,75% e da una Componente Target P2G pari a 0,50%.

I requisiti patrimoniali aggiuntivi sono stati determinati in base ai risultati dello SREP 2019, tenuto anche conto delle misure aziendali di capitale interno stimate dal Gruppo BAPR nell'esercizio ICAAP.

Informazione quantitativa

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA (valori in euro)

Portafogli regolamentari	RWA 31/12/2020	RWA 31/12/2019
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	153.959.610	167.433.734
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	10.878.693	8.810.188
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	132.425	51.945
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	107.565.201	77.827.398
Esposizioni verso o garantite da imprese	378.018.773	369.288.270
Esposizioni al dettaglio	404.400.282	508.336.556
Esposizioni garantite da immobili	480.266.904	501.194.480
Esposizioni in stato di default	184.616.015	263.252.095
Esposizioni ad alto rischio	32.958.160	34.433.537
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	26.568.158,00	14.642.758,00
Esposizioni in strumenti di capitale	49.701.465	51.712.736
Altre esposizioni	86.246.005	70.616.076
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	22.067.275	77.239.056
TOTALE RWA	1.937.378.966	2.144.838.829
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	154.990.317	171.587.106

RISCHIO OPERATIVO

(valori in euro)

COMPONENTI	31/12/2020
Indicatore rilevante - T	155.310.018
Indicatore rilevante - T-1	161.886.878
Indicatore rilevante - T-2	170.251.554
Media Triennale Indicatore rilevante	162.482.817
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO (media indicatori rilevanti*15%)	24.372.422
TOTALE RWA	304.655.281

Al 31/12/2019, il capitale interno a fronte del rischio operativo era pari a euro 25.361.160.

RISCHI DI MERCATO- METODOLOGIA STANDARDIZZATA

(valori in euro)

	REQUISITO	RWA
Titoli di Debito		10.624.000
Rischio generico	215.263	2.690.788
Rischio Specifico	634.657	7.933.213
Derivati nth-to default	-	-
Posizioni verso la cartolarizzazione	-	-
Portafoglio di negoziazione di correlazione	-	-
Opzioni: rischi aggiuntivi	-	-
Titoli di Capitale		587.475
Rischio generico	23.499	293.738
Rischio specifico	23.499	293.738
Opzioni: rischi aggiuntivi (gamma, vega, etc.)	-	-
Metodo particolare rischio OIC	-	-
Cambi	-	-
Merci	-	-
TOTALI	896.918	11.211.475

Al 31/12/2019, il capitale interno a fronte del rischio di mercato era pari a euro 784.028.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE CONSOLIDATA AL 31.12.2020

CATEGORIE / VALORI	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2020	2019	2020	2019
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	4.990.962	4.483.408	1.937.379	2.144.839
1. Metodologia standardizzata	4.971.174	4.410.965	1.915.312	2.067.600
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	19.788	72.443	22.067	77.239
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			154.990	165.408
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			897	784
1. Metodologia standard			897	784
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			24.372	25.361
1. Metodo base			24.372	25.361
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	6.179
B.7 Totale requisiti prudenziali			180.260	197.732
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.253.246	2.471.655
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			28,01%	26,24%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (TIER1 capital ratio)			28,01%	26,24%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			28,01%	26,24%

7. Esposizione al Rischio di Controparte (art. 439 CRR)

Informazione qualitativa

L'informativa al pubblico relativa al rischio di controparte si applica agli strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (Over the counter, c.d. OTC) nonché alle operazioni SFT (Security Financial Transaction), e fa riferimento al rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, che presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
- presentano un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale: il valore di mercato della transazione, infatti, può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Specifiche disposizioni definiscono le metodologie per il calcolo del valore delle esposizioni soggette al rischio di regolamento.

Informazione quantitativa

(valori in euro)

	Valore nominale esposizione	Valore ponderato	Requisito patrimoniale (8%)
Derivati OTC e operazioni SFT	9.000	563	45

8. Rettifiche per il Rischio di Credito (art. 442 CRR)

Informazione qualitativa

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili

La classificazione delle esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo alla normativa emanata dall’Autorità di Vigilanza e ai vigenti standard contabili.

I crediti deteriorati vengono distinti, in funzione della tipologia e della gravità del deterioramento, nelle sottostanti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertata in sede giudiziale) o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni.

Inadempienze probabili: esposizioni creditizie, diverse dalle Sofferenze, per le quali il Gruppo giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie; tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dall’eventuale presenza di importi scaduti e non pagati.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o tra le Inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore a una prefissata “soglia di rilevanza” definita dalla normativa. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o – per le sole esposizioni verso soggetti *retail* – alla singola transazione; il Gruppo identifica la totalità di tali esposizioni secondo l’approccio “per controparte”.

A seguito dell’emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Descrizione degli approcci e dei metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

LE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Sono incluse nelle attività valutate al costo ammortizzato le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari previsti contrattualmente (HTC);
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria superano il test SPPI in quanto prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati solamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire.

In particolare tale voce ricomprende in particolare gli impieghi a banche e a clientela e i titoli di debito. Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali diversi dai depositi a vista (per es. la riserva obbligatoria) già ricompresi nella voce "Cassa e disponibilità liquide" e ricompresi, inoltre, i crediti di funzionamento relativi alla fornitura di servizi finanziari, come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Individuazione delle esposizioni deteriorate

A ciascuna data di riferimento del bilancio viene effettuata una ricognizione al fine di individuare quelle attività che mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Nel caso tali evidenze sussistano, lo strumento è considerato deteriorato e confluisce nello stage 3.

Costituiscono prove che l'attività finanziaria è deteriorata i dati osservabili relativi ai seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- violazioni del contratto, quali un inadempimento o una scadenza non rispettata;
- concessioni, per ragioni economiche o contrattuali relative alle difficoltà finanziarie del debitore, di facilitazioni, che altrimenti la Banca non avrebbe preso in considerazione;
- probabilità di fallimento o di ristrutturazione finanziaria del debitore;
- scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria, dovuta a difficoltà finanziarie;
- l'acquisto o la creazione dell'attività finanziaria con grossi sconti che riflettono le perdite su crediti sostenute.

E' possibile che il deterioramento delle attività finanziarie sia dovuto all'effetto combinato dei diversi eventi.

Attività finanziarie performing

L'IFRS 9 prevede in particolare:

- l'applicazione di una visione prospettica (e non più retrospettiva) nel calcolo delle perdite attese;
- la distinzione delle attività finanziarie non deteriorate in due comparti (detti stage).

Tale differenziazione non è connessa al livello assoluto di rischio, ma all'incremento dello stesso rispetto all'iscrizione iniziale, al fine di rilevare le perdite in modo tempestivo, senza attendere il deterioramento o il default. Per le attività che non presentano un incremento significativo del rischio di credito (stage 1), viene rilevata una rettifica di valore pari alle perdite attese nei 12 mesi successivi alla data di riferimento del bilancio. Per le attività che presentano un incremento significativo del rischio di credito (stage 2), vengono invece rilevate perdite attese lungo l'intera vita residua, a prescindere dal fatto che l'attività abbia subito una variazione di pricing per rispecchiare un aumento del rischio di credito. Nel determinare se sia necessario rilevare le perdite

attese lungo tutta la vita del credito, occorre prendere in considerazione informazioni ragionevoli e dimostrabili che siano disponibili senza eccessivi costi o sforzi.

Si esplicano di seguito i parametri utilizzati per determinare il passaggio da Stadio 1 a Stadio 2:

- posizione sconfinante da almeno 30 giorni (a prescindere dall'ammontare della linea di fido sconfinante);
- posizione che ha registrato una variazione al ribasso di almeno tre notch di rating (con esclusione delle posizioni che partono da una soglia di rating tripla A e che rimangono, pertanto, nell'investment grade);
- posizione forborne performing.

La qualità del portafoglio crediti è presidiata nel continuo, anche per mezzo di politiche di accantonamento cautelative.

Per quanto concerne l'utilizzo di modelli interni per la misurazione e la gestione del rischio di credito, si specifica che la Banca, aderendo ad un progetto sviluppato all'interno del proprio Centro Consortile, adotta a partire dal 2015, un modello di Rating Interno per la svalutazione collettiva dei crediti performing.

Il modello di rating interno in uso è stato sottoposto ad una complessa attività di "rimodulazione/aggiornamento", per tenere conto del nuovo principio contabile IFRS 9, entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2018.

Per la stima forward looking dei parametri Lifetime PD ed LGD sono stati inoltre integrati gli effetti delle previsioni macroeconomiche rivenienti dall'applicazione di specifici Modelli Satellite.

Al di sotto di determinate soglie di utilizzo, il modello di rating viene utilizzato anche per la stima di perdita "statistica" sui crediti non performing.

Più in generale, per i crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di impairment cioè i crediti in bonis e i crediti non garantiti nei confronti di soggetti residenti in "Paesi a rischio" sono sottoposti a valutazione collettiva, per stimarne la componente di rischio implicito.

Tale valutazione viene effettuata per singolo rapporto utilizzando, come base, rispettivamente i parametri di probabilità di default (Probability of default- PD) e perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD) generati dal modello di Rating Interno in parola. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziato con riferimento all'intero portafoglio dei crediti in bonis alla medesima data.

Attività finanziarie deteriorate

Nella categoria sono classificati tutti i crediti per i quali sia oggettivamente rilevabile un'evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico ed il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario del rapporto.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato al tasso di interesse effettivo originario.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato una variazione del tasso contrattuale, anche qualora il rapporto divenga, di fatto, infruttifero di interessi contrattuali (conformemente a quanto previsto dallo IAS 39). I flussi di cassa attinenti a recuperi previsti nel breve termine (dodici mesi) non sono attualizzati. Il presunto valore di realizzo utilizzato per la determinazione dei flussi di cassa è stimato tenuto conto di elementi quali:

- il valore attribuibile, in sede di recupero forzoso, a eventuali garanzie immobiliari sulla base di relazioni di stima interne o esterne o di altri elementi disponibili (detti valori di stima vengono ridotti sulla base di percentuali standard differenziate per tipologie di immobili e localizzazione territoriale), tenuto conto della presenza di altri creditori ipotecari di grado superiore;

- la presenza di garanzie sussidiarie;
- il possibile esito di azioni esecutive;
- altri elementi disponibili in merito alla capacità di rispondenza del debitore principale e dei suoi eventuali garanti;
- il tempo atteso di recupero stimabile sulla base di dati storici e statistici.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Conformemente al dettato normativo, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Le esposizioni oggetto di concessioni (forborne exposures) sono “trasversali” rispetto alle categorie precedentemente indicate.

Il portafoglio crediti è periodicamente sottoposto a ricognizione al fine di individuare i crediti che, per effetto di eventi verificatisi dopo la prima iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sono incluse tra i crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 o 180 giorni sopra la soglia di rilevanza, in relazione a quanto disposto da Banca d’Italia.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione, si basa su un modello di Rating Interno utilizzato per soli fini gestionali. Tale modello, al di sotto di prestabilite soglie di utilizzi, viene utilizzato anche per la stima della perdita attesa dei crediti deteriorati (valutazione di tipo “statistico”).

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato. Per i crediti oggetto di valutazione analitica, l’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell’esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento”. La componente della rettifica riconducibile all’attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata a tal punto che esiste una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Informazione quantitativa

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli / Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.747	125.424	11.570	69.732	3.399.243	3.619.717
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	577.567	577.567
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	18.287	18.287
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2020	13.747	125.424	11.570	69.732	3.995.097	4.215.571
Totale 2019	39.011	165.512	19.216	134.336	3.395.455	3.753.530

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	276.581	125.840	150.742	1.813	3.490.480	19.097	3.471.383	3.622.124
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	577.790	223	577.567	577.567
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	18.287	18.287
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2020	276.581	125.840	150.742	1.813	4.068.270	19.320	4.067.237	4.217.978
Totale 2019	394.612	170.873	223.739	3.064	3.531.539	18.136	3.531.474	3.755.213

Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	13.747	38.788								
A.2 Inadempienze probabili	125.408	83.920	16	4						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	11.569	3.128								
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.795.766	19.074	44.885	43	20.979	58				
Totale (A)	3.946.491	144.910	44.901	47	20.979	58				
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	21.240	83								
B.2 Esposizioni non deteriorate	778.648	356	1.010		10					
Totale (B)	799.888	439	1.010		10					
Totale (A+B) 2020	4.746.379	145.349	45.912	47	20.989	58				
Totale (A+B) 2019	4.282.299	188.242	26.749	13	12.938	17			3.564	1

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	39	79	9	64			13.699	38.644
A.2 Inadempienze probabili	583	490	17	4	609	557	124.199	82.869
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	88	22	32	7	395	58	11.054	3.041
A.4 Esposizioni non deteriorate	139.325	1.054	158.144	503	903.943	618	2.567.353	16.899
Totale (A)	140.034	1.646	158.203	577	931.948	1.234	2.716.306	141.453
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	3		12		400		20.826	83
B.2 Esposizioni non deteriorate	35.298	2	346	0	8.129		734.875	354
Totale (B)	35.301	2	358	0	8.529		755.701	437
Totale (A+B) (T)	175.335	1.648	158.560	577	940.477	1.234	3.395.213	141.890
Totale (A+B) (T-1)	162.105	1.835	179.243	634	555.087	2.212	3.385.863	183.561

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	169.136	130	32.545	14	1.736	2	7			
Totale (A)	169.136	130	32.545	14	1.736	2	7			
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.750									
Totale (B)	6.750									
Totale A+B (2020)	175.886	130	32.545	14	1.736	2	7			
Totale A+B (2019)	133.572	2.119	14.820	16	1.919	15		7		

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	84.122	60	15.073	27	68.913	40	1.027	2
Totale (A)	84.122	60	15.073	27	68.913	40	1.027	2
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.000				1.750			
Totale (B)	5.000				1.750			
Totale (A+B) (2020)	89.122	60	15.073	27	70.663	40	1.027	2
Totale (A+B) (2019)	74.509	69	2.049	2	57.014	57	0	1.991

Distribuzione delle esposizioni creditizie per settore economico

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze			13	51			5.508	20.107	8.226	18.630
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							84	545	1.196	1.726
A.2 Inadempienze probabili	101	947	1.414	960			48.441	43.315	75.469	38.702
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	81	941	1.344	627			19.668	18.594	29.621	13.562
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	420	57					1.650	462	9.500	2.609
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							26	6	61	15
A.4 Esposizioni non deteriorate	855.657	252	279.172	1.169	36.766	27	897.389	10.069	1.829.412	7.685
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			144	4			40.627	1.714	66.437	1.378
Totale (A)	856.178	1.256	280.599	2.180	36.766	27	952.988	73.953	1.922.606	67.627
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	13.188						6.319	50	1.733	32
B.2 Esposizioni non deteriorate	116.472	40	16.915	9			396.383	271	238.269	36
Totale (B)	129.660	40	16.915	9			402.702	322	240.002	69
Totale (A+B) (2020)	985.838	1.296	297.514	2.188	36.766	27	1.355.690	74.275	2.162.608	67.695
Totale (A+B) (2019)	656.375	3.233	285.719	3.194	30.629	80	1.192.277	96.709	2.180.854	85.136

Distribuzione delle esposizioni creditizie deteriorate e delle rettifiche di valore

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	108.040	261.579	24.993
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	38.545	36.853	10.339
B.1 ingressi da esposizioni creditizie non deteriorate	1.160	16.661	7.320
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	21.564	8.316	2
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	15.821	11.876	3.016
C. Variazioni in diminuzione	94.050	89.083	20.633
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	7.480	751
C.2 write-off	61.286	2.667	28
C.3 incassi	1.889	51.346	9.172
C.4 realizzati per cessioni	23.616	7.951	-
C.5 perdite da cessioni	7.259	(259)	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	19.899	10.084
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	597
D. Esposizione lorda finale	52.535	209.348	14.698
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

CAUSALI / QUALITA'	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	114.829	72.397
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	166.140	160.530
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	532	61.368
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	16.727	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	64.771
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	36.837	385
B.5 altre variazioni in aumento	112.045	34.004
C. Variazioni in diminuzione	192.873	122.622
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	60.960
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	64.771	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	16.727
C.4 write-off	718	-
C.5 incassi	104.550	38.413
C.6 realizzati per cessioni	4.930	-
C.7 perdite da cessioni	4.654	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	13.249	6.521
D. Esposizione lorda finale	88.096	110.305
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	69.029.343	4.934.456	96.066.408	35.577.679	5.776.805	121.487
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	11.048.463	1.895.190	22.710.906	11.391.415	1.876.648	21.019
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	27	X	1	X
B.2 altre rettifiche di valore	5.684.764	633.550	20.464.504	7.655.505	1.524.527	17.819
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.314.929	1.261.641	1.635.784	3.526.517	222.529	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	48.770	-	610.591	209.392	129.591	3.200
C. Variazioni in diminuzione	41.290.219	4.559.024	34.853.350	13.245.329	4.525.135	121.487
C.1 riprese di valore da valutazione	6.571.493	37.915	16.970.635	1.177.967	1.336.781	-
C.2 riprese di valore da incasso	554.397	2.316	3.175.127	768.274	330.430	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	80.701	204.755	5.239.689	6.967.911	1.852.852	121.487
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	34.083.627	4.314.038	9.467.899	4.331.177	1.005.073	-
D. Rettifiche complessive finali	38.787.588	2.270.623	83.923.963	33.723.766	3.128.319	21.019
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Al 31/12/2020 non si registrano esposizioni deteriorate lorde e nette verso controparti bancarie.

Distribuzione del portafoglio per durata residua contrattuale

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	327.796	7.551	7.103	32.709	82.683	148.757	275.980	1.596.058	1.773.395	35.774
A.1 Titoli di Stato			481		14.139	41.354	58.644	271.936	431.000	
A.2 Altri titoli di debito	13	26	35	320	435	1.319	7.283	186.120	194.508	
A.3 Quote O.I.C.R.	26.844									
A.4 Finanziamenti	300.938	7.525	6.587	32.389	68.109	106.084	210.053	1.138.001	1.147.888	35.774
- banche	13.431			5.268						35.774
- clientela	287.507	7.525	6.587	27.121	68.109	106.084	210.053	1.138.001	1.147.888	
Passività per cassa	3.501.103	561	8.008	7.380	24.990	33.803	26.225	591.249	5.865	
B.1 Depositi e conti correnti	3.442.044	439	2.046	6.027	15.002	15.206	22.186	39.536		
- banche	11.682			1.935						
- clientela	3.430.362	439	2.046	4.092	15.002	15.206	22.186	39.536		
B.2 Titoli di debito	891	122	5.958	1.353	9.607	18.243	2.426	45.926	470	
B.3 Altre passività	58.167		5	1	381	355	1.612	505.786	5.395	
Operazioni "fuori bilancio"	348.662	135	25	117	167	396	20.972	40.894	41.645	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		77								
- posizioni lunghe		38								
- posizioni corte		38								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	332									
- posizioni lunghe										
- posizioni corte	332									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	347.761	58	2	88	43	221	20.781	38.672	41.278	
- posizioni lunghe	123.309	58	2	88	43	221	20.781	38.672	41.278	
- posizioni corte	224.452									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	569		23	29	125	174	191	2.222	367	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

9. Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione (EBA/GL/2018/10)

In seguito al 31° aggiornamento della Circ. 285, sono stati recepiti gli Orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

La Banca pubblica nella presente informativa le tabelle n. 1, 3, 4 e 9, cfr. par. 15a degli Orientamenti:

Informazione quantitativa

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione [Tabella 1 EBA/GL/2018/10]

	a	b	c	d	e	f	g	h	
	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione		
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui impaired	Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
		Di cui in stato di in stato di default							
1	Prestiti e anticipazioni	110.305	88.096	88.096	88.096	-3.097	-36.015	26.450	26.450
2	<i>Banche centrali</i>								
3	<i>Amministrazioni pubbliche</i>		1.022	1.022	1.022		-941		
4	<i>Enti creditizi</i>								
5	<i>Altre società finanziarie</i>	148	1.971	1.971	1.971	-4	-627	129	129
6	<i>Società non finanziarie</i>	42.341	38.923	38.923	38.923	-1.714	-19.145	15.918	15.918
7	<i>Famiglie</i>	67.815	46.181	46.181	46.181	-1.378	-15.303	10.403	10.403
8	Titoli di debito								
9	Impegni all'erogazione di finanziamenti	0	0	0	0	5			
10	Totale	110.305	88.096	88.096	88.096	-3.092	-36.015	26.450	26.450

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto [Tabella 3 EBA/GL/2018/10]

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
Valore contabile lordo/importo nominale													
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate									
	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni		Inadempienz e probabili non scadute o scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default		
1	Prestiti e anticipazioni	2.811.801	2.799.788	12.012	276.588	57.195	6.384	21.267	51.090	117.379	17.122	6.150	1.537
2	<i>Banche centrali</i>												
3	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	24.108	24.105	3	1.525	1.264	31	54	67	8		102	
4	<i>Enti creditizi</i>	5.651	5.651										
5	<i>Altre società finanziarie</i>	82.223	82.200	23	2.438	1.870		0	0	567			
6	<i>Società non finanziarie</i>	865.136	863.337	1.799	119.482	26.078	1.182	6.083	25.393	51.531	6.788	2.428	762
7	<i>Di cui PMI</i>	762.510	760.813	1.697	90.127	24.384	1.102	5.624	23.074	28.704	5.370	1.868	762
8	<i>Famiglie</i>	1.834.683	1.824.495	10.188	153.143	27.983	5.171	15.131	25.631	65.273	10.334	3.620	775
9	Titoli di debito	1.223.520	1.223.520										
10	<i>Banche centrali</i>												
11	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	831.801	831.801										
12	<i>Enti creditizi</i>	149.095	149.095										
13	<i>Altre società finanziarie</i>	197.895	197.895										
14	<i>Società non finanziarie</i>	44.729	44.729										
15	Esposizioni fuori bilancio	775.179			21.323								21.323
16	<i>Banche centrali</i>												
17	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	116.512			13.188								13.188
18	<i>Enti creditizi</i>	6.750											
19	<i>Altre società finanziarie</i>	16.958			0								0
20	<i>Società non finanziarie</i>	396.654			6.370								6.370
21	<i>Famiglie</i>	238.305			1.765								1.765
22	Totale	4.810.499	4.023.308	12.012	297.912	57.195	6.384	21.267	51.090	117.379	17.122	6.150	22.860

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti [Tabella 4 EBA/GL/2018/10]

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n		o
		Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute		
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate	
		Di cui stadio 1		Di cui stadio 2	Di cui stadio 2		Di cui stadio 3	Di cui stadio 1		Di cui stadio 2	Di cui stadio 2		Di cui stadio 3				
1	Prestiti e anticipazioni	2.793.514	2.608.606	184.908	276.588		276.588	-18.746	-13.268	-5.477	-125.841		-125.841	-1.813	2.468.852	139.096	
2	<i>Banche centrali</i>																
3	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	24.108	23.949	159	1.525		1.525	-46	-45	-0	-1.004		-1.004				
4	<i>Enti creditizi</i>	5.651	5.623	28				-1	-1	-0							
5	<i>Altre società finanziarie</i>	63.929	63.477	452	2.445		2.445	-994	-983	-11	-1.012		-1.012		10.376	1.417	
6	<i>Società non finanziarie</i>	865.136	800.376	64.760	119.482		119.482	-10.020	-7.359	-2.661	-63.883		-63.883	-1.179	748.540	51.800	
7	<i>Di cui PMI</i>	762.510	701.411	61.099				-9.243	-6.727	-2.516					686.449	42.601	
8	<i>Famiglie</i>	1.834.690	1.715.180	119.510	153.136		153.136	-7.685	-4.880	-2.805	-59.941		-59.941	-634	1.709.936	85.879	
9	Titoli di debito	1.223.520	1.223.520					-547	-547								
10	<i>Banche centrali</i>																
11	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	831.801	831.801					-206	-206								
12	<i>Enti creditizi</i>	149.094	149.094					-118	-118								
13	<i>Altre società finanziarie</i>	197.895	197.895					-173	-173								
14	<i>Società non finanziarie</i>	44.729	44.729					-49	-49								
15	Esposizioni fuori bilancio	775.179	766.460	4.483	19.069		19.069	356	313	43	41		41		410.533	4.778	
16	<i>Banche centrali</i>																
17	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	116.512	116.512		13.186		13.186	40	40								
18	<i>Enti creditizi</i>	6.750	6.750														
19	<i>Altre società finanziarie</i>	16.958	16.953	5	0		0	9	9						938	0	
20	<i>Società non finanziarie</i>	396.654	389.063	3.425	4.129		4.129	271	236	35	10		10		271.584	3.616	
21	<i>Famiglie</i>	238.305	237.182	1.053	1.754		1.754	36	28	8	31		31		138.011	1.161	
22	Totale	4.792.213	4.598.585	189.391	295.657		295.657	-18.937	-13.502	-5.434	-125.800		-125.800	-1.813	2.879.385	143.874	

Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi [Tabella 9 EBA/GL/2018/10]

		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari	10.881.530	301.995
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	-	-
3	<i>Immobili residenziali</i>	935.677	301.995
4	<i>Immobili non residenziali</i>	9.945.853	-
5	<i>Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)</i>	-	-
6	<i>Strumenti rappresentativi di capitale e di debito</i>	-	-
7	<i>Altro</i>	-	-
8	TOTALE	10.881.530	301.995

10. Informativa sulle esposizioni soggette a moratorie di pagamento e a schemi di garanzia pubblica (EBA/GL/2020/07)

Gli orientamenti EBA/GL/2020/07 richiedono agli enti di pubblicare, a partire dal 30 giugno 2020, un' informativa sulle esposizioni soggette alle Linee Guida EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi COVID-19 e sulle nuove esposizioni soggette a schemi di garanzia pubblica (LG EBA 2020/02). Di seguito sono quindi esposte le tre nuove tabelle sulla base dei modelli previsti nell'Allegato 3 delle LG EBA 2020/07.

Informazione quantitativa

Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

Al fine di contrastare gli effetti della crisi derivanti dalla pandemia Covid, Banca Agricola Popolare di Ragusa ha supportato il Territorio effettuando moratorie sia legislative che non legislative.

Relativamente alle società non finanziarie, i settori maggiormente supportati sono stati i seguenti: edilizia, alloggio e ristorazione, agricoltura e attività immobiliari.

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
		Valore contabile lordo							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito							Valore contabile lordo	
		In bonis				Deteriorate			In bonis				Deteriorate				Afflussi nelle esposizioni deteriorate
		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempimenti e probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempimenti e probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni		
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	451.147.470	445.790.467	54.052.653	67.378.257	5.357.003	3.552.348	4.682.253	-9.689.130	-7.684.320	-1.998.481	- 2.502.905	-	2.004.810	-1.387.581	-1.656.712	
2	di cui: a famiglie	193.606.257	192.003.908	26.476.379	32.955.008	1.602.349	1.321.802	1.352.607	-2.937.098	-2.563.506	- 718.406	- 939.921	-	373.592	- 295.988	- 295.384	
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	187.438	187.438		59.342				- 2.213	- 2.213		- 1.161					
4	di cui: a società non finanziarie	256.904.401	253.203.819	27.428.243	34.275.218	3.700.582	2.230.546	3.275.573	-6.722.384	-5.109.115	-1.276.173	- 1.559.083	-	1.613.269	-1.091.593	-1.343.380	
5	di cui: a piccole e medie imprese	243.211.556	239.510.974	24.843.417	31.630.277	3.700.582	2.230.546	3.275.573	-6.499.440	-4.886.171	-1.171.143	- 1.451.252	-	1.613.269	-1.091.593	-1.343.380	
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	145.505.697	143.341.151	21.135.394	25.194.744	2.164.546	1.136.211	2.164.546	-4.571.613	-3.814.768	-1.011.758	- 1.227.634	-	756.845	- 377.215	- 756.845	

Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

Al 31/12/2020 il 21% circa delle moratorie concesse da Banca Agricola Popolare di Ragusa aveva già terminato i propri effetti. Relativamente agli interventi in corso, circa il 93% ultimerà i propri effetti entro giugno 2021 anche a seguito della proroga, introdotta dalla L. 178/2020, delle moratorie concesse ai sensi dell'art. 56 della L. 27/2020.

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	
	Numero di debitori	Valore contabile lordo								
		Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Durata residua delle moratorie						
				<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno		
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	5.630	573.025.780							
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	5.629	572.963.819	351.249.271	121.816.348	385.014.803	34.310.060	15.958.738	12.799.506	3.064.364
3	di cui: a famiglie		257.210.018	171.220.756	63.603.761	141.094.779	26.787.306	12.565.056	11.474.301	1.684.815
4	<i>di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale</i>		367.737	367.737	180.299	69.653	59.342	58.443		
5	di cui: a società non finanziarie		312.963.702	179.291.790	56.059.301	243.501.051	7.487.295	3.211.301	1.325.205	1.379.549
6	<i>di cui: a piccole e medie imprese</i>		298.042.662	174.395.208	54.831.106	233.191.377	6.697.624	1.370.019	572.987	1.379.549
7	<i>di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale</i>		187.300.720	109.821.156	41.795.022	138.838.939	4.543.771		1.116.448	1.006.540

Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

I finanziamenti concessi alla clientela in virtù delle misure previste dalle Leggi 27/2020 e 40/2020 hanno riguardato prevalentemente i settori dell'edilizia, del commercio all'ingrosso di alimentari e del turismo.

Per circa il 60% delle concessioni è stata prevista una scadenza superiore ai 5 anni.

La presenza di esposizioni Forborne sul totale delle nuove concessioni si attesta sull'1,7% circa.

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
		di cui: oggetto di misure di «forbearance»		Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	175.766.161	3.053.503	161.534.946	
2	di cui: a famiglie	58.290.011			
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	-			
4	di cui: a società non finanziarie	117.162.292	2.882.776	104.576.587	
5	di cui: a piccole e medie imprese	105.053.772			
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	-			

11. **Attività non vincolate (art. 443 CRR)**

Informazione qualitativa

Un'attività dovrebbe essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (*security o collateral*) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente (ad esempio un'attività da impegnare a scopo di finanziamento). Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere ritenute vincolate. Sono ritenuti vincolati i seguenti tipi di contratti:

- operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie che sono sostenute da garanzia (*financial guarantees that are collateralised*);
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;
- accesso a strumenti di banca centrale (*central banks facilities*); le attività pre-posizionate (*pre-positioned assets*) dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;
- attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;
- attività incluse in aggregati di copertura (*cover pool*) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.

Informazione quantitativa

	Valore contabile delle attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante	563.036.762		4.317.641.889	
Finanziamenti a vista			374.428.847	
Strumenti di capitale			73.446.773	74.105.392
Titoli di debito	175.877.842	178.910.057	1.047.318.343	1.058.176.209
di cui: obbligazioni garantite				
di cui: titoli abs (garantiti da attività)			126.278.787	126.278.787
di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	30.082.878	30.188.847	801.512.103	811.010.554
di cui: emessi da società finanziarie	115.932.227	117.965.699	230.989.084	231.636.620
di cui: emesse da società non finanziarie	29.862.737	30.755.512	14.817.157	15.529.035
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	387.158.920		2.559.049.450	
di cui: crediti ipotecari	386.607.969		1.284.987.832	
Altre attività			263.398.476	

Garanzie ricevute

	Vincolate	Non vincolate	
	Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	Importo nominale delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione non vincolabili
Garanzie ricevute dall'ente segnalante	5.300.000		4.192.543.913
Finanziamenti a vista			
Strumenti di capitale			3.188.366
Titoli di debito			1.010.884
di cui: obbligazioni garantite			
di cui: titoli abs (garantiti da attività)			
di cui: emessi da amministrazioni pubbliche			950.579
di cui: emessi da società finanziarie			60.305
di cui: emesse da società non finanziarie			
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista			
Altre garanzie ricevute	5.300.000		4.188.344.663
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli ABS (garantiti da attività)		14.480.370	2.367.515

12. Uso delle Ecai (art. 444 CRR)

Informazione qualitativa

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" ed "imprese ed altri soggetti", la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata "MOODY'S."

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2020, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato essere pari a Baa3.

Come noto, secondo quanto previsto dal CRR, alle esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri denominate e finanziate nella valuta nazionale di dette amministrazioni centrali e banca centrale si attribuisce un fattore di ponderazione del rischio dello 0%.

Informazione quantitativa

Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni ad erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	2.516	280.814	35.609	4.817	-	3.440.898	3.764.654
- Primo stadio	-	2.516	280.814	35.609	4.817	-	2.979.436	3.303.192
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	184.881	184.881
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	276.581	276.581
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.148	4.722	158.778	19.764	-	-	388.378	577.790
- Primo stadio	6.148	4.722	158.778	19.764	-	-	388.378	577.790
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	6.148	7.239	439.592	55.373	4.817		3.829.276	4.342.445
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	2.844	2.844
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	801.641	801.641
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	778.158	778.158
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	4.483	4.483
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	19.001	19.001
Totale (A+B+C+D)	6.148	7.239	439.592	55.373	4.817		4.630.917	5.144.086

Poiché la quasi totalità delle esposizioni creditizie per cassa munite di rating esterno sono oggetto di classificazione da parte dell'agenzia Moody's, si riporta il raccordo tra le classi di rischio e i *rating* di tale agenzia, utilizzati per la compilazione della tabella sopra riportata.

Classe di merito di credito	ECAI Moody's
1	da AAA a AA3
2	da A1 a A3
3	da BAA1 a BAA3
4	da BA1 a BA3
5	da B1 a B3
6	CAA1 e inferiori

Distribuzione delle esposizioni per classi di merito creditizio e per classi regolamentari di attività: metodologia standardizzata

Portafoglio	Esposizione netta	Valore dell'esposizione corretto	Valore dell'esposizione	RWA ante fattore PMI	RWA post fattore PMI
<i>051 - Amministrazioni centrali o banche centrali</i>	1.302.178.737	1.757.547.802	1.707.510.510	153.976.065	153.959.610
<i>052 - Enti</i>	203.525.997	203.525.997	196.775.997	107.565.201	107.565.201
<i>053 - Amministrazioni regionali o autorità locali</i>	110.145.280	110.145.280	54.393.467	10.878.693	10.878.693
<i>056 - Banche multilaterali di sviluppo</i>	0	85.164.082	84.754.939	0	0
<i>057 - Organizzazioni internazionali</i>	0	0	0	0	0
<i>058 - Imprese</i>	656.111.033	564.541.006	415.012.494	412.198.341	378.018.773
<i>059 - Esposizioni al dettaglio</i>	1.434.428.802	1.129.155.984	687.340.464	461.003.282	404.400.282
<i>061 - Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC</i>	26.568.158	26.568.158	26.568.158	26.568.158	26.568.158
<i>062 - Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili</i>	1.431.791.417	1.414.262.238	1.409.643.338	525.874.500	480.266.904
<i>063 - Obbligazioni garantite</i>	0	0	0	0	0
<i>065 - Posizioni a rischio particolarmente elevato</i>	22.271.214	22.271.214	21.972.107	32.958.160	32.958.160
<i>156 - Organismi del settore pubblico</i>	30.317.878	30.445.348	151.704	132.425	132.425
<i>157 - Esposizioni verso enti e imprese con rating a b.t.</i>	0	0	0	0	0
<i>158 - Esposizioni in default</i>	195.120.918	190.602.801	171.669.303	184.616.015	184.616.015
<i>159 - Esposizioni in strumenti di capitale</i>	49.701.465	49.701.465	49.701.465	49.701.465	49.701.465
<i>185 - Altre Voci</i>	145.416.133	146.382.520	145.680.512	86.246.005	86.246.005
Totale	5.607.577.032	5.730.313.895	4.971.174.459	2.051.718.310	1.915.311.691

PORTAFOGLIO PRUDENZIALE	VALORE DELLE ESPOSIZIONI POST CRM E FCC														
	FATTORE DI PONDERAZIONE														TOTALE
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%	
051 - Amministrazioni centrali o banche centrali	1.617.223.256	0	0	0	0	0	138.222	0	0	47.643.750	0	42.505.281	0	0	1.707.510.510
052 - Enti	2.464.962	0	0	0	54.518.213	0	86.262.528	0	0	53.530.293	0	0	0	0	196.775.997
053 - Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	54.393.467	0	0	0	0	0	0	0	0	0	54.393.467
056 - Banche multilaterali di sviluppo	84.754.939	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	84.754.939
057 - Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
058 - Imprese	0	0	0	0	0	0	5.628.309	0	0	409.384.186	0	0	0	0	415.012.494
059 - Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	136.255.188	0	0	551.085.276	0	0	0	0	0	687.340.464
061 - Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	0	0	0	0	0	0	0	0	0	26.568.158	0	0	0	0	26.568.158
062 - Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	0	0	0	0	0	1.192.981.252	216.662.087	0	0	0	0	0	0	0	1.409.643.338
063 - Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
065 - Posizioni a rischio particolarmente elevato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	21.972.107	0	0	0	21.972.107
156 - Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	24.100	0	0	0	0	127.605	0	0	0	0	151.704
157 - Esposizioni verso enti e imprese con rating a b.t.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
158 - Esposizioni in default	0	0	0	0	0	0	0	0	0	145.775.911	25.893.391	0	0	0	171.669.303
159 - Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	49.701.465	0	0	0	0	49.701.465
185 - Altre Voci	37.239.403	0	0	0	27.743.882	0	0	0	0	80.697.227	0	0	0	0	145.680.512
TOTALE	1.741.682.560	0	0	0	136.679.662	1.329.236.440	308.691.146	0	551.085.276	813.428.595	47.865.498	42.505.281	0	0	4.971.174.458

13. Rischio di mercato (art. 445 CRR)

Informazione qualitativa

Si rinvia al precedente paragrafo 1.4.2 “Modalità di misurazione dei Rischi Rilevanti” per la descrizione del metodo di calcolo utilizzato per determinare l’assorbimento patrimoniale legato al rischio di mercato.

Informazione quantitativa

Alla data del 31/12/2020, il Capitale Interno a fronte del Rischio di Mercato, riferito al Gruppo, ammonta ad euro 896.918. Esso risulta articolato nelle sue diverse componenti come di seguito rappresentato:

RISCHI DI MERCATO- METODOLOGIA STANDARDIZZATA		(valori in euro)	
	REQUISITO	RWA	
Titoli di Debito		10.624.000	
Rischio generico	215.263	2.690.788	
Rischio Specifico	634.657	7.933.213	
Derivati nth-to default	-	-	
Posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	
Portafoglio di negoziazione di correlazione	-	-	
Opzioni: rischi aggiuntivi	-	-	
Titoli di Capitale		587.475	
Rischio generico	23.499	293.738	
Rischio specifico	23.499	293.738	
Opzioni: rischi aggiuntivi (gamma, vega, etc.)	-	-	
Metodo particolare rischio OIC		-	
Cambi		-	
Merchi		-	
TOTALI	896.918	11.211.475	
FONDI PROPRI	631.105.513		
INCIDENZA PERCENTUALE DEL RISCHIO DI MERCATO	0,1%		

Al 31/12/2019, il capitale interno a fronte del rischio di mercato era pari a euro 784.028.

Si ricorda che, con riferimento al calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio generico e specifico connesso con le quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, la Banca ha applicato il metodo look through (scomposizione integrale) al fine di effettuare una misurazione del rischio più rispondente all’effettivo profilo di rischio dello strumento. Il valore corrente della quota di OICR è stato attribuito agli strumenti finanziari sottostanti in proporzione al peso che ciascuno di essi ha sul totale degli investimenti dell’OICR. Pertanto, il requisito patrimoniale è stato calcolato applicando le metodologie specifiche delle singole posizioni sugli strumenti finanziari.

Si precisa infine che il portafoglio denominato “Attività detenute per la Negoziazione” consolidato è perfettamente coincidente, alla data del 31/12/2020, con quello della Capogruppo, in quanto alla stessa data il portafoglio analogamente denominato della FinSud non presenta alcuna posizione. Parimenti, alla data considerata, la Controllata non risulta esposta alle altre componenti di rischio che configurano il rischio di mercato.

14. Rischio Operativo (art. 446 CRR)

Informazione qualitativa

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, utilizza il metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate :

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in “*outsourcing*” da soggetti “terzi” - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in “*outsourcing*” da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

Informazione quantitativa

RISCHIO OPERATIVO

(valori in euro)

COMPONENTI	31/12/2020
Indicatore rilevante - T	155.310.018
Indicatore rilevante - T-1	161.886.878
Indicatore rilevante - T-2	170.251.554
Media Triennale Indicatore rilevante	162.482.817
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO (media indicatori rilevanti*15%)	24.372.422
TOTALE RWA	304.655.281

Al 31/12/2019, il capitale interno a fronte del rischio operativo era pari a euro 25.361.160.

15. Esposizione in Strumenti di Capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), voce 30 dello stato patrimoniale e tra le “Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, voce 20 c dello Stato Patrimoniale.

FVOCI

Criteri di classificazione

in tale voce sono incluse le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita (HTCS);
- i termini contrattuali superano il test SPPI, in quanto prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati solamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire.

Il Business Model “Held to Collect and Sell” è stato identificato come il più adatto a realizzare l'obiettivo della Banca di incassare i flussi cedolari e, in caso di opportunità di mercato, realizzare la vendita. Oltre ai titoli di debito, sono inclusi gli strumenti di capitale, non detenuti per la negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (cosiddetta opzione OCI). Tipicamente si tratta di partecipazioni in società strumentali all'attività della Banca o detenute in un'ottica di supporto allo sviluppo del territorio di riferimento.

Criteri di iscrizione

Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il fair value dello strumento finanziario, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione avvenisse a seguito dei rari casi di riclassifica (per cambiamento del modello di business) da altra categoria di attività finanziarie, vengono applicate le regole seguenti.

La riclassificazione viene applicata prospetticamente e, pertanto, utili, perdite o interessi rilevati in precedenza non vengono rideterminati.

Nel caso di riclassifica dalla categoria della valutazione al costo ammortizzato, il fair value d'iscrizione è valutato alla data della riclassificazione. La differenza tra il precedente costo ammortizzato e il fair value è rilevata nelle altre componenti di conto economico complessivo. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rettificati.

Nel caso di riclassifica dalla categoria del fair value rilevato nell'utile (perdita) dell'esercizio, l'attività continua a essere valutata al fair value. Il tasso di interesse effettivo è determinato in base al fair value dell'attività alla data di riclassificazione e quest'ultima è considerata la data di rilevazione iniziale ai fini del processo di impairment.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al fair value.

Per gli strumenti di capitale non negoziati in mercati attivi non è più consentito, come prevedeva lo IAS 39, il mantenimento al costo, ma viene comunque stimato un fair value attraverso il ricorso a modelli, più o meno semplici in funzione della rilevanza della partecipazione.

I proventi e gli oneri derivanti da variazioni del fair value sono rilevati, al netto del relativo effetto fiscale, in un'apposita riserva di patrimonio netto nella Voce 110 "Riserve da valutazione" del passivo che, all'atto della cancellazione dell'attività finanziaria, viene imputata a conto economico per i titoli di debito e nelle riserve di utili per i titoli di capitale, senza transito dal conto economico. Relativamente ai titoli di debito, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono capitalizzati e rilevati in contropartita al conto economico.

Per i titoli di capitale, non essendo più soggetti ad impairment, l'unica componente oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di debito, invece, oltre all'eventuale effetto cambio, a ogni data di riferimento del bilancio viene calcolato, come previsto dall'IFRS 9, un fondo a copertura delle perdite attese, determinato in modo differente in funzione del fatto che le attività presentino o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale.

In merito agli aspetti generali relativi al processo di determinazione delle perdite attese, è possibile fare riferimento alle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato al paragrafo 8 del presente documento.

Il fondo risultante alla data di riferimento non viene portato in riduzione del valore contabile dello strumento finanziario, che deve essere esposto al suo fair value, ma scorporato dalle altre componenti di conto economico complessivo. La variazione rispetto al fondo presente alla data di bilancio precedente viene imputata a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

Criteri di cancellazione

le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse.

EVPL "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value"

Criteri di classificazione

In questa voce sono comprese le attività finanziarie non classificate nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e nel portafoglio attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Sono incluse, in particolare:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, ovvero quelle gestite con lo scopo precipuo di realizzare i flussi attesi mediante la vendita, sia perché acquisite al fine di cederle a breve, sia perché parte integrante di un portafoglio di strumenti finanziari gestiti in modo congiunto e caratterizzato da una strategia consolidata volta al conseguimento di utili nel breve periodo.
- le attività finanziarie designate al fair value, cioè le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale. E' possibile designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo

se, in tal modo si elimina o riduce in modo significativo un'incoerenza valutativa; la Banca attualmente non fa ricorso a questa facoltà;

- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, ossia le attività finanziarie, diverse da quelle indicate nei due alinea precedenti, che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Trattasi di attività finanziarie non detenute all'interno di un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (HTC) o il cui obiettivo è conseguito sia attraverso la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita (HTC&S), o che, pur rientrando nei sopra citati business model, non superano il cosiddetto SPPI test, in quanto presentano termini contrattuali che non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti di interessi sul capitale da restituire.

In questa sottovoce sono pertanto inclusi sia i titoli di debito, i finanziamenti e le quote di OICR che non superano il test SPPI, sia gli strumenti di capitale, non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto, per i quali non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (cosiddetta "opzione OCI").

Criteri d'iscrizione:

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (titoli di debito, titoli di capitale, quote di OICR), altrimenti alla data di contrattazione (derivati) o di erogazione (finanziamenti). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di bilancio sono imputati a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono contabilizzate inizialmente al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i relativi costi o proventi di transazione imputati direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali:

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valutate in base al fair value alla data di riferimento. Nel caso in cui il fair value di un'attività finanziaria (in particolare di un derivato) diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono rilevate al conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e alla voce 110 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" per le altre attività finanziarie.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando, con la cessione, vengono sostanzialmente trasferiti tutti i rischi ed i benefici ad esse connessi.

PARTECIPAZIONI

Al 31 dicembre 2020 il Gruppo non deteneva attività finanziarie della specie.

Informazione quantitativa

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI / VALORI	Totale 2020			Totale 2019		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	47	-	-	48	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	11.170	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	18.287	-	-	18.023
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	18.287	-	-	18.023
Totale	-	47	29.457	-	48	18.023

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

VOCI / VALORI	Totale 2020	Totale 2019
1. Titoli di capitale	47	48
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	47	48
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	11.170	-
4. Finanziamenti	18.287	18.023
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	18.287	18.023
di cui: imprese di assicurazione	18.287	18.023
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	29.503	18.071

Profitti e perdite cumulativi realizzati su vendite e liquidazioni delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI / COMPONENTI REDDITUALI	Plus-valenze (A)	Utile da negoziazione (B)	Minus-valenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	-	480	(495)	(268)	(283)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	146	-	-	146
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	71	(495)	(268)	(692)
1.4 Finanziamenti	-	264	-	-	264
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	-	480	(495)	(268)	(283)

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI / VALORI	Totale 2020			Totale 2019		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
1. Titoli di debito	577.567	-	-	322.321	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	577.567	-	-	322.321	-	-
2. Titoli di capitale	7.187	-	39.075	17.051	-	27.971
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	584.754	-	39.075	339.372	-	27.971

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

VOCI / VALORI	Totale 2020	Totale 2019
1. Titoli di debito	577.567	322.321
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	497.708	218.870
c) Banche	41.557	64.797
d) Altre società finanziarie	32.414	26.160
di cui: imprese di assicurazione	13.699	12.677
e) Società non finanziarie	5.888	12.494
2. Titoli di capitale	46.262	45.022
a) Banche	7.603	1.920
b) Altri emittenti	38.659	43.102
- altre società finanziarie	20.995	23.187
di cui: imprese di assicurazione	16.247	18.330
- società non finanziarie	17.664	19.915
- altri	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	623.829	367.343

Profitti o perdite totali non realizzati inclusi nel capitale primario di classe 1

(riserve da valutazione su titoli di capitale e attività finanziaria valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva)

ATTIVITÀ / VALORI	2020		2019	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	6.844	102	1.562	725
2. Titoli di capitale	13.391	1.154	14.012	596
3. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	20.235	1.256	15.574	1.321

Utili (perdite) da cessione/riacquisto delle attività finanziaria valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

VOCI / COMPONENTI REDDITUALI	Totale 2020			Totale 2019		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.234	(1.986)	6.248	5.097	(1.669)	3.428
3.1 Titoli di debito	8.234	(1.986)	6.248	5.097	(1.669)	3.428
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-

16. Esposizione al Rischio di Tasso d'interesse sulle Posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione (art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

La principale fonte di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario è costituita dalla differenza nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività della Banca. Tale asimmetria determina, in relazione alle modifiche sul livello dei tassi, un impatto sia sul margine di interesse, e quindi sul profitto atteso nel breve periodo, sia sul valore economico dei Fondi Propri.

L'attività di misurazione e monitoraggio del rischio di tasso di interesse è svolta con frequenza trimestrale dalla Funzione di Controllo dei Rischi; con la stessa frequenza viene prodotta specifica informativa per la Direzione Generale e per il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

Ai fini del calcolo del capitale interno la Banca adotta la metodologia semplificata di vigilanza prevista nell'Allegato C, Titolo 3, Capitolo 1 della Circolare 285/2013.

L'alimentazione del modello è garantita dai dati rinvenuti dalle segnalazioni di Vigilanza relativi alla vita residua delle attività e passività. La suddetta circolare prevede la possibilità di determinare il capitale interno in condizioni ordinarie applicando le variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo).

L'analisi di *Repricing*, condotta mediante la procedura Ermas, ha invece l'obiettivo di definire l'andamento del margine di interesse della Banca, indicando su un orizzonte temporale (*gapping period*) l'esposizione al margine di interesse a fronte di uno shock di +/- 100 punti base. Il sistema colloca il capitale puntuale in corrispondenza delle scadenze *buckettizzate*, procedendo alla stima dell'esposizione al rischio di tasso a breve termine (1 anno).

La metodologia sviluppata dalla società Prometeia tiene conto anche dell'esposizione al rischio di tasso generato dalle poste a vista che presentano caratteristiche comportamentali, sotto il profilo della maturity e della revisione del tasso, differenti rispetto a quelle contrattuali. Il modello ha lo scopo di rappresentare tali poste in modo coerente rispetto alla maturity effettiva, trattandole come operazioni a scadenza.

Informativa quantitativa

Analisi del valore economico: metodo regolamentare

Sulla base delle indicazioni presenti nella Circolare 285/2013, la Banca stima la variazione del valore teorico delle consistenze dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso facenti parte del portafoglio bancario applicando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo) della distribuzione delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni.

Analizzando la struttura di bilancio si evince che la Banca è esposta a variazioni in diminuzione dei tassi di interesse nelle fasce a breve/medio termine (da 1 mese a 5 anni)¹² e a variazioni in aumento nelle fasce a lungo periodo.

Alla luce di quanto sopra descritto, in corrispondenza dei due scenari regolamentari (1° e 99° percentile), si registrano i seguenti impatti sui fondi propri: 1% a fronte di uno scenario al ribasso e 2,71% in presenza di uno scenario al rialzo.

Analisi del Delta Margine attraverso l'utilizzo di un Modello Interno: risultati

Il modello utilizzato dalla Banca ha come obiettivo quello di stimare l'impatto di una variazione istantanea dei tassi sul margine di interesse in ipotesi di volumi costanti, su un orizzonte temporale di 365 giorni. In particolare, sulla base delle ipotesi di un modello comportamentale delle poste a vista e considerata la presenza di uno sbilancio cumulato positivo tra totale impieghi e totale raccolta alla data del 31/12/2020, una riduzione del tasso di 100 punti base si traduce in una riduzione del margine d'interesse pari a -14,49 milioni di euro su un orizzonte temporale di 365 gg; viceversa, una crescita di 100 punti base determina un incremento del margine di 15,75 mln di euro.

¹² Posizioni Nette Negative riconducibili a quote dei depositi a vista allocati su un orizzonte temporale "fino a 5 anni" e alle varie forme tecniche di raccolta a tasso fisso con scadenza di medio termine

17. Operazioni di Cartolarizzazione (art. 449 CRR)

Informativa qualitativa

a) Descrizione degli obiettivi, strategie e processi sottostanti all’operatività, inclusa la descrizione del ruolo svolto (originator, investitore, ecc.) e del relativo livello di coinvolgimento

L’operazione di cartolarizzazione tradizionale effettuata durante l’esercizio si inquadra nell’ambito della politica aziendale di gestione dei crediti deteriorati formalizzata in un apposito piano approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Il piano definisce la strategia nonché gli obiettivi di riduzione dei crediti deteriorati della Banca, esplicitando le azioni programmate per il triennio di riferimento in merito al raggiungimento dei medesimi obiettivi nonché i riflessi di tali azioni sulla dinamica delle principali variabili economiche, finanziarie, patrimoniali e di rischio della Banca.

Il mix di azioni ritenuto più appropriato per il raggiungimento dei predetti obiettivi prevede:

- i. un sostenuto programma di cessione di posizioni a sofferenza;
- ii. l’incremento dell’efficacia del modello gestionale interno, da cui trarre, grazie anche al ricorso all’esternalizzazione dei servizi di recupero, da un lato una riduzione dei tassi di *default* e di *danger rate* e, dall’altro, una crescita del tasso di *cure rate* attraverso più efficaci processi inerenti gli incassi.

Nella scelta degli indirizzi strategici, si è tenuto conto dell’opportunità di preservare un’adeguata redditività per gli azionisti e di mantenere congrui buffer patrimoniali (già di importo considerevolmente più alto ampi rispetto alla media di sistema) nonché sufficienti coperture con accantonamenti.

In merito al precedente punto i, si specifica per quanto ovvio che in questo quadro la Banca riveste il ruolo di originator nelle operazioni di cartolarizzazione. Inoltre le operazioni realizzate sono finalizzate, tra l’altro, ad ottenere il riconoscimento di un significativo trasferimento del rischio di credito (SRT). Il riconoscimento del trasferimento significativo del rischio consente, per le operazioni di cartolarizzazione tradizionale, di escludere dal calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio i crediti cartolarizzati e di riconoscere, in loro vece, ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e degli orientamenti EBA, la posizione eventualmente detenuta nella cartolarizzazione.

In merito alla seconda programmata opzione delineata nel Piano di gestione dei Crediti Deteriorati – NPL - ovvero l’efficientamento del modello (punto ii), si precisa che la Banca ha avviato un progetto di revisione orientato a ridisegnare i profili di governance, gli assetti organizzativi, i processi operativi inerenti alla gestione delle diverse classi di deteriorati, i meccanismi di reporting e di monitoraggio delle performance e gli strumenti informativi a supporto del comparto degli NPLs.

Il progetto ha previsto la predisposizione di specifici interventi attraverso i quali sarà possibile, in via progressiva, conseguire:

- i. una più accurata focalizzazione e specializzazione delle azioni gestionali per fasi di ciclo di vita degli NPLs (*early arrears, past due in formazione, past due deteriorati, UTP di primo ingresso, UTP ristrutturati, ecc.*) e per segmento di portafoglio (*large, medium, small size; secured/unsecured; corporate/retail, ecc.*);
- ii. l’evoluzione dell’operatività verso logiche gestionali, guidate da target di recupero da raggiungere e caratterizzate da eventuali meccanismi incentivanti e di controllo delle performance;

- iii. il potenziamento e la riqualificazione delle Risorse umane e tecniche dedicate al comparto, da realizzarsi con l'immissione di nuove unità che per altro ha permesso la creazione di una unità ad hoc nell'ambito della Direzione NPL denominata "*Ufficio supporto e data quality Crediti deteriorati*".

E, altresì, programmato un maggior coinvolgimento della rete territoriale, mentre per i crediti small ticket, si prevede il ricorso a soluzioni di outsourcing a società specializzate.

La realizzazione delle implementazioni programmate consentirà di:

- i. ridurre gli afflussi di crediti a NPLs mediante azioni più tempestive di presidio delle fasi iniziali del degrado della relazione creditizia;
- ii. incrementare il tasso di "cure rate", tramite efficaci e mirate azioni di *forbearance* e di ristrutturazione delle posizioni "viable" (ossia con idonee prospettive di risanamento);
- iii. accrescere i recuperi, mediante un maggior ricorso a soluzioni di risoluzione stragiudiziale delle posizioni (stralci, piani di rientro, ecc.) nonché un più intenso utilizzo dell'Immobiliare di gruppo.

b) Descrizione dei rischi connessi con l'operatività in Cartolarizzazione e dei relativi meccanismi di controllo

La Banca, a presidio dei rischi connessi alle operazioni di cartolarizzazione, ha adottato, nel corso del 2019, una specifica Policy che disciplina i principi, i ruoli e le responsabilità in materia di riconoscimento e monitoraggio della condizione di Significativo Trasferimento del Rischio di Credito (SRT).

La Funzione che origina un'operazione per la quale la Banca intende realizzare l'SRT, previa condivisione dell'intenzione di procedere in tal senso con le altre Funzioni coinvolte nel processo (Contabilità Generale, Risk Management), predispone, al fine di consentire al Comitato Rischi di effettuare una preventiva valutazione in merito al possibile trasferimento del rischio di credito, specifica documentazione contenente le evidenze relative alla sussistenza dell'SRT.

Prima di procedere ad effettuare l'operazione la proposta deve essere esaminata dal Comitato Endo-Consiliare di Gestione dei Rischi e successivamente approvata, su proposta del Direttore Generale, dal Consiglio di Amministrazione.

Approvata la decisione di realizzare l'operazione, rispettando le tempistiche previste dalla normativa vigente, la Banca deve comunicare, in maniera preventiva, rispetto alla data attesa di completamento, i propri intendimenti all'Autorità di Vigilanza.

La relativa comunicazione deve contenere tutte le informazioni previste dalla normativa nonché apposita dichiarazione attestante la piena responsabilità in merito al fatto che una volta completata l'operazione prospettata, la stessa soddisfi le condizioni previste dalla normativa di vigilanza.

La Funzione aziendale che ha originato l'operazione è responsabile della pianificazione e del rispetto delle scadenze regolamentari in relazione al conseguimento dell'SRT ai sensi della normativa vigente in materia e delle linee guida espresse dall'Autorità competente; a tal fine vigila sul rispetto di tutte le fasi del relativo iter.

Successivamente al riconoscimento dell'SRT, la Banca garantisce il monitoraggio della sussistenza dei requisiti SRT per l'intero corso dell'operazione di cartolarizzazione e il contestuale rispetto delle condizioni previste dalla normativa¹³.

¹³ In tale contesto, la Banca, al fine di assicurare l'esistenza del mantenimento dei requisiti per l'ottenimento del STR, almeno annualmente assevera la sussistenza dei requisiti in parola, attraverso apposito monitoraggio riguardanti il calcolo degli importi delle

Successivamente alla esecuzione dell'operazione e al consolidamento del Significativo Trasferimento del Rischio, attraverso il completamento dei percorsi regolamentari previsti dalla Vigilanza, se dovesse venir meno la sussistenza dei presupposti per il mantenimento del SRT, la Funzione che ha originato l'operazione dovrà valutare l'eventuale ristrutturazione dell'operazione, tenuto conto delle indicazioni in tal senso formulate dalle Funzioni coinvolte nel monitoraggio dell'SRT e dell'operazione di cartolarizzazione; preliminarmente ad ogni eventuale ristrutturazione, le Funzioni originatrici sottopongono al medesimo iter approvativo la nuova documentazione.

Nel caso in cui emergano criticità che potrebbero invalidare l'ottenimento dell'SRT, o che possano ipoteticamente e/o prospetticamente compromettere la sussistenza dell'SRT, ne viene data comunicazione al Responsabile della Funzione Risk Management il quale informa il Presidente del Comitato di Gestione dei Rischi e la Direzione Generale.

Il Responsabile della Funzione che ha originato l'operazione, d'intesa con il Responsabile della Funzione di Risk Management concordano le azioni correttive da proporre agli Organi aziendali.

La proposta delle azioni correttive da intraprendere sono indicate alla Direzione Generale per la relativa proposizione al Comitato di Gestione dei Rischi. Gli esiti degli approfondimenti condotti dal Comitato Endo-Consiliare sono successivamente presentati al Consiglio di Amministrazione per le determinazioni conseguenti.

Di seguito si indicano i ruoli e le relative responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolte nel processo.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito dello svolgimento dei propri poteri, approva dietro proposta del Direttore Generale, acquisito il parere preliminare del Comitato Endo-Consiliare di Gestione dei Rischi, le evidenze relative alla sussistenza del significativo trasferimento del rischio.

Il Comitato Endo Consiliare di Gestione dei Rischi, nello svolgimento della propria funzione, riceve da parte della Funzione Risk Management le evidenze riguardanti il significativo trasferimento del rischio, ne esamina i contenuti e li valuta in maniera preliminare, sottoponendoli all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione su apposita proposta formulata dal Direttore Generale.

Il Direttore Generale, nell'ambito dello svolgimento dei propri poteri, riceve le evidenze relative al significativo trasferimento del rischio, preliminarmente esaminate ed approvate da parte del Comitato Rischi, e le sottopone alla valutazione del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management:

- verifica l'adeguatezza della metodologia per la determinazione dell'SRT;
- controlla, altresì, il rispetto dei parametri di vigilanza necessari all'effettivo trasferimento del rischio;
- stima gli assorbimenti patrimoniali determinati dall'operazione al fine di valutarne gli impatti patrimoniali;
- supporta la Funzione proponente dell'operazione nell'attività di monitoraggio su volta a garantire la sussistenza dei requisiti SRT per l'intero corso dell'operazione;
- concorda se del caso con le Funzioni proponenti l'operazione di cartolarizzazione le azioni correttive nel caso di presenza di criticità che compromettano l'ottenimento o la sussistenza dell'SRT;
- monitora attraverso il supporto della Funzione di Compliance l'evoluzione della normativa di riferimento.

esposizioni ponderate per il rischio i cui esiti sono oggetto di apposita informativa al Comitato Rischi da parte della Funzione di Risk Management.

La Funzione *Internal Audit*, nell'ambito dei controlli di terzo livello valuta:

- il processo di governance per valutare le operazioni soggette ad un trasferimento significativo del rischio;
- le procedure di approvazione interne;
- le prove di un adeguato coinvolgimento delle parti interessate;
- l'idoneità della documentazione.

In ultimo le Funzioni Crediti Deteriorati- Funzione Crediti in Bonis, nell'ambito delle loro attività di business e ciascuna per le operazioni di propria competenza:

- coordinano il processo di richiesta dell'SRT;
- predispongono la documentazione necessaria alla Funzione Risk Management, per la valutazione delle condizioni necessarie all'SRT e dei relativi impatti dal punto di vista prudenziale, e all'Ufficio Contabilità Generale, per la stima dei relativi impatti contabili;
- redigono le proposte di approvazione delle operazioni di cartolarizzazione con le evidenze relative alla sussistenza dell'SRT unitamente alla necessaria comunicazione iniziale e ai relativi allegati da inviare all'Autorità di Vigilanza, assicurando il rispetto dei contenuti minimi e delle tempistiche previste dalla normativa;
- predispongono le comunicazioni periodiche necessarie per l'Autorità di Vigilanza e predispongono le eventuali risposte alle richieste effettuate dalla stessa, assicurando il rispetto dei contenuti minimi e delle tempistiche previste dalla normativa;
- effettuano, con il supporto della Funzione Risk Management, l'azione di monitoraggio atta a garantire la sussistenza dei requisiti SRT per l'intero corso dell'operazione;
- valutano, in caso di non sussistenza dell'SRT, la ristrutturazione dell'operazione o, nel caso di presenza di criticità che compromettano l'ottenimento o la sussistenza dell'SRT, valutano congiuntamente alla Funzione Risk Management le azioni correttive.

c) Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni, inclusi le strategie e i processi adottati per controllare su base continuativa l'efficacia di tali politiche.

Per quanto concerne ai rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni si precisa che sono presidiati mediante la definizione di specifici iter organizzativi e attività di controllo, opportunamente compendiate in una policy interna, inerenti alla verifica della sussistenza dei requisiti normativi prescritti per il significativo trasferimento del rischio sia in fase di set up dell'operazione sia nel continuo, avvalendosi della reportistica sul portafoglio cartolarizzato prodotta dal servicer.

d) Illustrazione dell'operazione e delle modalità organizzative adottate; distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali e per principali settori di attività economica dei debitori ceduti.

La Banca ha partecipato nel corso dell'esercizio 2020 ad un'operazione di cartolarizzazione multioriginator ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 avente ad oggetto quindici portafogli di crediti non performing derivanti da contratti di mutuo ipotecari e chirografari stipulati con la propria clientela per un valore complessivo lordo contabile pari ad Euro 0,9 miliardi di cui Euro 70,6 milioni relativi al Portafoglio della Banca con un valore contabile netto pari ad euro 26,2 milioni.

I Portafogli sono stati acquistati da una società veicolo (SPV) appositamente costituita ai sensi della Legge 130, denominata "Pop NPLs 2020 S.r.l."

La SPV ha finanziato l'acquisto dei Crediti attraverso l'emissione delle seguenti classi di titoli per un controvalore complessivo di emissione pari ad Euro 276,5 milioni:

- Euro 241,5 milioni Senior ABS a tasso variabile Euribor a 6 mesi + 0,30%, con scadenza Novembre 2045;
- Euro 25 milioni Mezzanine ABS al tasso variabile Euribor a 6 mesi + 12% con scadenza Novembre 2045;
- Euro 10 milioni Junior ABS al tasso variabile Euribor a 6 mesi + 15% oltre la remunerazione variabile legata ai recuperi che residuano dopo il soddisfacimento di tutte le altre obbligazioni del veicolo, con scadenza Novembre 2045.

Il corrispettivo della cessione dei crediti alla SPV è stato pari a complessivi Euro 20,0 milioni riferiti al Portafoglio della Banca derivanti dal valore complessivo delle note Senior e dal fair value delle note mezzanine e junior.

La distribuzione territoriale dei crediti ceduti da BAPR si concentra interamente nell'area Sud e Isole ed in particolare sulla Regione Siciliana mentre la distribuzione per principali settori di attività economica dei debitori ceduti si divide tra società non finanziarie e famiglie produttrici per il 71% (di cui servizi 25%, commercio 19% edilizia 13%, industria 28% e agricoltura 15%) e famiglie consumatrici e altri settori residuali per il restante 29%.

e) Qualità delle attività Cartolarizzate

I Titoli Senior sono provvisti di un rating pari a BBB assegnato da DBRS e BBB da Scope Ratings AG; i Titoli Mezzanine hanno ottenuto un rating pari a CCC da parte di DBRS e CC da parte di Scope Ratings AG. I Titoli Junior non sono stati retati. I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

In data 23 dicembre 2020, investitori professionali terzi hanno sottoscritto il 94,6% del valore nominale dei Titoli Mezzanine e Junior. Il valore di vendita, a tutti gli effetti un fair value dei titoli mezzanine e junior, è stato preso a riferimento dalle banche per la determinazione del valore di bilancio della quota delle due predette securities oggetto di retention.

Le Banche Cedenti, nell'ambito dell'Operazione, hanno fornito un supporto di liquidità a favore della società veicolo sotto forma di un mutuo a ricorso limitato, di importo complessivo pari ad Euro 9,91 milioni (di cui Euro 0,8 milioni riferito alla Banca).

f) Ammontare (al lordo e al netto delle preesistenti rettifiche di valore) delle medesime attività cartolarizzate e i connessi ricavi o perdite da cessione realizzati.

Di seguito si riportano i dettagli principali dell'Operazione nonché le evidenze degli stessi riferiti alla Banca:

Dati in Euro	Pool Complessivo	Banca
GBV al 31/12/2019	919,901,484	70,633,222
Valore netto contabile al 4/12/2020 + incassi da 1/1/2020 al 4/12/20	269,735,442	24,145,293
Valore nominale dei titoli emessi	276,500,000	22,527,000
Corrispettivo della cessione	245,500,000	20,000,920
Differenziale titoli emessi rispetto al corrispettivo cessione	31,000,000	2,526,080
Nota Senior	241,500,000	19,675,000
Nota Senior ritenuta €	241,500,000	19,675,000
Nota Senior ritenuta %	100%	100%
Nota Mezzanine	25,000,000	2,037,000
Nota Mezzanine ritenuta €	1,340,139	101,850
Nota Mezzanine ritenuta %	5.4%	5.0%
Nota Junior	10,000,000	815,000
Nota Junior ritenuta €	536,159	40,750
Nota Junior ritenuta %	5.4%	5.0%

(*) il valore netto contabile è di euro 22.148.100, cui sono stati sommati, a fini GACS, incassi per euro 1.997.193; il valore netto contabile alla data del 31 dicembre 2019 è pari ad euro 26.246.649.

Come si evince dalla tabella sopra riportata la Banca, per la quota di competenza, ha trattenuto la totalità dei titoli senior per un valore nominale pari ad euro 19.675.000 ed il 5% delle tranches Mezzanine e Junior, queste ultime per valori nominali pari, rispettivamente, ad euro 101.850 e ad euro 40.750.

L'operazione in esame è stata strutturata in modo da realizzare un significativo trasferimento del rischio (Significant Risk Transfer, SRT), ai sensi dell'art. 244, par. 1, lett. a), e 2, lettera b), del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), così come modificato dal Regolamento (UE) 2017/2401 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017, rispettando una serie di vincoli in merito alla detenzione delle tranches Mezzanine e Junior dell'operazione nonché al rispetto di condizioni contrattuali particolari volte ad assicurare l'effettività del trasferimento significativo del rischio.

In aggiunta, per la tranche senior dell'operazione di cartolarizzazione la Banca ha presentato, nel mese di gennaio 2021, istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ("MEF") ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. GACS) ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n. 18, dei Decreti del MEF 3 agosto 2016, 21 novembre 2017 e 10 ottobre 2018, nonché del D.L. 25 marzo 201, n. 22.

La differenza tra il valore di carico delle attività cedute alla data di cessione (maggiorato degli incassi maturati tra la data di cut-off e la data di cessione dei crediti) ed il corrispettivo ricevuto sotto forma di (i) Titoli *Senior*, (ii) *cash* riveniente dalla suddetta vendita dei Titoli *Mezzanine* e dei Titoli *Junior* e (iii) *fair value* del 5,0% dei Titoli *Mezzanine* e dei Titoli *Junior* è stato oggetto di rilevazione nel conto economico ed è assommato complessivamente pari a 4.144.373 Euro (perdita da cessione).

Con riferimento agli aspetti di indirizzo, governo e controllo dell'operazione, si evidenzia che il processo seguito dalla Banca è in linea con quanto disciplinato all'interno della Policy in materia di trasferimento significativo del rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione.

A tal riguardo si evidenzia come l'Operazione rientri nel novero delle strategie pluriennali di gestione degli NPLs ed i relativi risultati, sia in termini di accrescimento della qualità degli attivi che di allocazione interna del capitale, sono coerenti con gli obiettivi strategici ivi delineati.

L'Operazione ha previsto il coinvolgimento dei organi aziendali della Banca (Consiglio di Amministrazione, Comitato Endo-Consigliare di gestione dei Rischi, Direzione Generale, Funzioni di Controllo Aziendale) sia nella fase di strutturazione che in quella di esecuzione. Il coinvolgimento delle strutture operative interne è stato volto, da una parte, a garantire la qualità informativa del package di informazioni da fornire al Coordinatore, all'Arranger, alle Agenzie di Rating e agli investitori e, dall'altra, a gestire le fasi di trasferimento dei dati al servicer e di scarico, post derecognition contabile, dei dati informatici dal sistema informativo della Banca. Il Consiglio di Amministrazione è stato aggiornato dall'Alta Direzione durante tutte le fasi dell'Operazione, anche attraverso il supporto documentale fornito dal Coordinatore, dall'Arranger e dai legali incaricati dell'Operazione.

In termini di presidi di controllo, oltre a quanto appena esposto, il Coordinatore, l'Arranger e i legali incaricati dell'Operazione hanno supportato la Banca durante le fasi di strutturazione e di esecuzione della medesima, garantendo la necessaria trasparenza durante tutte le fasi del processo di cartolarizzazione.

Informativa quantitativa

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettil/rip. di valore	Valore di bilancio	Rettil/rip. di valore	Valore di bilancio	Rettil/rip. di valore	Valore di bilancio	Rettil/rip. di valore	Valore di bilancio	Rettil/rip. di valore	Valore di bilancio	Rettil/rip. di valore	Valore di bilancio	Rettil/rip. di valore	Valore di bilancio	Rettil/rip. di valore	Valore di bilancio	Rettil/rip. di valore
Cartolarizzazione 01445	63.033	37	220	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli propri non immobilizzati non impegnati - SPV000001445	63.033	37	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestito subordinato attivo nella forma di titoli - SPV000001445	-	-	220	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cartolarizzazione 01750	62.904	38	118	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli propri non immobilizzati non impegnati - SPV000001750	62.904	38	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestito subordinato attivo nella forma di titoli - SPV000001750	-	-	118	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cartolarizzazione 01902	20.412	11	16	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli propri non immobilizzati non impegnati - SPV000001902	20.412	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestito subordinato attivo nella forma di titoli - SPV000001902	-	-	16	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

18. Politiche di Remunerazione (art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

POLITICHE DI REMUNERAZIONE DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO

LA GOVERNANCE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

La governance societaria delle Politiche di remunerazione, di seguito illustrata, garantisce che queste siano fondate su regole chiare e rigorose, che assicurino un'appropriata gestione dei rischi, evitino il prodursi di situazioni di conflitto di interesse e assicurino la massima trasparenza attraverso un'adeguata informativa a tutti i soggetti interessati, realizzata nel rispetto di quanto definito dai principi della normativa vigente.

Assemblea dei Soci

In conformità con quanto normativamente disposto, lo Statuto della Banca prevede che l'Assemblea ordinaria dei Soci, oltre a determinare i compensi da corrispondere agli amministratori e ai sindaci:

- «approva le politiche di remunerazione ed incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, dei Sindaci effettivi e del restante personale come definito dalla normativa pro tempore vigente nonché i criteri per la determinazione del compenso da accordare al personale più rilevante, come definito dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente, in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione»; e

- «approva gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari».

In sede di approvazione delle politiche di remunerazione o di eventuale successivo aggiornamento o modifica delle stesse, all'Assemblea dei Soci viene fornita un'informativa chiara e completa sulle politiche da adottare ovvero sulle modifiche o sugli aggiornamenti da approvare.

All'Assemblea dei Soci è inoltre assicurata un'informativa nel continuo (ex post e con cadenza annuale) sulle modalità con cui sono attuate le Politiche di remunerazione in ciascun esercizio di riferimento, in conformità con quanto previsto dalla normativa tempo per tempo applicabile.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Banca è incaricato della definizione e della sottoposizione all'approvazione dell'Assemblea dei Soci delle Politiche di remunerazione, nonché della valutazione (con periodicità almeno annuale) e della corretta attuazione delle Politiche di remunerazione medesime.

Ai fini dell'approvazione delle Politiche di remunerazione da parte dell'Assemblea dei Soci (ovvero dell'approvazione di ogni successiva modifica o aggiornamento), il Consiglio di Amministrazione è tenuto a illustrare a quest'ultima:

- le linee generali delle Politiche di remunerazione proposte, nonché le motivazioni e le finalità che la Banca intende perseguire attraverso le stesse;

- il processo decisionale utilizzato per definire la politica retributiva, incluse le informazioni sui soggetti coinvolti nel processo;
- le modalità di individuazione del Personale più rilevante e la struttura dei compensi;
- le valutazioni svolte in merito alla coerenza delle Politiche di remunerazione con gli indirizzi e gli obiettivi definiti, nonché alla conformità alla normativa applicabile;
- le modalità di attuazione delle Politiche di remunerazione e il controllo che sarà svolto sulle medesime;
- le eventuali modificazioni rispetto ai sistemi già approvati, l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend del settore.

Il Consiglio di Amministrazione definisce in particolare i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i seguenti soggetti: direzione generale e figure analoghe; responsabili delle principali linee di business (Servizi e Settori) e funzioni che riportano direttamente all'Organo con funzione di supervisione strategica; ogni altro membro del personale che rivesta la qualifica di dirigente.

A tale riguardo, il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione previsti, in particolare con riguardo al Personale più rilevante, siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo e assetto del governo societario e dei controlli interni.

In quanto "banca intermedia", la Banca non è tenuta alla istituzione, e non ha, dunque, istituito, in seno al Consiglio di Amministrazione, un apposito comitato remunerazioni. Le funzioni che le disposizioni normative attribuiscono a tale comitato sono, dunque, svolte direttamente dal Consiglio di Amministrazione.

Ulteriori soggetti coinvolti

Nel processo di formazione, modifica e attuazione delle Politiche di remunerazione sono altresì coinvolte:

- la Funzione Risorse Umane, al fine di organizzare e coordinare il processo di formulazione delle proposte di Politiche di remunerazione e/o di eventuali modifiche alle medesime nonché, nel continuo, nell'attuazione delle stesse;
- la Funzione di Compliance, al fine di verificare, in particolare, che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla Banca;
- la Funzione di Risk Management, al fine di assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e eventuale incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (c.d. Risk Appetite Framework - "RAF"), anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per gli eventuali meccanismi di correzione (ex ante ed ex post);
- la Funzione di Internal Audit, cui è affidata la verifica, con frequenza almeno annuale, della rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche di remunerazione approvate e alla normativa rilevante.

REGOLAMENTO IN MATERIA DI POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Approvato con deliberazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 28 aprile 2019

1. Struttura della remunerazione, modalità di erogazione e soggetti coinvolti

1.1 Strumenti retributivi

In conformità con quanto richiesto dalla vigente normativa e nel rispetto delle strategie di business approvate nonché dei principi generali sopra descritti, la Banca, nella gestione delle remunerazioni dei soggetti rientranti nell'ambito di applicazione delle Politiche di remunerazione, può avvalersi degli strumenti retributivi di seguito illustrati.

La remunerazione può comprendere benefici monetari o benefici non monetari (ivi inclusi, eventualmente, strumenti finanziari quali, in particolare, azioni della Banca).

Per quanto concerne i benefici pensionistici e gli importi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica (c.d. "golden parachute"), eventualmente riconosciuti, si considerano remunerazione: (i) i benefici pensionistici discrezionali, ovverosia quelli accordati a una persona o a gruppi limitati di personale, su base individuale o discrezionale; (ii) i golden parachute riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza o nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, nonché l'indennità di mancato preavviso, per l'ammontare che eccede quello determinato secondo quanto stabilito dalle norme di legge e contrattuali tempo per tempo vigenti. 8

Restano invece esclusi dall'ambito di applicazione delle presenti Politiche di remunerazione ogni forma di trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro, i diritti maturati ai sensi del sistema pensionistico adottato per la generalità del personale e le indennità di mancato preavviso nei limiti dell'ammontare determinato secondo quanto stabilito dalla legge.

Ove riconosciute, sono considerate remunerazione (e, in specie, forme di remunerazione variabile) le retribuzioni legate alla permanenza del personale (c.d. retention bonus), la cui corresponsione è consentita solo ove rispetti le condizioni previste, al riguardo, dalla normativa applicabile (condizioni che attengono, in particolare, alla presenza di motivate e documentate ragioni e alla circostanza che tali remunerazioni abbiano durata per un periodo di tempo predeterminato o fino a un dato evento preventivamente individuato).

Non rilevano, invece, ai fini delle presenti Politiche di remunerazione, i pagamenti o i benefici marginali, eventualmente accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della Banca e/o del Gruppo e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi. A titolo esemplificativo, rientra in tale categoria il premio aziendale.

1.2 Differenti componenti della remunerazione

Nell'ambito degli strumenti retributivi sopra individuati, occorre distinguere tra quelli qualificabili come remunerazione fissa e quelli che costituiscono, invece, forme di remunerazione variabile.

1.2.1 Remunerazione Fissa

La remunerazione fissa riconosciuta al personale è finalizzata a retribuire, in maniera stabile, le capacità e le competenze messe a disposizione per l'espletamento delle funzioni collegate alla posizione ricoperta da ciascun soggetto e per il raggiungimento degli obiettivi assegnati alla relativa posizione.

La remunerazione fissa assume un ruolo fondamentale e preponderante nell'ambito del pacchetto retributivo complessivo, con un duplice intento: da un lato, quello di ridurre il pericolo di comportamenti eccessivamente orientati al rischio, dall'altro, quello di scoraggiare iniziative volte al raggiungimento di risultati di breve periodo che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità e la creazione di valore nel medio-lungo periodo. Nella stessa ottica, è previsto che la parte fissa della remunerazione sia tale da consentire alla componente variabile, ove prevista, di contrarsi sensibilmente e, in casi estremi, anche di azzerarsi, in relazione ai risultati, corretti per i rischi, effettivamente conseguiti, secondo i principi definiti nel presente Regolamento.

Con riferimento al personale dipendente, la componente fissa comprende (i) la Retribuzione Annuale Lorda (RAL), che è composta da quanto previsto dal Contratto Nazionale (CCNL), dal Contratto Integrativo Aziendale (CIA), da eventuali "ad personam" (per tali intendendosi eventuali elementi della retribuzione che possono essere concessi al singolo membro del personale in aggiunta al minimo contrattuale) e da indennità connesse a posizioni specifiche nell'ambito dell'organizzazione aziendale, nonché (ii) eventuali benefit, che possono essere riconosciuti a tutto il personale dipendente ovvero per categoria o per fascia di dipendenti o per ruolo aziendale ricoperto e non correlati ai risultati conseguiti.

In relazione agli Organi Aziendali, la componente fissa è stabilita in conformità alle norme civilistiche e statutarie applicabili, come specificato nel successivo paragrafo 2.2.1.

1.2.2 Remunerazione Variabile

La Banca e, se del caso, le altre società del Gruppo, possono riconoscere una remunerazione variabile, volta ad incoraggiare coloro che la percepiscono al raggiungimento degli obiettivi aziendali.

L'attivazione del sistema incentivante, e, dunque, l'erogazione di qualsiasi componente variabile della remunerazione, è collegata al soddisfacimento preliminare e congiunto, di soglie minime di accesso ("gate") volte a garantire il rispetto di indici di stabilità patrimoniale e liquidità della Banca, nonché la compatibilità con i risultati aziendali della Banca medesima.

Più in particolare, gli indicatori individuati quali gate di accesso alla componente variabile della remunerazione sono i seguenti:

- indicatore di solidità patrimoniale: Common Equity Tier 1 ("CET1") almeno pari al livello individuato in sede di definizione del Risk Appetite Framework della Banca;
- indicatore di liquidità operativa: Liquidity Coverage Ratio ("LCR") almeno pari al livello individuato in sede di definizione del Risk Appetite Framework della Banca;
- indicatore economico-aziendale: risultato netto di esercizio positivo.

Quando, per ciascun esercizio considerato, anche una sola delle condizioni non sia rispettata, non si procederà all'erogazione di alcuna componente variabile della remunerazione.

La componente variabile della remunerazione, ove erogabile a fronte del superamento dei gate di accesso sopra richiamati, è parametrata a indicatori di performance legati all'andamento della Banca e del Gruppo (ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione), che possono prevedere una combinazione di parametri quantitativi (finanziari) e qualitativi (non finanziari).

Tali indicatori sono declinati, a cura del Consiglio di Amministrazione, su base annuale (l'accrual period è, dunque, pari ad un anno) e preventiva.

Il raggiungimento degli obiettivi predeterminati è oggetto di verifica ex-post in sede di effettiva erogazione della remunerazione. La responsabilità di tale verifica è in capo al Consiglio di Amministrazione.

Il sistema appena descritto è volto a garantire che l'ammontare complessivo della componente variabile eventualmente prevista sia effettivamente corrisposto solo se risulta sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Banca e del Gruppo e non limita la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. A tale riguardo, assume, infatti, particolare rilievo la circostanza che il verificarsi delle condizioni di erogabilità (superamento dei gate) ed il raggiungimento degli obiettivi predefiniti siano oggetto di verifica ex post in sede di effettiva assegnazione della remunerazione.

Il sistema definito tende, dunque, ad assicurare che la remunerazione variabile sia corrisposta solo se idonea a riflettere i livelli di performance della Banca al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti. Ove prevista, la remunerazione variabile è sottoposta a meccanismi di correzione ex post – claw-back – che prevedano la restituzione di tutto o parte della remunerazione variabile percepita, nel caso in cui il soggetto si renda responsabile di comportamenti dolosi o gravemente colposi che arrechino un danno alla Banca.

Non è prevista l'attribuzione di alcuna forma di remunerazione variabile garantita ad eccezione di eventuali forme di remunerazione variabile garantita ammesse dalle disposizioni normative tempo per tempo applicabili, alle condizioni e nei limiti dalle stesse previste.

1.3 Rapporto tra remunerazione fissa e remunerazione variabile

Ove riconosca una remunerazione variabile, la Banca è tenuta ad assicurare un corretto bilanciamento di tale componente della remunerazione rispetto alla componente fissa. Il rapporto tra la componente fissa e quella variabile eventualmente riconosciuta deve essere determinato e attentamente valutato in relazione alle caratteristiche della Banca e delle diverse categorie di personale.

Fatto salvo quanto previsto con specifico ed esclusivo riguardo agli eventuali compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto o della carica e ai benefici pensionistici discrezionali, il Gruppo stabilisce nel limite del 20% l'incidenza della componente variabile della remunerazione rispetto a quella fissa con riguardo a tutto il personale, ivi incluso il Personale più rilevante.

1.4 Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici

I compensi di cui al presente punto costituiscono forme di remunerazione variabile, secondo quanto previsto dalla vigente normativa di riferimento.

Con specifico riguardo alle modalità di computo degli eventuali golden parachute ai fini della verifica del rispetto del rapporto variabile/fisso, trovano applicazione le disposizioni dettate dalle previsioni normative tempo per tempo applicabili.

Golden parachute

Con riguardo al Personale più rilevante, gli eventuali compensi in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica sono, ove pattuiti, sottoposti a logiche e principi analoghi a quelli previsti in relazione alla remunerazione variabile (in particolare, con riguardo all'applicazione degli specifici gate a cui è subordinata la relativa erogazione). La misura degli stessi è determinata avendo a riferimento i criteri previsti dal CCNL Dirigenti Credito tempo per tempo vigente con riferimento all'indennità supplementare (tenendo conto, tra gli altri, anche di parametri quali il ruolo ricoperto, l'anzianità di servizio, ecc.) ed in ogni caso non potrà superare l'ammontare complessivo di 3 annualità della remunerazione fissa. Tali compensi sono inoltre assoggettati alle medesime regole (in particolare, in termini di erogazione parziale in azioni della Banca, pagamento differito e sottoposizione a meccanismi di claw-back) previste con riguardo alla remunerazione variabile del Personale più rilevante.

Benefici pensionistici discrezionali

I benefici pensionistici discrezionali eventualmente previsti a favore del Personale più rilevante sono riconosciuti tenendo conto della situazione economica della Banca, nonché dei rischi a lungo termine assunti dal personale, secondo principi coerenti con quanto previsto con riferimento alla eventuale componente variabile della remunerazione da riconoscere al personale più rilevante e nel rispetto dei criteri previsti dalle disposizioni normative tempo per tempo applicabili.

Deroghe

I principi e le regole di cui al presente punto possono non trovare applicazione nelle ipotesi e alle condizioni espressamente previste dalle disposizioni normative tempo per tempo applicabili.

1.5 Individuazione del Personale più rilevante

Ai fini dell'individuazione del perimetro di applicazione delle disposizioni dedicate al solo Personale più rilevante è stata svolta una ricognizione puntuale delle funzioni aziendali, allo scopo di valutarne la rilevanza sulla base dei criteri quantitativi e qualitativi recati dal Regolamento 604/2014.

Nell'ambito delle analisi condotte sulla base dei criteri qualitativi, la Banca ha adottato un approccio prudenziale e ha incluso nel perimetro del Personale più rilevante (oltre, naturalmente, ai componenti dell'organo amministrativo e dell'organo di controllo, alla direzione generale, ai responsabili delle funzioni di controllo interno e al responsabile del personale) tutti i soggetti responsabili delle principali linee di business (Servizi e Settori) e funzioni che riportano direttamente al Consiglio di amministrazione. La tabella che segue reca puntuale indicazione (numerica, per ruolo) del personale individuato quale Personale più rilevante.

	Banca Agricola Popolare di Ragusa S.C.p.A.	Finsud Sim S.p.A.	Immobiliare Agricola Popolare di Ragusa S.r.l.
Categoria generale	Soggetti individuati per ruolo	Soggetti individuati per ruolo	Soggetti individuati per ruolo
Organi aziendali	N. 11 membri del Consiglio di Amministrazione N. 3 membri del Collegio Sindacale	N. 3 membri del Consiglio di Amministrazione N. 3 membri del Collegio Sindacale	N. 3 membri del Consiglio di Amministrazione N. 1 membri del Collegio Sindacale
Alta dirigenza	N. 1 Direttore Generale N. 2 Vice Direttori Generali	N. 1 Direttore Generale	/
Responsabili delle Funzioni di controllo e della Funzione risorse umane	N. 1 Responsabile della Funzione di <i>Controllo Rischi</i> N. 1 Responsabile della Funzione di <i>Internal Audit</i> N.1 Responsabile della Funzione <i>Compliance</i> N.1 Responsabile della Funzione <i>Antiriciclaggio</i>	/	/
Responsabili delle principali linee di <i>business</i> e funzioni che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione	N. 8 Responsabili dei Servizi della Banca	N. 1 Responsabile Area Amministrazione ed Organizzazione	/
Ulteriore personale individuato sulla base dei criteri quantitativi previsti dal Reg. 604/2014	/	/	/

Il processo di valutazione viene rinnovato con cadenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca, al fine di individuare eventuali variazioni nella composizione del Personale più rilevante.

Ove vengano rilevate variazioni, il documento ricognitivo allegato alle presenti Politiche di remunerazione sarà oggetto di tempestivo aggiornamento. Adeguata informativa al riguardo sarà fornita all'Assemblea dei Soci in occasione dell'informativa ex-post di cui al successivo paragrafo 3.

2. Criteri di attribuzione della remunerazione

2.1 Criteri applicabili a tutto il personale

La remunerazione del personale prevede sempre una componente fissa e può eventualmente prevedere una componente variabile.

L'indirizzo del Gruppo è quello di attribuire prevalenza alla componente fissa della remunerazione. La preponderanza della parte fissa rispetto a quella variabile è volta ad evitare criteri di remunerazione basati su un'ottica di breve periodo, assicurando un corretto bilanciamento tra obiettivi di breve e politiche di gestione del rischio definite nel medio-lungo periodo.

Ove prevista, la determinazione della remunerazione variabile è fondata su criteri di performance, che devono essere puntualmente individuati (ex-ante) nel rispetto dei principi generali stabiliti dalle presenti Politiche di remunerazione e che devono, in particolare:

- riguardare la creazione di valore con riferimento ai diversi ambiti dell'attività aziendale;
- essere per quanto possibile oggettivi e agevolmente misurabili ex post;
- avere riguardo sia ai risultati personali, sia ai risultati della Banca e/o del Gruppo;
- tenere in considerazione un periodo di durata appropriato.

Ove prevista, la remunerazione variabile dei componenti delle funzioni aziendali di controllo è assoggettata alle disposizioni normative tempo per tempo applicabili. Più in particolare, tale remunerazione non è basata su parametri collegati ai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo ma, piuttosto, ad obiettivi di sostenibilità aziendale e di conformità normativa.

Fermo restando quanto previsto dal successivo paragrafo 2.2 con riguardo alla remunerazione variabile eventualmente riconosciuta al Personale più rilevante, in caso di erogazione di remunerazione variabile dovranno essere previste clausole di claw-back – opportunamente formalizzate – che coprano casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale.

Il compenso riconosciuto ad eventuali collaboratori esterni della Banca sarà determinato in considerazione dell'utilità ricavata dalla Banca dall'attività prestata dal collaboratore, tenendo conto dei livelli di compenso che offre il mercato e, in ogni caso, secondo logiche coerenti con quelle previste con riguardo al personale della Banca.

2.2 Criteri applicabili al Personale più rilevante

2.2.1 Organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo

Consiglio di Amministrazione

Ai membri del Consiglio di Amministrazione spetta un compenso annuo, stabilito in misura fissa dall'Assemblea dei Soci. A ciascun Amministratore è riconosciuto il rimborso delle spese sostenute in ragione dell'incarico svolto. Il Consiglio di Amministrazione stabilisce, sempre in misura fissa, sentito il parere del Collegio Sindacale, la remunerazione ulteriore degli Amministratori che ricoprono cariche particolari previste dallo Statuto (ivi inclusa, la partecipazione a Comitanti). Tale

remunerazione dovrà essere commisurata alle responsabilità e ai compiti attribuiti, nonché alla frequenza delle riunioni. Qualora nominati, gli Amministratori con specifiche deleghe esecutive e, in particolare, l'Amministratore Delegato, potranno essere destinatari di una remunerazione variabile, determinata dal Consiglio di Amministrazione in conformità ai principi individuati nel presente documento (si veda successivo paragrafo 2.2.2).

Collegio Sindacale

Ai membri del Collegio Sindacale spetta un compenso annuo, stabilito in misura fissa dall'Assemblea dei Soci all'atto della nomina. A ciascun Sindaco è riconosciuto il rimborso delle spese sostenute in ragione dell'incarico svolto. A nessun membro del Collegio Sindacale è attribuita alcuna remunerazione variabile né alcun compenso basato su strumenti finanziari.

2.2.2 Altro Personale più rilevante

La remunerazione del Personale più rilevante diverso dai componenti degli Organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e dai Responsabili delle funzioni aziendali di controllo (l'"Ulteriore Personale più rilevante") è disciplinata dai rispettivi contratti di lavoro subordinato ed è determinata dal Consiglio di Amministrazione

Tale remunerazione prevede anzitutto un compenso di natura fissa attraverso il quale vengono remunerate le competenze manageriali e le professionalità possedute nella copertura del ruolo assegnato, al fine di garantire la continuità manageriale e di perseguire efficaci politiche di equità retributiva e di competitività nei confronti del mercato esterno.

Al fine di motivare adeguatamente la produttività di tali soggetti, possono inoltre essere previste forme di remunerazione variabile.

Ove prevista, la remunerazione variabile riconosciuta all'Ulteriore Personale più rilevante è fondata su criteri di performance che sono oggetto di puntuale e preventiva declinazione.

In considerazione dei rischi attuali o futuri connessi ai diversi obiettivi prefissati e dei correlati oneri in termini di costo del capitale impiegato e di liquidità necessaria, il pagamento di una componente della remunerazione variabile eventualmente riconosciuta all'Ulteriore Personale più rilevante è erogato in azioni della Banca; sono inoltre previsti meccanismi di differimento del pagamento.

Più in particolare, è previsto che:

- una percentuale della remunerazione variabile eventualmente erogata almeno pari a quella prevista dalle disposizioni normative applicabili è corrisposta in azioni della Banca, sulla base di un "piano di compensi basato su strumenti finanziari" preventivamente predisposto e approvato dall'Assemblea dei Soci. Le azioni della Banca assegnate quale forma di remunerazione variabile sono soggette a un divieto di vendita per un periodo non inferiore a 6 mesi;
- il pagamento di una quota non inferiore al 20% della remunerazione variabile complessiva è soggetto ad un programma di pagamento differito della durata di almeno 2 anni.

La quota differita è corrisposta con frequenza annuale. Tra la fine del periodo di valutazione e il pagamento della prima tranche di remunerazione differita intercorre in ogni caso un periodo non inferiore ad un anno. L'importo della prima tranche di remunerazione differita non potrà essere superiore al 50% della quota differita.

2.2.3 Responsabili delle funzioni aziendali di controllo

In conformità a quanto previsto dalle disposizioni normative applicabili la remunerazione dei Responsabili delle funzioni di controllo interno può prevedere una componente variabile.

In linea con il criterio generale dettato per tutti i componenti delle funzioni aziendali di controllo interno, la remunerazione variabile dei responsabili delle funzioni di controllo non è basata su

parametri collegati ai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo ma, piuttosto, ad obiettivi di sostenibilità aziendale e di conformità normativa.

3. Obblighi di informativa

Ai fini dell'informativa al pubblico, la Banca fornisce, tramite il proprio sito web, le informazioni previste dalle disposizioni normative tempo per tempo applicabili. Con riguardo all'informativa nei confronti dell'Assemblea dei Soci, è previsto che il Consiglio di Amministrazione, con frequenza almeno annuale renda un'adeguata informativa sull'applicazione delle Politiche di remunerazione, in linea con quanto previsto dalle disposizioni normative tempo per tempo applicabili.

ATTUAZIONE DEL REGOLAMENTO DELLE POLITICHE E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE NELL'ESERCIZIO 2020

Nel corso dell'anno 2020, la politica retributiva della Banca, con riferimento agli Organi di Governo aziendale, si è estrinsecata come segue:

- I compensi dei **Componenti il Consiglio di Amministrazione** sono stati erogati, nel rispetto delle previsioni dello Statuto sociale, del Regolamento, della delibera dell'Assemblea dei soci del 27/06/2020 e della delibera del CdA del 09/07/2020.
- I compensi dei **Consiglieri facenti parte del Comitato Esecutivo** sono stati erogati nel rispetto delle previsioni dello Statuto sociale, del Regolamento, della delibera dell'Assemblea dei soci del 27/06/2020 e della delibera del CdA del 09/07/2020.
- I compensi dei **Consiglieri facenti parte del Comitato Rischi** sono stati erogati nel rispetto delle previsioni dello Statuto sociale, del Regolamento, della delibera dell'Assemblea dei soci del 27/06/2020 e della delibera del CdA del 09/07/2020.

Tali compensi possono ritenersi coerenti con l'appartenenza di detti soggetti alla categoria del "personale più rilevante" della Banca, così come definito dal C.d.A della Banca nelle delibere al riguardo¹⁴, con riferimento alla capacità degli stessi di poter influenzare il profilo di rischio complessivo della Banca nelle diverse e specifiche aree di rischio così come delineate nelle succitate disposizioni di vigilanza.

- I compensi dei componenti il **Collegio Sindacale**, liquidati dal Servizio Amministrativo, sono stati erogati nelle misure stabilite dall'Assemblea ordinaria della Banca; in particolare tali compensi vengono erogati ai componenti di detto organo collegiale annualmente, in misura fissa per il triennio di carica, corrisposti in denaro e senza legame alcuno con il raggiungimento di obiettivi aziendali.

Inoltre, e relativamente ai componenti degli Organi predetti, sebbene previste dal Regolamento, nel corso del 2020, non sono state attivate, né sono state erogate, remunerazioni direttamente legate al raggiungimento di specifici obiettivi, né compensi basati su strumenti finanziari.

Con riferimento ai Responsabili delle **Funzioni di controllo**, le retribuzioni agli stessi erogate sono state quelle definite dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle previsioni contrattuali tempo per tempo intervenute, nonché delle eventuali pattuizioni individuali. Inoltre, e relativamente a detti Responsabili, sebbene previste dal Regolamento, nel corso del 2020, non sono state attivate,

¹⁴ Da ultimo, delibera del CdA del 24/04/2020.

né sono state erogate, remunerazioni direttamente legate al raggiungimento di specifici obiettivi, né compensi basati su strumenti finanziari.

Per quanto attiene ai componenti la **Direzione Generale** (Direttore Generale e Vice Direttori Generali), le retribuzioni agli stessi erogate sono state quelle definite dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle previsioni contrattuali tempo per tempo intervenute, nonché delle eventuali pattuizioni individuali. Per i componenti la Direzione Generale, sebbene previste dal Regolamento, nel corso del 2020 non sono state attivate, né sono state erogate, remunerazioni direttamente legate al raggiungimento di specifici obiettivi, né compensi basati su strumenti finanziari.

Le retribuzioni erogate al **Personale dipendente** hanno rispettato le previsioni del vigente Ccnl di settore, del C.I.A. e degli accordi aziendali successivamente intervenuti, nonché le eventuali pattuizioni individuali.

Gli inquadramenti riconosciuti - sia contrattuali che di merito - sono in linea con le previsioni del Regolamento e con le norme contrattuali che regolano la materia; in generale, i trattamenti retributivi corrisposti al Personale hanno confermato, per posizioni di responsabilità e complessità assimilabili, la tendenziale corrispondenza del relativo trattamento complessivo.

Con riferimento al premio aziendale, di cui all' art. 48 del Ccnl di settore del 31 marzo 2015, lo stesso è stato determinato secondo il criterio di calcolo previsto dall' art. 9 del Contratto Integrativo Aziendale del 22.07.2008 e nel rispetto di quanto previsto dalle delibere aziendali al riguardo.

Anche per il **Personale dipendente**, sebbene previste dal Regolamento, nel corso del 2020 non sono state attivate, né sono state erogate, forme di retribuzione incentivante collegate al raggiungimento di specifici obiettivi aziendali o compensi basati su strumenti finanziari.

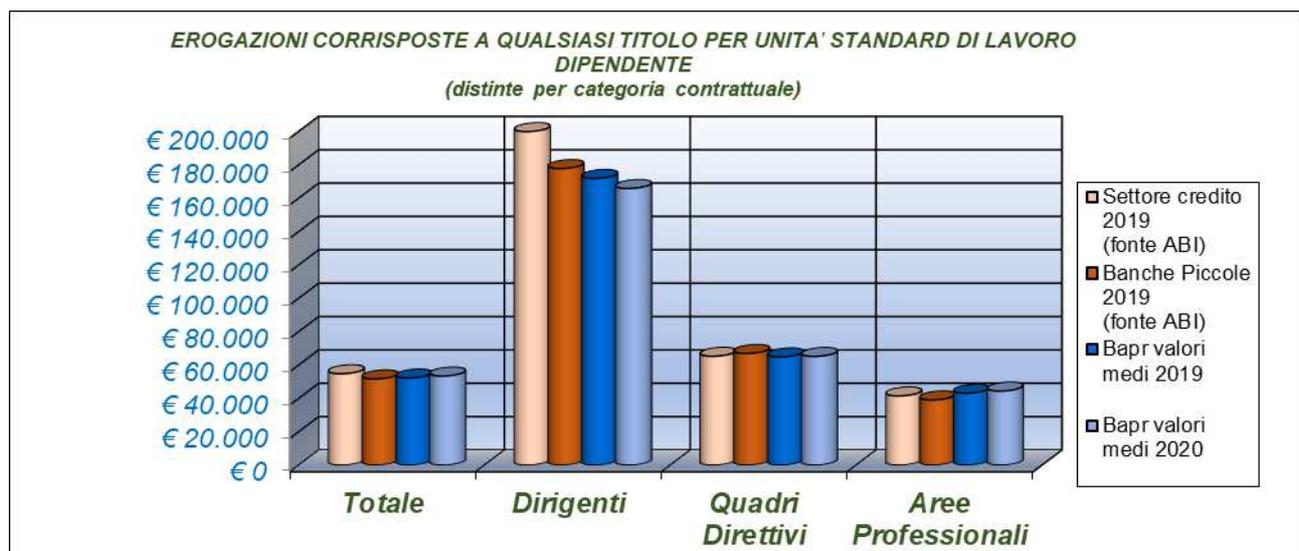
Con riferimento ai **Collaboratori Esterni**, i compensi agli stessi liquidati dal Servizio Amministrativo, sono stati in linea con le previsioni del paragrafo 2.1 del Regolamento e non sono legati al raggiungimento di obiettivi o risultati da parte della Banca e sono altresì tutti determinati secondo regole di mercato.

Alla luce di tutto quanto sopra esposto, si può affermare che la politica retributiva della Banca e delle sue controllate Finsud e Iapr, per l'anno 2020 risulta essere in linea con le disposizioni degli organi di vigilanza, dello Statuto sociale e con i regolamenti e le delibere aziendali in materia.

Informativa quantitativa

La tabella che segue mette a raffronto le erogazioni corrisposte ai dipendenti della Banca nel 2019 e nel 2020, confrontate con i dati medi del settore credito del 2019 (ultimi dati disponibili) sviluppati da ABI e riferiti sia al totale del settore che anche alle “*banche piccole*”, nel cui ambito rientra la nostra Banca in base alla classificazione fatta dall’ Associazione Bancaria Italiana.

Erogazioni corrisposte a qualsiasi titolo				
Categorie di personale	Settore credito 2019 (fonte ABI)	Banche Piccole 2019 (fonte ABI)	BAPR valori medi 2019	BAPR valori medi 2020
Totale	€ 54.835	€ 51.731	€ 52.276	€ 53.440
Dirigenti	€ 203.125	€ 177.839	€ 171.918	€ 165.906
Quadri Direttivi	€ 65.313	€ 66.985	€ 64.926	€ 65.215
Aree Professionali	€ 41.531	€ 39.134	€ 43.154	€ 44.451



Con riferimento ai dati aggregati sulle remunerazioni erogate nell' anno 2020, ripartite per aree di attività, la situazione è quella rappresentata nella tabella che segue.

<i>EROGAZIONI CORRISPOSTE A QUALSIASI TITOLO DISTINTE PER AREE DI ATTIVITA'</i>		
<i>AREA DI ATTIVITA'</i>	<i>IMPORTO CORRISPOSTO NELL' ANNO 2020</i>	<i>N. DIPENDENTI AL 31/12/2020</i>
Corporate Center (a)	€ 6.201.322,30	99
Area Commerciale (b)	€ 36.914.700,92	710
Finanza/ Tesoreria (c)	€ 263.858,71	6
Distaccati Finsud	€ 82.933,33	1
TOTALI	€ 43.462.815,26	816

(a) - Funzioni Centrali e di Governo

(b) - Filiali e quota parte delle Funzioni Centrali di supporto dell' attività di Business

(c) - Quota parte del Servizio Finanza dedicata ad attività di Business

Con riferimento ai dati aggregati sulle remunerazioni erogate nell'anno 2020 ripartite tra le varie categorie del "personale più rilevante" della Banca, come individuato dal Consiglio di Amministrazione nelle delibere a riguardo, la situazione è quella rappresentata nella tabella che segue.

Erogazioni corrisposte a qualsiasi titolo al "personale più rilevante" della Banca - erogazioni 2020

	CATEGORIA	TOTALE DEGLI INTERESSATI NEL MESE												TOTALE EROGATO	DI CUI: Retribuzione variabile (Premio Aziendale)	NOTE
		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D			
A	AMMINISTRATORI	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	€ 500.000,00	-----	(A)
B	COMPONENTI DIREZIONE GENERALE	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	€ 724.464,35	-----	(1)
C	<i>Responsabili funzioni di controllo</i>	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	€377.823,02	€2.790,56	(1)
D	<i>Altri Responsabili di Settore/Servizio</i>	8	8	7	7	8	8	8	8	8	8	8	8	€ 48.108,38	€12.722,53	(1)
		TOTALI												€ 2.550.395,79	€ 15.513,09	

NOTE: (A) - I valori esposti sono conseguenti a determinazioni CdA del 09/07/2020

NOTE: (1) - I valori esposti comprendono tutto quanto riferito alla retribuzione lorda corrente erogata dalla Banca; sono escluse somme eventualmente erogate ad altro titolo da FINSUD / IAPR

Nell'anno 2020 non sono stati sostenuti costi a titolo di trattamento di fine rapporto (indicazione resa in merito alle disposizioni di vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, parte prima - titolo IV - cap. 2 - sezione II - paragrafo 1).

Erogazioni corrisposte a qualsiasi titolo al "personale più rilevante" delle società controllate – FINSUD e IAPR -erogazioni 2020.
FINSUD

	CATEGORIA	TOTALE DEGLI INTERESSATI NEL MESE												TOTALE EROGATO	DI CUI: Retribuzione variabile (Premio Aziendale)	NOTE
		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D			
A	AMMINISTRATORI	5	4	4	4	4	4	4	4	4	3	3	3	€29.000,00	-----	(1)
B	COMPONENTI DIREZIONE GENERALE	1	1	1	1	1	1	-	-	-	-	-	-	€154.996,65	-----	
C	Responsabile area Amministrazione ed Organizzazione	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	€ 124.972,38	-----	
TOTALI												€ 308.969,03	-----			

NOTE: (1) - I valori esposti comprendono tutto quanto riferito ai compensi erogati da Finsud; sono escluse somme eventualmente erogate ad altro titolo dalla Capogruppo.

Nell'anno 2020, sono stati sostenuti costi a titolo di trattamento di fine rapporto pari a complessivi € 33.519,92 che hanno interessato n. 1 beneficiario (indicazione resa in merito alle disposizioni di vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, parte prima - Titolo IV- cap.2 – sezione II- paragrafo 1).

IAPR

	CATEGORIA	TOTALE DEGLI INTERESSATI NEL MESE												TOTALE EROGATO	DI CUI: Retribuzione variabile (Premio Aziendale)	NOTE
		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D			
A	AMMINISTRATORI	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	€ 24.000,00	-----	(1)
	Di cui															
C	PRESIDENTE CDA	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	€ 12.000,00	-----	
TOTALI												€ 24.000,00	-----			

NOTE: (1) - I valori esposti comprendono tutto quanto riferito ai compensi erogati da IAPR; sono escluse somme eventualmente erogate ad altro titolo dalla Capogruppo.

In merito ai compensi predetti, non sono previste, né sono state erogate, remunerazioni direttamente legate al raggiungimento di specifici obiettivi.

Remunerazione complessiva del Presidente dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e di ciascun membro dell'Organo con Funzione di Gestione, del Direttore Generale e dei Vice Direttori Generali - erogazioni 2020.

Nome e Cognome	Carica	Compenso annuo	Compensi annuo per cariche particolari	Compenso complessivo lordo
Arturo Schininà	Presidente C.d.A.		€ 100.000,00	€ 130.000,00
	Consigliere	€ 30.000,00		
Carmelo Arezzo	Vice Presidente C.d.A.		€ 25.503,00	€ 55.503,00
	Presidente Comitato Rischi sino al 08/07/2020			
	Consigliere	€ 30.000,00		
Bruno Canzonieri	Membro Comitato Esecutivo		€ 4.800,00	€ 34.800,00
	Consigliere	€ 30.000,00		
Santo Cutrone	Membro Comitato Esecutivo		€ 4.800,00	€ 34.800,00
	Consigliere	€ 30.000,00		
Leone La Ferla	Presidente Comitato Esecutivo dal 09/07/2020		€ 7.589,00	€ 37.589,00
	Membro Comitato Esecutivo sino al 08/07/2020			
	Consigliere	€ 30.000,00		
Antonella Leggio	Presidente Comitato Esecutivo sino al 08/07/2020		€ 7.811,00	€ 37.811,00
	Membro Comitato Esecutivo dal 09/07/2020			
	Consigliere	€ 30.000,00		
Giuseppe Guastella	Membro Comitato Esecutivo		€ 4.800,00	€ 34.800,00
	Consigliere	€ 30.000,00		
Angelo Firrito	Membro Comitato Rischi		€ 4.800,00	€ 34.800,00
	Consigliere	€ 30.000,00		
Giuseppe Manenti	Membro Comitato Rischi		€ 4.800,00	€ 34.800,00
	Consigliere	€ 30.000,00		
Gaetana Iacono	Consigliere	€ 30.000,00		€ 30.000,00
Paolo Bonaccorso	Presidente Comitato Rischi dal 09/07/2020		€ 5.097,00	€ 35.097,00
	Consigliere	€ 30.000,00		

Nome e Cognome	Ruolo	Periodo in cui è stata ricoperto il ruolo	Retribuzione Fissa lorda corrisposta anno 2020
Saverio Continella	Direttore Generale	01/12/2020 – 31/12/2020	€ 370.000,02
Gaetano Cartia	Vice Direttore Generale	01/12/2020 – 31/12/2020	€ 177.976,24
Marco Canzonieri	Vice Direttore Generale	01/12/2020 – 31/12/2020	€ 176.488,12

19. Leva finanziaria (art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Per rischio di Leva Finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto il coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*), calcolato, ai sensi dell'articolo 429 del CRR, quale rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca, quest'ultima intesa quale totale dell'attivo (come da bilancio pubblicato), al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1 e le esposizioni fuori bilancio.

Le finalità del *Leverage Ratio* sono:

- Ridurre la crescita dell'indebitamento nel settore bancario in maniera graduale, senza creare eccessivi problemi connessi con drastici processi di riduzione dell'indebitamento che potrebbero danneggiare il sistema economico e finanziario;
- Ridurre il rischio di un'eccessiva crescita della leva finanziaria, nel caso in cui l'aumento del requisito patrimoniale risulta meno che proporzionale (ponderazione inferiore al 100%);
- Supplire a eventuali carenze o imperfezioni nei modelli interni per la valutazione del rischio, soprattutto di quelli sviluppati per prodotti finanziari particolarmente complessi.

Si precisa che al 31/12/2020, è stato applicato l'articolo 500 ter del regolamento EU 873/2013–cosiddetto *Quick Fix* -, che ha permesso l'esclusione temporanea di talune esposizioni verso le banche centrali dalla misura dell'esposizione complessiva alla luce della pandemia di COVID-19 per circa 345 milioni di euro.

In dettaglio le esposizioni escluse sono le seguenti:

- monete e banconote che costituiscono la valuta legale nel paese della Banca centrale;
- attività che rappresentano crediti nei confronti della Banca centrale, comprese le riserve ivi detenute.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle sotto riportate viene illustrato il calcolo del coefficiente di leva finanziaria al 31/12/2020, secondo le disposizioni previste nel Regolamento (UE) n. 575/2013, così come modificato dall'Atto delegato (UE) 62/2015 e dalle linee guide EBA 2020/11 in applicazione del regolamento UE 873/2020 (c.d. Quick fix).

Riconciliazione tra il coefficiente di leva finanziaria e il bilancio pubblicato

	modello LRSum	31/12/2020
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	4.880.678
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	9
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	158.659
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	- 344.791
7	Altre rettifiche	5.505
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	4.700.061

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

valori in migliaia di euro

	modello LRSpl	31/12/2020
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	4.541.393
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	16.131
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	4.525.262
UE-4	obbligazioni garantite	0
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	992.626
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	23.991
UE-7	enti	172.973
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	1.422.563
UE-9	esposizioni al dettaglio	917.856
UE-10	imprese	487.207
UE-11	esposizioni in stato di default	172.302
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	335.744

Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

	Modello LRCOM	esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31/12/2020
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	4.886.184
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	
3	Totale esposizione in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie)	4.886.184
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	9
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8	(Componente CCP esentata dalle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	9
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
UE-15a	(Componente CCP esentata dalle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	0
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	853.414
18	(Rettifica per conversione in importo equivalenti di credito)	-694.754
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio	158.659
(Espos. ni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a		0
UE-19b	amount of central bank exposures to be excluded from their total leverage exposure measure	344.791
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1 - Transitorio	631.106
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva Finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	4.700.061
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente leva finanziaria - Transitorio	13,428%
EU- 22a	Leverage ratio excluding the impact of any applicable temporary exemption of central bank exposures	12,510%

20. Uso dei Metodi IRB per il Rischio di Credito (art. 452 CRR)

Informazione qualitativa

Il Gruppo determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del **metodo standardizzato**. Per tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato l'Istituto ha deciso di avvalersi, ove disponibili, delle valutazioni rilasciate dall'ECAI *Moody's Investors Service*. La Banca utilizza l'approccio per controparte.

21. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività di finanziamento, principalmente quelle di natura personale e quelle di natura reale su immobili.

Le prime sono rappresentate soprattutto da fidejussioni generiche limitate e sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati il cui merito creditizio viene considerato di livello adeguato. Vengono inoltre acquisite garanzie da intermediari finanziari (confidi) e enti pubblici/istituzioni europee (Medio Credito Centrale, ISMEA, FEI, fondo prima casa ecc.).

Al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati degli scarti prudenziali commisurati alla tipologia dei beni e degli strumenti di copertura prestati. Il grado di copertura è diversamente strutturato a seconda che si tratti di operazione su immobili residenziali o industriali. Percentualmente modesto è il ricorso a garanzie reali mobiliari.

Per quanto concerne il grado di concentrazione delle diverse forme di copertura, di seguito si rappresentano le principali forme di garanzia utilizzate (espresse in termini di esposizioni creditizie verso clientela):

- Garanzie Reali: 71%, (rappresentate per il 63,7% da ipoteche su immobili, per lo 0,1% da titoli e per il 7,0% da altre garanzie);
- Garanzie Personali: 29% (il 3,3% da parte di Banche ed Altre società finanziarie ed il restante 25,7% da Altri soggetti).

Le società del gruppo non effettuano operazioni in derivati creditizi OTC.

Informativa quantitativa

Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni con tecniche di CRM per classi regolamentari di attività

Portafoglio	Esposizione netta	CRM		Valore dell'esposizione corretto
		Sostituzione sull'esposizione		
		(-) Deflussi totali	Afflussi totali (+)	
	040	090	100	150
<i>051 - Amministrazioni centrali o banche centrali</i>	1.302.178.737	0	455.369.065	1.757.547.802
<i>052 - Enti</i>	203.525.997	0	0	203.525.997
<i>053 - Amministrazioni regionali o autorità locali</i>	110.145.280	0	0	110.145.280
<i>056 - Banche multilaterali di sviluppo</i>	0	0	85.164.082	85.164.082
<i>057 - Organizzazioni internazionali</i>	0	0	0	0
<i>058 - Imprese</i>	656.111.033	-91.570.027	0	564.541.006
<i>059 - Esposizioni al dettaglio</i>	1.434.428.802	-305.272.818	0	1.129.155.984
<i>061 - Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC</i>	26.568.158	0	0	26.568.158
<i>062 - Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili</i>	1.431.791.417	-17.529.179	0	1.414.262.238
<i>063 - Obbligazioni garantite</i>	0	0	0	0
<i>065 - Posizioni a rischio particolarmente elevato</i>	22.271.214	0	0	22.271.214
<i>156 - Organismi del settore pubblico</i>	30.317.878	0	127.470	30.445.348
<i>157 - Esposizioni verso enti e imprese con rating a b.t.</i>	0	0	0	0
<i>158 - Esposizioni in default</i>	195.120.918	-4.518.117	0	190.602.801
<i>159 - Esposizioni in strumenti di capitale</i>	49.701.465	0	0	49.701.465
<i>185 - Altre Voci</i>	145.416.133	-364.004	1.330.391	146.382.520
Totale	5.607.577.032	-419.254.145	541.991.008	5.730.313.895

Esposizioni creditizie verso clientela per cassa e fuori bilancio garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili Ipotecate	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	2.767.392	2.639.435	1.660.535	-	2.519	182.096						305.682	62.322	23.193	371.582	2.607.930
1.1 totalmente garantite	2.619.610	2.496.551	1.654.620	-	2.432	180.750						224.417	47.605	22.372	364.346	2.496.543
- di cui deteriorate	242.018	134.785	106.700	-	121	549						3.224	57	5.771	18.363	134.785
1.2 parzialmente garantite	147.782	142.884	5.916	-	87	1.345						81.265	14.717	820	7.236	111.387
- di cui deteriorate	8.958	4.612	417	-	77	-						973	23	232	2.571	4.293
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	431.837	431.521	14.529	-	1.463	5.652						52.465	828	6.625	333.593	415.155
2.1 totalmente garantite	386.081	385.774	14.448	-	926	5.191						33.868	534	6.210	324.450	385.625
- di cui deteriorate	4.278	4.210	-	-	-	74						-	1	381	3.753	4.210
2.2 parzialmente garantite	45.756	45.747	81	-	537	462						18.597	294	415	9.144	29.530
- di cui deteriorate	442	437	-	-	-	-						-	4	3	407	413

22. Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa e descritti nell'Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2020 – Pillar III, sono in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- nel suddetto documento, sono rappresentati i profili di rischio complessivo della Banca e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Ragusa, 30/04/2021

Il Presidente

F.to Dott. Arturo Schininà



23. Informativa al pubblico stato per stato (country by country reporting) con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2020 ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche circolare banca d'Italia n. 285/2013 – parte prima – titolo III – capitolo 2

A) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ

Il Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa è composto da:

- la Capogruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa;
- le Controllate FinSud Sim Spa e la società denominata “Immobiliare Agricola Popolare di Ragusa s.r.l.”;

Più analiticamente, la Capogruppo del Gruppo Bancario Banca Agricola Popolare di Ragusa, è la Banca Agricola Popolare di Ragusa, con sede legale in Ragusa, Viale Europa 65, società iscritta al n. 5036.9 dell'Albo dei Gruppi Bancari dal 6 giugno 1997.

La FinSud SIM SpA ha sede legale in Milano, Via Appiani 2, società iscritta all'albo della Consob n.46 (delibera di iscrizione n°11761 del 22/12/1998) ed è autorizzata allo svolgimento dei seguenti servizi:

- negoziazione per conto proprio di strumenti finanziari;
- esecuzione di ordini per conto dei clienti;
- gestione di portafogli (costituisce la principale attività);
- ricezione e trasmissione di ordini; consulenza in materia di investimenti;
- custodia e amministrazione dei titoli azionari negoziati sui mercati regolamentati italiani.

L'altra società appartenente al Gruppo denominata “Immobiliare Agricola Popolare di Ragusa” ha la forma giuridica di una s.r.l unipersonale, e svolge attività ausiliarie e/o strumentali a quelle della società Capogruppo, ai fini della tutela del valore dei crediti vantati dalla Banca e del recupero degli stessi, nonché ai fini del conseguimento di un proprio vantaggio economico.

Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto Sociale, la Banca ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, nelle sue varie forme, tanto nei confronti dei propri Soci, quanto dei non Soci, ispirandosi ai principi tradizionali del credito popolare. A tal fine la Società presta speciale attenzione al territorio, ove è presente tramite la propria rete distributiva, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese e a quelle cooperative. In aderenza alle proprie finalità istituzionali la Società accorda ai clienti soci agevolazioni in ordine alla fruizione di specifici servizi.

La Società può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale. Può costituire e gestire fondi pensione aperti, nei limiti e con le modalità previste dalla normativa in ogni tempo vigente.

La Banca opera attraverso 83 filiali in Sicilia e 1 in Lombardia a Milano.

Il Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa non è insediato al di fuori dello Stato italiano.

B) FATTURATO

Il dato corrisponde al valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico Consolidato di bilancio al 31 dicembre 2020 espresso in migliaia di euro:

voci	31/12/2020
Margine d'intermediazione	144.886

C) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO

Il dato corrisponde al rapporto tra monte ore lavorate complessivamente da tutti dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

$$\frac{\text{Monte ore lavorate complessivamente nel 2020}}{\text{Totale annuo ore previste contrattualmente per dipendente a tempo pieno}} = \frac{1.263.295,59}{1.920} = \mathbf{657,97}$$

D) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE

La Voce “utile/perdita prima delle imposte” è da intendersi come la somma delle Voci 290 “Utile (perdita) dell’operatività corrente al lordo delle imposte” e 320 “Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte” di conto economico consolidato, espressa in migliaia di euro.

voci	31/12/2020
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	6.305

E) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA

Il dato si riferisce alla Voce 300 “Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente” del conto economico consolidato, espresso in migliaia di euro.

voci	31/12/2020
Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente	-3.417

F) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

Il Gruppo non ha ricevuto nel 2020 contributi dalle Amministrazioni Pubbliche.